CAPITOLO 4

IL PERSEGUIMENTO DELLA MISSIONE

Introduzione

Le Fondazioni di origine bancaria operano in prevalente rapporto con i propri territori di riferimento perseguendo scopi di utilità sociale e di sviluppo economico.

Questa missione è loro affidata dal decreto legislativo n. 153 del 17 maggio 1999 che, nel riordinare complessivamente la disciplina di questi enti, ha indicato le finalità generali del loro intervento rimandando invece, per una più concreta declinazione delle stesse, alle autonome determinazioni che ogni Fondazione assume mediante il proprio statuto e ulteriori atti interni di regolamentazione.

Tale potere di auto-determinazione, che ben sostanzia il principio di autonomia statutaria e gestionale delle Fondazioni affermato nella citata norma ordinamentale²⁰, è mitigato da alcune prescrizioni normative in ordine ai possibili settori di intervento (che le Fondazioni devono scegliere all'interno di un pre-definito ventaglio di "settori ammessi"), e di alcuni presidi posti a tutela dei terzi portatori di interessi. A garanzia di questi ultimi è infatti previsto un regime di vigilanza del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nonché obblighi di trasparenza e pubblicità dell'operato e di conformazione degli organi di governo ad apposite disposizioni di legge.

L'intervento delle Fondazioni si è nel tempo focalizzato sui settori di maggior rilievo per il benessere della comunità, quali la ricerca scientifica, l'istruzione, l'arte, la sanità, la cultura, i servizi alle categorie sociali deboli, la conservazione e valorizzazione dei beni ambientali e paesaggistici.

Con il loro agire in questi campi, e in altri ambiti pur di minore in-

²⁰⁾ Principio autorevolmente ribadito anche dalla Corte Costituzionale con le sentenze n. 300 e n. 301 del 2003, che hanno confermato in modo chiaro e netto la natura privata delle Fondazioni, in quanto soggetti appartenenti all'organizzazione delle libertà sociali, chiamati ad assumere una piena responsabilità nell'individuazione di forme e strumenti per il raggiungimento delle finalità di interesse generale loro affidate.

cidenza previsti dagli statuti, le Fondazioni interpretano pienamente il principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale, che chiama la cittadinanza e i corpi intermedi della società ad essere parti attive e complementari rispetto alle pubbliche amministrazioni, nella ricerca e implementazione di soluzioni per il soddisfacimento dei bisogni della collettività.

La dinamica evolutiva dell'intervento delle Fondazioni, nella nota cornice di marcato arretramento della presenza pubblica nei settori cruciali del contesto sociale ed economico, ha visto maturare una progressiva maggior consapevolezza di ruolo da parte delle Fondazioni, coscienti del peso degli ingenti mezzi amministrati, e convinte di poter esprimere un potenziale molto importante per lo sviluppo delle comunità locali e nell'interesse dell'intero paese.

Esse hanno così mutato nel tempo il proprio profilo strategico e operativo, arricchendolo di contenuti e obiettivi rispetto all'originario ruolo di meri "enti di beneficenza", sino a diventare soggetti nevralgici nella propulsione e innovazione di progettualità territoriali, nella catalizzazione di risorse e nella creazione di sistemi locali di rete.

Sono essenzialmente due le modalità tipiche attraverso cui le Fondazioni assolvono la propria missione impiegando i rendimenti dei patrimoni investiti: l'erogazione di contributi a terzi proponenti di attività di pubblico interesse (secondo il modello *granting* di ispirazione anglosassone), ovvero la realizzazione di iniziative di utilità sociale ideate e gestite direttamente dalle Fondazioni stesse (il cosiddetto modello *operating*).

Di rado le Fondazioni scelgono di conformarsi in via esclusiva ad uno solo dei due modelli; accade spesso, invece, che i due approcci siano integrati tra loro in un *mix* operativo in cui compaiono insieme progettualità proprie della Fondazione, attività erogativa "pura", a sostegno di meritevoli iniziative proposte da soggetti terzi, e attività erogativa basata su preventive indicazioni di indirizzo da parte della Fondazione, fornite per orientare le progettualità di terzi finanziate verso obiettivi strategici previamente individuati dalla Fondazione.

Nell'esperienza degli ultimi anni la tendenza a combinare questi diversi tipi di intervento si è notevolmente diffusa tra le Fondazioni, al punto da potersi oggi intravedere in questo approccio diversificato un vero e proprio "modello" di nuova generazione, sempre pragmaticamente focalizzato sui bisogni espressi del territorio e indirizzato verso obiettivi mirati e di rilevante valenza sociale ed economica.

Le Fondazioni hanno modo infatti di acquisire per diverse vie una

profonda conoscenza dei bisogni della comunità di riferimento: per effetto del loro storico radicamento sul territorio, avvalendosi dei diversificati contributi di esperienza che derivano dalla plurale composizione dei propri organi e implementando pratiche di consultazione dei principali attori locali sempre più estese ed attente.

A questi punti di forza tipici delle Fondazioni si aggiungono inoltre alcuni "vantaggi competitivi" che esse possono annoverare in particolare rispetto all'intervento del soggetto pubblico: la snellezza dei processi decisionali e la possibilità di proiettare le proprie strategie nel lungo periodo, essendo le Fondazioni svincolate da logiche di ricerca del consenso a breve termine, con conseguente possibilità di "rischiare" di più sul versante dell'innovazione.

Proprio sul terreno dell'innovazione si collocano alcune nuove linee di intervento che le Fondazioni hanno implementato negli ultimi anni per conferire alla propria azione una portata più continuativa e stabile.

Si tratta dei cosiddetti "investimenti correlati alla missione" (MRI), divenuti possibili con la rimozione dei vincoli inizialmente posti dal legislatore, consistenti nell'impiego di quote del patrimonio in operazioni di investimento capaci di produrre ricadute positive per il territorio, in un collegamento molto stretto con gli obiettivi di missione perseguiti dalla Fondazione interessata.

Questi investimenti puntano in sostanza a coniugare l'obiettivo dell'adeguata remunerazione del capitale, entro gradi di rischio coerenti con la natura di investitore istituzionale, con lo scopo di sostenere e dare impulso ad attività dedicate al perseguimento di fini di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.

La quota di risorse finanziarie investite in questa linea di intervento è ancora contenuta, anche in conseguenza dei vincoli di adeguata redditività e di tutela del capitale che comunque permangono, ma il trend di crescita degli ultimi anni rivela un rafforzamento dell'attenzione delle Fondazioni verso questo approccio, cogliendosi in esso l'elevato contenuto strategico e una più piena valorizzazione del proprio ruolo istituzionale.

Nel 2012 l'ammontare degli impieghi del patrimonio in rapporto funzionale con le finalità delle Fondazioni²¹, al netto degli investi-

²¹⁾ Finalità perseguite attraverso strumenti finanziari direttamente correlati alle iniziative prescelte, ovvero indirettamente per il tramite di veicoli dedicati, come gli organismi di investimento collettivo.

menti nelle società bancarie conferitarie, è stato pari a 3,68 miliardi di euro.

A questa avanzata frontiera dell'intervento delle Fondazioni è dedicata la sezione intitolata "Gli investimenti correlati alla missione", inserita al paragrafo 4.2.

4.1 L'attività istituzionale

L'analisi dell'attività erogativa delle Fondazioni di origine bancaria si fonda sull'annuale rilevazione realizzata dall'Acri in collaborazione con le Associate. L'indagine abbraccia tutte le 88 Fondazioni e si basa sulle erogazioni deliberate nel corso dell'esercizio 2013²², considerando sia le delibere a valere su risorse prodotte nel corso dell'anno, sia quelle a valere su fondi costituiti negli esercizi precedenti.

Per quanto riguarda i progetti pluriennali, sono stati rilevati gli importi deliberati nell'esercizio 2013, cioè la quota parte di competenza dell'esercizio dell'intero impegno di spesa assunto dalla Fondazione.

Nell'ambito delle erogazioni annuali, la modalità di rilevazione è come al solito semplificata per gli interventi di piccolo importo, identificati nei contributi non superiori a 5.000 euro.

È previsto, per tali modici importi, il censimento degli interventi per gruppi omogenei relativamente al settore e alla provincia di destinazione con l'evidenziazione, per ognuno di tali gruppi, dell'importo complessivo erogato e del numero totale di interventi che lo compongono.

Questa tipologia di iniziative è censita con un grado di approfondimento minore rispetto alle altre due considerate (le erogazioni annuali di importo superiore a 5.000 euro e le pluriennali): ciò comporta che per alcune analisi di dettaglio sviluppate nel Rapporto essa non sia stata presa in considerazione²³.

²²⁾ Per "delibere" si intendono le formali assunzioni di impegno di spesa degli organi delle Fondazioni nei confronti di un beneficiario individuato; in questo capitolo, pertanto, con l'espressione "erogare" si intende "deliberare un'erogazione".

²³⁾ Nelle analisi di dettaglio del Rapporto sono esclusi dal campo di osservazione, oltre alle erogazioni inferiori a 5.000 euro, gli interventi per i quali in sede di rilevazione non sono stati forniti dalle Fondazioni tutti i necessari elementi informativi.

Nel dettaglio, ogni intervento erogativo censito è analizzato con riferimento alle variabili di seguito indicate:

- a) Settore beneficiario, cioè l'ambito tematico generale in cui si inquadra l'intervento sostenuto con il contributo erogato. Il sistema di classificazione dei settori utilizzato nel Rapporto annuale non coincide, per motivi che saranno indicati nel successivo paragrafo 4.1.2, con l'elenco dei "settori ammessi" contemplati dalla normativa vigente (D.Lgs 153/99), tuttavia è definito in modo tale da consentire un allineamento con essi;
- b) Soggetto beneficiario, specificato in funzione della natura giuridica o di attività delle organizzazioni destinatarie del contributo.
 Si tratta di enti e organismi vari, pubblici e privati, che operano
 sul territorio per la realizzazione di attività di interesse sociale.
 Essi, ricevendo contributi dalle Fondazioni a sostegno delle proprie attività, realizzano una sorta di intermediazione tra le Fondazioni stesse e i cittadini, che sono in definitiva i beneficiari ultimi
 delle erogazioni concesse;
- c) Tipo di intervento, ossia la destinazione funzionale dell'erogazione;
- d) Valenza territoriale, che indica l'ampiezza dell'ambito territoriale in cui si producono gli effetti dell'intervento realizzato con il contributo della Fondazione;
- e) Origine del progetto, cioè la fonte, interna o esterna, da cui è generata l'idea progettuale che dà impulso all'intervento;
- f) Gestione del progetto, che evidenzia la modalità organizzativa attraverso cui viene materialmente realizzato l'intervento;
- g) Collaborazioni con altri soggetti, ossia le compartecipazioni, di natura soprattutto progettuale, di altri enti alla realizzazione dell'intervento (erogazioni in pool);
- h) Cofinanziamento, che indica il concorso finanziario di altri enti al sostegno del progetto. Questa voce di classificazione è stata introdotta a partire da quest'anno, cioè con riferimento alla rilevazione delle erogazioni del 2013.

Oltre alla novità del punto appena descritto, il modello di rilevazione e classificazione dei dati è stato quest'anno affinato e aggiornato per alcuni altri aspetti mirati. In particolare, è stata resa più prescrittiva l'indicazione di alcune caratteristiche dei singoli interventi da parte delle Fondazioni, ottenendo un sensibile abbassamento rispetto all'anno passato della quota di dati "non classificata". È inoltre stata rivista l'articolazione interna di alcuni settori, individuando nuovi

sottosettori o modificando il contenuto dei precedenti, e sono state parzialmente rimodulate le voci classificatorie dei soggetti beneficiari e della tipologia di intervento. Di conseguenza, in questi limitati casi il raffronto dei dati del 2013 con il 2012 non è stato possibile.

Dopo l'esposizione dei criteri di classificazione dei dati, questa sezione del Capitolo 4 prosegue con un'analisi degli stessi dati suddivisa in due distinte parti. La prima è dedicata all'intero aggregato delle Fondazioni (cioè al totale delle 88 esistenti)²⁴. Trova spazio, tra gli approfondimenti proposti in questo ambito, un paragrafo dedicato alle principali iniziative "di sistema", cioè condotte dalle Fondazioni in *partnership* tra loro.

Nella seconda parte della sezione si prendono invece in considerazione gli andamenti dei dati relativamente ad alcuni "spaccati" dell'intero sistema, vale a dire gruppi di Fondazioni costituiti in funzione della loro dimensione patrimoniale e dell'area territoriale di insediamento²⁵.

Analisi riguardante il complesso delle Fondazioni

4.1.1 Quadro sintetico

Nel paragrafo 2.5 si è già dato conto dell'entità economica dell'attività erogativa del 2013 in rapporto agli aggregati principali di bilancio e in comparazione con l'esercizio precedente. L'aumento dell'avanzo di gestione aggregato rilevato nel 2013 ha confermato il trend positivo dell'anno precedente, consolidando la fase di graduale ripresa dopo la forte contrazione del biennio 2010-2011. Ciò, tuttavia, non è stato sufficiente a invertire il trend di flessione dei volumi di erogazione, che hanno risentito nel 2013 di politiche di bilancio doverosamente volte al prioritario reintegro patrimoniale e alla ricostituzione, come già accaduto nel 2012, dei fondi di stabilizzazione cui si era fatto ricorso nei precedenti anni di crisi.

²⁴⁾ Si precisa tuttavia che relativamente alle due Fondazioni non associate ad Acri (Fondazione Roma e Fondazione C.R. Pisa) non è stato possibile acquisire i dati con il medesimo dettaglio del resto del sistema, e pertanto in alcune elaborazioni del Rapporto i dati di queste Fondazioni non sono considerati.

²⁵⁾ Per i criteri di composizione dei gruppi si veda la Nota Metodologica posta dopo il Capitolo 5.

Se non una inversione di segno, tuttavia i risultati positivi di bilancio hanno permesso di attenuare, rispetto all'anno precedente, il saggio di decrescita dei volumi di erogazione: -8,4% nel 2013 rispetto a -11,6% fatto registrare nel 2012 (era stato -20% nel 2011).

In valori assoluti, le erogazioni del 2013, ivi inclusi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato *ex* art. 15 L. 266/91, si sono attestate a 884,8 milioni di euro per 22.334 interventi, rispetto a 965,8 milioni e 22.204 interventi nel 2012.

La diminuzione di risorse a disposizione ha comportato, in presenza di una sostanziale invarianza (anzi, di una leggera crescita) del numero di iniziative sostenute, la riduzione dell'importo medio per iniziativa: esso scende infatti a 39.619 euro (per 254 progetti in media per Fondazione) dai 43.496 euro (e 252 progetti) del 2012.

La Tab. 4.1 (si veda a fine capitolo) illustra la distribuzione percentuale delle erogazioni secondo la tradizionale tripartizione adottata nella ricerca, distinguendo tra erogazioni non superiori a 5.000 euro, erogazioni annuali di importo superiore a 5.000 euro ed erogazioni pluriennali.

La quota largamente maggioritaria degli importi assegnati è assorbita, come di consueto, dalle erogazioni annuali maggiori di 5.000 euro, che rappresentano l'86,6% del totale erogato e il 49,4% del numero di interventi (nel 2012 essi erano rispettivamente 84,6% e 48%).

Il peso delle erogazioni non superori a 5.000 euro resta sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente negli importi (3% contro 2,9%), mentre diminuisce leggermente nel numero di iniziative (47,3% contro i 49,1% del 2012).

Il consolidamento intorno al 3% della quota riservata alle erogazioni annuali inferiori a 5.000 euro indica questa percentuale come un limite sotto il quale le Fondazioni reputano evidentemente di non poter/dover scendere nell'azione di sostegno alle piccole iniziative locali. Si tratta infatti di alimentare una fitta rete di piccole organizzazioni del territorio, per le quali il contributo della Fondazione, pur modesto, è spesso essenziale per consentire la realizzazione di micro-progettualità apprezzate e partecipate dalla comunità.

Le erogazioni pluriennali risultano in diminuzione relativamente agli importi (da 12,5% nel 2012 a 10,4% nel 2013), mentre si registra un lieve aumento nel numero di interventi (da 2,9% nel 2012 a 3,3% nel 2013). È ragionevole pensare che la minore incidenza di questo tipo di intervento sia l'effetto di un atteggiamento prudenziale delle

Fondazioni, che nell'attuale contesto di incertezza sulle prospettive economiche future tendono a ridurre le assunzioni di impegno per contribuzioni reiterate nel tempo.

La distribuzione delle erogazioni per classi di ampiezza dell'importo unitario (si veda ancora Tab. 4.1) mostra la tradizionale concentrazione delle risorse erogate per interventi di rilevante dimensione (il 42,0% degli importi erogati è di taglio superiore a 500.000 euro e si riferisce al 2,1% del numero di interventi), sebbene con il ridimensionamento delle risorse a disposizione le contribuzioni di questa consistenza abbiano perso qualche punto di incidenza (nel 2012 assorbivano il 46,3% degli importi erogati). La tendenza a ridurre i valori unitari delle erogazioni trova ulteriore conferma nel dato relativo al complesso delle erogazioni superiori a 100.000 euro che, pur restando largamente maggioritarie, assorbono nel 2013 il 68,8% degli importi e il 7% del numero di interventi, rispetto al 72,2% e 6,8% nel 2012. Ne consegue un maggior peso delle erogazioni di importo inferiore, in particolare di quelle comprese tra 25.000 e 100.000 euro (che dal 2012 al 2013 passano da 15,6% a 17,8% degli importi).

4.1.2 Settori di intervento

Come anticipato nell'introduzione di questo Capitolo la normativa vigente definisce puntualmente gli ambiti di intervento nei quali le Fondazioni possono esclusivamente operare, individuando i seguenti 21 "settori ammessi"²⁶:

- famiglia e valori connessi
- crescita e formazione giovanile
- educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola
- volontariato, filantropia e beneficenza
- religione e sviluppo spirituale
- prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica
- sicurezza alimentare e agricoltura di qualità
- sviluppo locale ed edilizia popolare locale
- protezione dei consumatori

D.lgs. 17/5/1999, n. 153, art. 1, comma 1, lettera c-bis), e d.lgs. 12/4/2006, n. 163, artt. 153, comma 2, e 172, comma 6.

- protezione civile
- salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa
- attività sportiva
- prevenzione e recupero delle tossicodipendenze
- patologie e disturbi psichici e mentali
- ricerca scientifica e tecnologica
- protezione e qualità ambientale
- arte, attività e beni culturali
- realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità
- assistenza agli anziani
- diritti civili
- realizzazione di infrastrutture.

Come si può osservare, si tratta di un insieme ampio ed eterogeneo di tematiche e attività appartenenti alla sfera sociale: alcune voci dell'elenco si riferiscono ad ambiti estesi, mentre altre riguardano campi di attività più specifici. In alcuni casi, inoltre, la singola voce classificatoria comprende una definizione di carattere generale e, nel contempo, voci specifiche ad essa appartenenti (ad esempio "salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa").

Tale disomogeneità rende oggettivamente difficile utilizzare la griglia dei "settori ammessi" indicati dalla normativa ai fini di un'analisi sistematica dell'attività svolta.

Pertanto, anche per questo Rapporto si è scelto di fondare l'analisi su raggruppamenti settoriali definiti in modo più organico, secondo la tradizionale griglia di classificazione utilizzata dall'Acri, già proposta nei Rapporti degli scorsi anni.

L'esposizione dei dati secondo l'elenco dei "settori ammessi" indicati dalla normativa viene proposta invece qui di seguito, per il 2013 e per il 2012, solo in via introduttiva e per un opportuno riscontro con il primario riferimento di legge.

	EROGAZIONI	
SETTORE AMMESSO	IMPORTI*	% IMPORTI
Arte, attività e beni culturali	269,2	30,4
Volontariato, filantropia e beneficenza	179,3	20,3
Ricerca scientifica e tecnologica	128,3	14,5
Educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola	93,7	10,6
Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	67,2	7,6
Sviluppo locale ed edilizia popolare locale	36,4	4,1
Crescita e formazione giovanile	32,7	3,7
Assistenza agli anziani	19,8	2,2
Protezione e qualità ambientale	15,5	1,8
Attività sportiva	12,1	1,4
Famiglia e valori connessi	10,5	1,2
Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità	7,2	0,8
Realizzazione di infrastrutture	6,1	0,7
Prevenzione e recupero delle tossicodipendenze	2,7	0,3
Protezione civile	1,4	0,2
Patologie e disturbi psichici e mentali	1,1	0,1
Sicurezza alimentare e agricoltura di qualità	0,7	0,1
Diritti civili	0,3	0,0
Religione e sviluppo spirituale	0,2	0,0
Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica	0,2	0,0
Protezione dei consumatori	0,2	0,0
TOTALE COMPLESSIVO	884,8	100,0

Nota: i dati di questa tabella non sono confrontabili con quelli delle tabelle successive poiché sono aggregati secondo l'elenco dei "settori ammessi" previsto dalla normativa e non sulla base del sistema di classificazione per settore utilizzato dall'Acri.

2013		EROGAZIONI 2012			
NUMERO	% NUMERO	IMPORTI*	% IMPORTI	NUMERO	% NUMERO
7.681	34,4	305,3	31,6%	7.872	35,5%
4.233	19,0	192,8	20,0%	4.410	19,9%
1.222	5,5	118,5	12,3%	1.244	5,6%
3.074	13,8	136,0	14,1%	2.949	13,3%
1.088	4,9	54,2	5,6%	1.092	4,9%
1.285	5,8	34,8	3,6%	1.187	5,3%
995	4,5	33,1	3,4%	1.056	4,8%
539	2,4	22,1	2,3%	454	2,0%
313	1,4	18,3	1,9%	345	1,6%
1.138	5,1	6,0	0,6%	859	3,9%
234	1,0	17,4	1,8%	218	1,0%
143	0,6	20,5	2,1%	192	0,9%
36	0,2	0	0%	0	0%
55	0,2	0,7	0,1%	32	0,1%
148	0,7	4,4	0,5%	178	0,8%
33	0,1	0,4	0%	37	0,2%
23	0,1	0,2	0%	9	0%
32	0,1	0,3	0%	32	0,1%
33	0,1	0,2	0%	18	0,1%
14	0,1	0,4	0%	17	0,1%
15	0,1	0,1	0%	3	0%
22.334	100,0	965,8	100%	24.906	100,0%

^{*}Importi in milioni di euro.

L'analisi dei settori di intervento delle Fondazioni (alla quale si riferiscono le tabelle a fine capitolo, dalla Tab. 4.2 alla Tab. 4.10) prosegue ora basandosi sullo schema di classificazione definito in sede Acri.

Come nei precedenti Rapporti, si propone in prima battuta una veloce rassegna dei dati quantitativi di tutti i settori e del loro andamento comparato rispetto all'anno precedente, per poi riprendere più specificamente i settori principali, nei successivi paragrafi, per una più approfondita analisi quali-quantitativa.

La distribuzione delle erogazioni per settore beneficiario evidenziata nella Tab. 4.2 mostra come la diminuzione del volume complessivo delle erogazioni (come già visto -8,4% in totale rispetto al 2012) non rifletta un andamento omogeneo di tutti i settori, ma sia il risultato di una compensazione tra scostamenti di segno ed entità molto diversi tra loro.

I sette settori nei quali tradizionalmente si concentra il maggior volume delle erogazioni riaffermano il loro primato, raccogliendo nel loro insieme il 95,5% dei contributi totali (nel 2012 era stato 95,3%). In due casi si presentano variazioni in aumento sul 2012 (Salute Pubblica +25,3% e Ricerca e Sviluppo +8,2%) e in cinque casi in diminuzione (Educazione, Istruzione e Formazione -27,3%, Arte, Attività e beni culturali -11,8%, Volontariato Filantropia e Beneficenza -10,9%; Sviluppo Locale -10,2% e Assistenza sociale -3,7%).

Gli altri settori di intervento hanno incidenza solo residuale, assorbendo tutti insieme meno del 5% del totale erogato. L'esame degli scostamenti rispetto al 2012 mostra andamenti contrastanti: si presentano scostamenti fortemente positivi per lo Sport e Ricreazione (+39,7%), per i Diritti Civili (+41,7%) e per Religione e Sviluppo Spirituale (+22,8%), mentre subiscono flessioni marcate i settori Protezione e Qualità ambientale (-11,9%), Famiglia e valori connessi (-39,9%) e Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica (-59,5%). Nel valutare l'entità degli scostamenti di questi settori residuali si deve naturalmente tener presente che il modesto valore assoluto degli importi rende le variazioni percentuali particolarmente marcate anche in presenza di aumenti o diminuzioni degli importi erogati relativamente piccoli.

Una prima lettura di questi andamenti palesa la scelta delle Fondazioni di non ribaltare gli effetti dello scenario recessivo in modo indifferenziato su tutti i settori di intervento, ponendo invece in essere politiche selettive, basate su strategie di posizionamento anticiclico ben definite. Una conferma della propensione delle Fondazioni a focalizzare i propri interventi su pochi settori "elettivi" si ricava dall'analisi del grado di specializzazione settoriale, svolta anche quest'anno, come nei precedenti Rapporti, sulla base della distribuzione percentuale per settore degli importi erogati.

Con riferimento a tali distribuzioni si è elaborato un indice articolato su tre possibili gradi di intensità:

- a) grado alto, quando l'ammontare assegnato a un settore risulta maggiore o uguale al 50% del totale erogato, oppure l'ammontare assegnato a due settori raggiunge almeno il 60% del totale;
- b) grado medio, quando si registra almeno il 30% di erogazioni in un solo settore, oppure almeno il 40% in due;
- c) grado basso, nei casi restanti.

L'applicazione dell'indice ai dati del 2013 evidenzia i seguenti risultati, pressoché identici a quelli dello scorso anno:

Grado di specializzazione	N. Fondazioni	%
Alto	47	53
Medio	41	47
Basso	-	-
Totale	88	100

Più della metà delle Fondazioni opera quindi con un alto grado di specializzazione settoriale degli interventi, mentre la restante parte si attesta su un livello intermedio.

Ciò significa che i primi due settori di intervento della Fondazione sono destinatari di quote del totale erogato che mediamente oscillano tra il 40% e il 60%: incidenze che documentano una più che piena conformazione delle Fondazioni alle prescrizioni normative che impongono loro di destinare almeno il 50% delle risorse disponibili per erogazioni a non più di cinque settori (c.d. "settori rilevanti"), scelti tra i "settori ammessi" richiamati in apertura del paragrafo.

Il numero medio di settori di intervento di ciascuna Fondazione è 6,9, in linea con le rilevazioni degli anni precedenti.

Tutte le 88 Fondazioni operano nel settore Arte, attività e beni culturali; per quanto riguarda gli altri settori, le presenze più numerose si registrano nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza²⁷ (dove operano 87 Fondazioni), Educazione Istruzione e Formazione (86 Fondazioni), Salute pubblica (68 Fondazioni), Ricerca e Sviluppo (62 Fondazioni) e Assistenza sociale (61 Fondazioni).

Passando all'esame della graduatoria dei settori per importi erogati e numero di interventi (Tab. 4.2) si osserva al primo posto, anche nel 2013, il settore Arte, attività e beni culturali con 269,2 milioni di euro (30,4% degli importi erogati) e 7.681 interventi (34,4%).

Il settore Ricerca e Sviluppo sale di due posizioni in graduatoria, dal quarto al secondo posto degli importi erogati, con 128,3 milioni di euro (14,5% del totale) per 1.222 interventi (5,5%).

Stabile al terzo posto si colloca il settore Assistenza Sociale, con 119,8 milioni di euro e 2.495 interventi (il 13,5% degli importi e l'11,2% del numero).

Educazione, Istruzione e Formazione retrocede dal secondo al quarto posto, con 105,3 milioni di euro erogati (11,9% del totale) e 3.759 interventi (il 16,8%).

Segue a ridosso, mantenendosi quinto settore in graduatoria, il Volontariato, Filantropia e Beneficenza, con un importo complessivo di erogazioni pari a 104,6 milioni di euro e 2.790 iniziative (in termini percentuali, 11,8% degli importi e 12,5% del numero di interventi totali).

Il settore Salute Pubblica avanza al sesto posto, in aumento di una posizione, ricevendo 68,4 milioni di euro (7,7% del totale), con 1.121 interventi (5%).

Lo Sviluppo Locale è settimo in graduatoria, una posizione in meno rispetto al 2012, con 49,7 milioni di euro, pari al 5,6% delle somme erogate, e 1.464 iniziative censite (pari al 6,6% del totale).

Come già evidenziato, tra i primi sette settori e i restanti in graduatoria si registra uno stacco evidente, con incidenze di questi ultimi che non arrivano al 2% del totale erogato. In ottava posizione si colloca la Protezione e Qualità Ambientale, con 16,2 milioni di euro (1,8% del totale) per 336 interventi (1,5%); segue al nono posto il settore Sport e ricreazione con 12,1 milioni di euro (1,4%) per 1.138 interventi (5,1%), e in decima posizione il settore Famiglia e valori

²⁷⁾ È da considerare, ai fini della corretta valutazione del dato, che in questo settore sono compresi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato, a cui tutte le Fondazioni di origine bancaria sono tenute a norma dell'art. 15 della Legge 266/91, sulla base degli avanzi di esercizio conseguiti.

connessi con 10,5 milioni di euro (1,2% del totale), per 234 interventi (1%).

Gli ultimi tre settori della graduatoria in esame incidono infine per una quota molto marginale sul totale erogato: a essi va complessivamente poco meno di un milione di euro con 94 interventi. In ordine di posizione essi sono: Diritti Civili, Religione e sviluppo spirituale, Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica.

Come anticipato, l'analisi prosegue nei successivi paragrafi con un commento più dettagliato relativamente a ognuno dei sette settori principali individuati.

4.1.2.1 Arte, attività e beni culturali

Sarebbe stato senz'altro più confortante quest'anno iniziare il commento sul tema cultura con indicazioni migliori rispetto all'edizione precedente. Interrompere cioè i resoconti desolanti sulla situazione dei beni culturali nel nostro Paese, e raccontare finalmente di un nuovo e speranzoso corso. Ma i dati continuano purtroppo ad essere negativi.

Il settore dei beni culturali²⁸ a livello nazionale ha subito un'ulteriore contrazione delle risorse, già pesantemente decurtate negli anni precedenti, anche per la diminuzione dell'apporto di Regioni e Enti locali, istituzioni che negli ultimi anni avevano ampiamente contribuito al rilancio delle politiche culturali territoriali: sui bilanci comunali infatti l'incidenza media della voce cultura scende al 2,4%, quando fino al 2009 era al 3,3%. In termini assoluti, l'intervento pubblico complessivo (Stato, Regioni, Comuni e Province) è sceso da 7,5 miliardi del 2005 a 5,8 miliardi di oggi²⁹. Il perdurare della crisi economica e sociale ha acuito i problemi e le urgenze, rendendo così lo scenario culturale particolarmente complesso e deficitario.

Anche per le Fondazioni non è stato un anno facile. La crisi e la conseguente recessione hanno aumentato le pressioni da parte del-

²⁸⁾ Fonte: IX Rapporto Annuale Federculture 2013. "Una strategia per la cultura, una Strategia per il paese", 2013, Milano.

²⁹⁾ IX Rapporto Annuale Federculture 2013. "...persi in quattro anni 600 milioni di euro. Solo con riferimento agli investimenti, che hanno creato auditorium, musei, recuperato aree depresse -un po' come la Città della scienza di Napoli nell'area industriale di Bagnoli- c'è stato un vero e proprio crollo, vicino al 40%"; pag.35.

la comunità di riferimento sollecitando ancor più le Fondazioni ad assumere un ruolo di soggetto promotore e catalizzatore di risorse. All'insegna di una necessaria duttilità operativa, e nella consapevolezza di non poter svolgere un ruolo sostitutivo dell'intervento pubblico, ma semmai compiere azioni complementari e sinergiche con gli altri soggetti del territorio, nell'ambito delle attività culturali le Fondazioni hanno avvertito l'esigenza di pensare e sviluppare nuove forme gestionali e operative dell'attività erogativa, per un utilizzo più efficace ed efficiente dei finanziamenti dedicati.

Il ruolo di soggetto innovatore e promotore è cresciuto anche grazie all'esperienza pluriennale acquisita e alla capacità di creare e sperimentare inediti modelli di intervento, sostenendo attività innovative capaci di rispondere alle esigenze della comunità, aumentando l'efficacia, riducendo gli sprechi e migliorando i processi e i contenuti dell'azione realizzata.

La vasta entità dei problemi del settore ha indotto le Fondazioni a convogliare selettivamente il loro sostegno privilegiando interventi di evidente valore e utilità per la collettività, sostenibili dal punto di vista finanziario e con ricadute positive sullo sviluppo economico del territorio di riferimento.

Pur nella diversità patrimoniale e dimensionale, in generale si può affermare che la maggioranza delle Fondazioni continui ad operare mantenendo il settore dell'arte e della cultura fra le scelte di azione prioritaria, con un numero elevato di investimenti diretti e indiretti, puntando sull'efficacia e individuando azioni maggiormente incisive per la comunità. L'analisi degli importi erogati dalle Fondazioni nel settore negli anni dal 2002 al 2013 (Fig. 1), comparati con i dati delle erogazioni totali del medesimo arco di tempo, mostra un trend di lungo periodo stabile, pur in presenza di una marcata flessione delle risorse a disposizione negli ultimi anni. Ciò a testimonianza di un'attenzione costante verso il patrimonio culturale, a cui è dedicata la quota sempre maggioritaria delle risorse erogate, e di una visione che assegna a questo settore una valenza strategica anche nella fase di più acuta sofferenza del sistema paese.

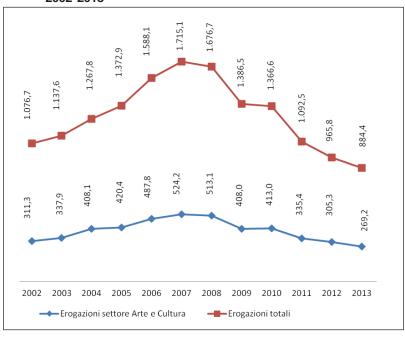


Fig. 1 - Erogazioni totali e del settore Arte e Cultura nel periodo 2002-2013

valori in milioni di euro

Ai fini di una corretta interpretazione dei dati inerenti la distribuzione delle risorse tra i vari sottosettori va segnalato che gli strumenti di rilevazione statistica di quest'anno sono stati affinati permettendo di ridurre sensibilmente la quota di erogazioni precedentemente risultanti come "non classificate" o imputate alla categoria residuale "Altre attività culturali e artistiche".

Ne sono derivate variazioni, anche significative, nelle quote di incidenza delle altre voci di classificazione considerate, frutto di mere riallocazioni classificatorie e non di reali cambiamenti di indirizzo delle erogazioni.

Ciò premesso, si deve comunque rilevare come la scelta di una gestione più mirata delle erogazioni abbia concorso a una redistribuzione interna delle risorse impiegate nei vari sottosettori presi in esame (Tab. 4.3). Si osserva infatti la perdita del tradizionale primato del comparto della conservazione e valorizzazione dei beni archi-

tettonici e archeologici e la marcata flessione delle erogazioni per attività museali a vantaggio di iniziative, considerate evidentemente più urgenti per le comunità locali, quali quelle riconducibili alle creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie, alla promozione e valorizzazione delle varie forme artistiche e arti visive in genere, all'editoria e altri mezzi di comunicazione. In definitiva, l'attenzione delle Fondazioni si diversifica maggiormente, rivolgendosi a più segmenti e aspetti delle varie espressioni culturali e artistiche. In particolare cresce il peso di iniziative dove siano al centro dell'interesse i valori dello sviluppo umano, della crescita civile e occupazionale dell'attività culturale, puntando soprattutto sulla creatività e sugli interessi culturali dei giovani.

L'impegno verso le nuove generazioni e verso iniziative volte a sviluppare in tale segmento l'autonoma capacità critica e creativa diventa così un tratto distintivo nelle politiche del settore: le Fondazioni stimolano e privilegiano progetti che coinvolgono i giovani direttamente e che usano la cultura come mezzo per il trasferimento di valori e pratiche di comportamento.

Coerente a questa impostazione è anche l'interesse per l'impiego di nuove tecnologie nella produzione culturale, viste come leva strategica per l'innovazione e lo sviluppo dell'impresa culturale.

La sensibilità delle Fondazioni riguardo all'attuale situazione giovanile si rileva anche dall'interesse di alcune di esse al tema delle industrie culturali e creative che oggi rappresentano, soprattutto a livello internazionale, un punto di riferimento centrale per la promozione dell'imprenditorialità delle nuove generazioni. In tal senso è cresciuta tra le Fondazioni la consapevolezza della necessità di volgere lo sguardo oltre i confini e guardare con attenzione alla politica culturale europea. Con i programmi culturali e con le strategie di sviluppo comunitari risultano in effetti temi e obiettivi convergenti: il ruolo prioritario delle attività culturali e creative, la cultura intesa come inclusione sociale, la tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico, il sostegno alla formazione e creazione artistica con speciale riguardo alle giovani generazioni, l'uso culturale delle nuove tecnologie. Temi questi considerati fondamentali nell'ambito "Europa 2020", e che sono stati evidenziati nel "Programma Europa creativa" per cui l'Ue ha assicurato un sostegno di circa 1,5 miliardi di euro per il periodo 2014-2020³⁰.

Un altro esempio dell'impegno delle Fondazioni sul tema dell'occupazione dei giovani nel settore culturale, è costituito dal progetto "Funder35" promosso dalla Commissione per le Attività e i Beni culturali dell'Acri a sostegno dell'impresa culturale giovanile. Il progetto, frutto di un'iniziativa a carattere sperimentale sostenuta da 10 Fondazioni, seleziona e accompagna dal punto di vista gestionale e organizzativo imprese giovanili che operano in campo culturale, offrendo loro anche un'attività di formazione e assistenza a supporto della gestione amministrativa e fiscale³¹. Dal 16 aprile scorso è partita la terza edizione del bando 2014 che mette a disposizione anche quest'anno un milione di euro (per ulteriori approfondimenti sul progetto si rimanda al paragrafo 4.1.6 alla fine di questo Capitolo dedicato alle *Partnership* di sistema).

La flessione del sottosettore relativo al restauro del patrimonio storico-artistico, pur sempre tra gli indirizzi di intervento prevalenti del comparto, ha fatto maturare una nuova sensibilità nella risposta operativa delle Fondazioni, inducendole a una più rigorosa selezione dei progetti da sostenere e ad una riformulazione nella destinazione degli investimenti. Si concentra l'attenzione sui progetti di restauro che mostrino un più chiaro collegamento con la destinazione d'uso, che abbiano un forte impatto economico e sociale per la comunità e per quelli dove sia previsto un credibile piano di sostenibilità della futura gestione del bene restaurato. In tale comparto, inoltre, emerge una nuova propensione verso azioni di tutela di natura preventiva, cioè attività ordinarie di cura del patrimonio volte a prevenire danni e a rallentare il degrado dei beni, quali la pulizia, il mantenimento in efficienza degli strumenti di monitoraggio e controllo dell'ambiente, l'ispezione delle strutture dell'edificio e dei locali in cui sono conservate le opere, ecc.

Con più evidenza si afferma la necessità di investire sulle risorse eccellenti delle proprie comunità, puntando alla collaborazione e condivisione con gli altri soggetti su progettualità e azioni di lungo

³⁰⁾ Il programma Europa Creativa intende promuovere la diversità culturale in Europa sostenendo artisti, professionisti della cultura e organizzazioni culturali negli ambiti quali arti dello spettacolo, editoria, cinema, TV, musica, arti interdisciplinari, patrimonio culturale e industria dei videogiochi.

³¹⁾ I vincitori della seconda edizione del bando, che ha previsto 1 milione di euro per il 2013, sono complessivamente 18, di cui 9 operanti in ambito teatrale, 4 in campo musicale e ciascuno degli altri 5 in diversi settori, quali l'arte contemporanea, la danza, l'editoria, gli eventi culturali e il turismo.

termine. Pur continuando a destinare una piccola quota agli investimenti a sostegno delle piccole realtà sparse nel territorio - nella consapevolezza che anche queste possano generare impatti economici importanti per la comunità di riferimento - in generale si tende ad andare oltre la mera attività di erogazione, dando spazio a progettualità più complesse, sia proprie sia condivise con altri attori del territorio.

Si nota una maggiore focalizzazione verso problematiche più specifiche del panorama culturale e le azioni si indirizzano su aspetti particolarmente critici del settore, quali il calo della domanda e dell'offerta culturale.

A illustrare in modo chiaro la situazione di crisi sono ancora una volta i dati: gli italiani che non hanno partecipato a nessuna attività culturale nel 2013 sono il 3,7% in più dell'anno precedente; cresce anche la quota di coloro che non leggono nemmeno un libro l'anno: si tratta del 57% degli italiani, il 3% in più rispetto alle valutazioni dell'anno passato. Anche su questo tema l'Italia è in coda alle classifiche europee: il nostro indice di partecipazione culturale nazionale è pari all'8%, mentre la media UE è del 18%³².

Ecco allora sentita l'urgenza da parte delle Fondazioni di favorire l'incremento della domanda di cultura attraverso iniziative che creino un rapporto diretto con i cittadini e che promuovano la loro partecipazione ai processi dell'offerta culturale. Il sostegno è così orientato verso iniziative artistico-culturali che incentivino la diffusione della conoscenza nella collettività, offrendo maggiori opportunità di intervento e arricchimento culturale, favorendo l'accesso alla cultura e sostenendo l'adesione di un ampio pubblico. Le Fondazioni operano in questa direzione sia attraverso la gestione diretta di eventi culturali, sia con il sostegno a istituzioni locali ritenute maggiormente capaci di arricchire l'offerta culturale dell'area di riferimento con iniziative di qualità e di auto-sostenibilità.

A volte per rispondere al meglio alla crescente complessità sociale ed economica del territorio le Fondazioni scelgono di perseguire gli obiettivi di sviluppo culturale con interventi diversificati e interdisciplinari, caratterizzati dalla "trasversalità" delle iniziative rispetto ai tra-

³²⁾ Fonti: Eurobarometro, Commissione Ue, novembre 2013; IX Rapporto Annuale Federculture 2013, op. cit. A questo proposito si veda anche Beda Romano, *Italia cenerentola* dei consumi culturali. Ma su Internet è boom per blog, reti sociali e giochi online, in Il sole24Ore, 4 novembre 2013.

dizionali settori di intervento; iniziative che spaziano così dal sociale all'istruzione, alla formazione di eccellenza fino allo sviluppo locale.

In questa ottica le Fondazioni partecipano alla definizione dei modelli di promozione culturale anche con lo sguardo rivolto al potenziamento del turismo: esse prediligono infatti i progetti tesi a incrementare e diversificare i consumi culturali e a valorizzare gli attrattori turistici, considerando questi come componenti essenziali nella strategia di sviluppo sociale ed economico della comunità.

Le forme di collaborazione tra Fondazioni continuano a suscitare particolare interesse come dimostra il progetto "R'Accolte. L'arte delle Fondazioni", promosso dall'Acri, a cui sta progressivamente aderendo la maggior parte delle Fondazioni. Sono attualmente 59 le Fondazioni presenti, con 70 collezioni e ancora altre se ne preannunciano per il prossimo futuro. Il progetto è finalizzato al censimento delle raccolte d'arte di proprietà delle Fondazioni di origine bancaria, con l'obiettivo di realizzare la catalogazione delle opere in esse presenti. È stata costituita una banca dati in rete, accessibile dall'area riservata del sito web dell'Acri, che rende fruibili le informazioni sull'entità, la natura e la composizione delle collezioni d'arte delle Fondazioni. Ad oggi R'accolte annovera oltre 11.000 opere catalogate (per ulteriori approfondimenti sul progetto si rimanda al paragrafo 4.1.6 alla fine di questo Capitolo, dedicato alle *Partnership* di sistema). A tale proposito, al fine di rispondere ad alcune esigenze delle Fondazioni relative alla gestione interna dei dati delle opere e al contempo favorire l'aggiornamento dei contenuti del progetto R'Accolte, l'Acri ha messo a punto un prodotto informatico atto a organizzare i dati "sensibili" delle singole opere d'arte. DBArte (questo il nome) è uno strumento studiato per supportare gli uffici delle Fondazioni, curatori del loro patrimonio artistico, a sistematizzare in formato elettronico l'insieme dei dati relativi allo stato biografico delle opere, permettendo di integrare i parametri già previsti nella scheda di catalogazione di R'accolte con altre informazioni di carattere amministrativo e gestionale³³. La possibilità di registrare e memorizzare la storia dei processi gestionali, operativi e conservativi di ogni singola opera, consentirà agli uffici preposti delle Fondazioni di poter agevolmente e velocemente disporre di informazioni aggiorna-

³³⁾ Si tratta dei dati relativi all'acquisizione, al restauro, alle valutazioni (stime, perizie, expertise), alle polizze assicurative, ai provvedimenti di tutela, alla documentazione fotografica e bibliografica, e quelli riguardanti prestiti e partecipazioni ad esposizioni e altre rassegne.

te sullo stato patrimoniale dei propri beni artistici schedati.

Riprendendo e approfondendo l'analisi quantitativa dell'attività realizzata nel settore nel corso del 2013, emergono le seguenti evidenze.

In primo luogo la conferma, come già visto, del primato del settore nella graduatoria degli interventi delle Fondazioni, con 269,2 milioni di euro erogati e 7.681 interventi. L'incidenza del settore diminuisce lievemente rispetto al 2012 (da 31,6% a 30,4%), con volumi in calo (11,8% in meno negli importi e 2,4% in meno nel numero di iniziative) e un saggio di decrescita superiore a quello medio del totale delle erogazioni dell'anno (8,4%).

Si rileva tuttavia un andamento diversificato dei sottosettori interni al comparto, che determina una significativa rimodulazione interna del loro peso relativo. Le <u>Iniziative a sostegno di creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie,</u> a cui vanno 88,1 milioni di euro (il 32,7% delle erogazioni del settore) e 3.396 interventi, raggiungono per la prima volta la posizione di vertice nella graduatoria interna del settore. Il confronto dei dati 2013 rispetto all'anno precedente documenta un andamento del comparto in netta controtendenza rispetto al settore, con un aumento del valore assoluto degli importi erogati e della relativa incidenza (9,3% di aumento degli importi e ben 61,6% in più degli interventi).

Le iniziative del 2013 in questo campo hanno interessato praticamente tutte le forme di espressione artistica: dalla musica al balletto, dalla letteratura al teatro, dalla fotografia al cinema. Gli interventi assumono spesso la forma del sovvenzionamento di istituzioni stabili di storico radicamento (enti lirici, teatri stabili, ecc.), ma non mancano gli interventi di diretto sostegno alla produzione di rappresentazioni e concorsi (diffuse le iniziative di sostegno alle programmazioni annuali teatrali e ai festival).

I soggetti privati sono di gran lunga i principali beneficiari nel comparto: a essi è destinato ben l'87% del totale relativo. Riguardo all'andamento delle altre variabili esaminate è da segnalare il rilievo che in questo ambito assumono le *partnership* con altri soggetti nella realizzazione delle iniziative: qui esse hanno un'incidenza del 19% contro il 13,1% rilevato a livello generale.

Per dare un'idea tangibile degli interventi realizzati dalle Fondazioni in questo settore segue un elenco, meramente esemplificativo, di alcuni progetti finanziati.

NOTA PER IL LETTORE

Tutti gli esempi di iniziative proposti, in questo e nei successivi paragrafi del Capitolo, si propongono esclusivamente di fornire al lettore una esemplificazione delle varie tipologie di intervento a cui si fa riferimento nella trattazione. Essi, pertanto, non sono da intendersi in alcun modo come un campione statisticamente rappresentativo dell'universo indagato, né una graduatoria dei progetti più importanti o meritevoli.

Iniziative a sostegno di produzioni artistiche e letterarie

Alcuni esempi

- Contributo istituzionale alla Fondazione Teatro alla Scala di Milano; erogazione di € 3.200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.
- Contributo alla Fondazione Teatro Maggio Musicale Fiorentino; erogazione di € 2.300.000 dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.
- Sostegno alla Fondazione Teatro Stabile Torino; erogazione di € 1.600.000 della Compagnia di San Paolo.
- Contributo alla Fondazione Teatro Comunale di Modena; erogazione di € 1.445.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.
- Sostegno a favore della Fondazione Accademia Musicale Chigiana per l'attività didattica e concertistica; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.
- Realizzazione della stagione lirica e della stagione concertistica a Parma e organizzazione del Festival Verdi 2013; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma.
- Sostegno al progetto "Arena del Sole"; erogazione di € 850.000 della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

- Sostegno alle attività annuali dell'Orchestra Mozart di Bologna composta da giovani musicisti professionisti e diretta dal Maestro Claudio Abbado; erogazione di € 600.000 della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.
- Sostegno alle attività della "Fondazione Eventi", società strumentale della Fondazione Carispezia, che nell'esercizio 2013 ha realizzato numerose iniziative in campo letterario, musicale, editoriale ed espositivo tra cui il Festival della Spezia; erogazione di € 590.000 della Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia.
- Celebrazione del centenario del Festival Lirico dell'Arena di Verona e realizzazione di un volume dedicato; erogazione di € 580.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona.
- Contributo per la gestione dei servizi teatrali a favore della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia; erogazione di € 550.000 della Fondazione di Venezia.
- Promozione e sostegno alla Fondazione Perugia Musica Classica onlus; erogazione di € 400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.
- Sostegno al "Festival con vivere 2013: America Latina"; erogazione di € 400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara.

Al secondo posto nella graduatoria interna al settore in esame si colloca la <u>Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici</u> (Tab. 4.3), a cui sono destinati 71,1 milioni di euro con un'incidenza del 26,4% sul totale erogato. Alla diminuzione del 15% negli importi erogati fa da contraltare l'aumento del numero di iniziative sostenute (+18% dal 2012 al 2013), a testimonianza di una perdurante vivacità del comparto e della sempre speciale attenzione che le Fondazioni ad esso riservano.

La tipologia di iniziative qui considerate comprende prevalentemente il recupero e la riqualificazione del patrimonio monumentale e archeologico dei territori di riferimento delle Fondazioni. Gli interventi sono prevalentemente indirizzati nei centri storici, dove si realizzano opere di riqualificazione urbana, restauri, recupero di immobili ed edifici storici con l'intento di potenziare gli attrattori storico-architettonici urbani e accrescerne la fruibilità da parte del pubblico. Non mancano tuttavia interventi in un raggio territoriale più esteso, finalizzati al recupero di testimonianze artistiche e culturali disperse sul territorio, in condizioni di degrado o scarsa valorizzazione.

Conservazione e valorizzazione dei beni artistici, architettonici e archeologici

Alcuni esempi

- Progetto di riqualificazione dell'ex Magazzino Vini a Trieste; erogazione di € 3.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste
- Progetto di riqualificazione del complesso monumentale Sant'Agostino a Modena; erogazione di € 2.900.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.
- Completamento del restauro e della rifunzionalizzazione della "Cappella della Sindone" a Torino; erogazione di € 2.700.000 della Compagnia di San Paolo.
- Interventi urgenti sul territorio a tutela e salvaguardia della Reggia di Colorno (Parma); erogazione di € 2.170.000 della Fondazione Cariparma.
- Restauro e valorizzazione delle Mura Urbane di Lucca; erogazione di € 2.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.
- Ristrutturazione e spese tecniche della Chiesa sconsacrata di Santa Maria Rocca Maggiore in Verona; erogazione di € 670.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona.

- Recupero e restauro del complesso monumentale di San Francesco al Prato a Perugia per la trasformazione in Auditorium e Centro Congressi; erogazione di € 650.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.
- Monitoraggio e interventi di consolidamento strutturale della Torre Garisenda e della Torre Asinelli; erogazione di € 600.000 della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.
- Sostegno all'attività del Caffè Meletti S.r.l. per la valorizzazione del Caffè Storico Meletti quale strumento di promozione del territorio di Ascoli Piceno; erogazione di € 750.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.
- Intervento volto a valorizzare il patrimonio dei giardini storici lombardi attraverso lo sviluppo di una rete sostenibile di competenze; erogazione di € 600.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

Le progettualità in questo ambito sono mediamente più onerose di quelle di altri comparti: l'importo medio unitario delle erogazioni è infatti più che doppio rispetto alla media del settore (\in 61.637 contro \in 35.044).

Si registra anche in questo caso una prevalenza di soggetti beneficiari privati su quelli pubblici, sebbene meno pronunciata che nell'intero settore: il 72% degli importi erogati (contro il 78% complessivo settoriale) va a organismi quali fondazioni, enti ecclesiastici e associazioni, mente il 28% è destinato a comuni, province e altri enti locali territoriali.

Un'ultima annotazione relativamente a questo ambito riguarda le *partnership*, che presentano una flessione molto marcata rispetto all'anno precedente. Mentre nel 2012 esse si erano manifestate con un'incidenza significativamente superiore alla media dell'intero settore (17,8% contro 13,4%), nel 2013 il rapporto si inverte radicalmente e il dato del comparto in esame si attesta a 3,3% contro una media di settore di 14,1%.

Le iniziative ricomprese nell'ambito della <u>Promozione e valo-rizzazione delle arti visive</u> (fino alla passata rilevazione denominate

"Arti visive") ricevono 40,8 milioni di euro per 1.404 interventi. Il comparto si attesta al terzo posto della graduatoria di settore, con un balzo in avanti rispetto all'anno precedente del 174% degli importi erogati e di oltre 10 punti percentuali di incidenza. È molto probabile che questo sia uno dei casi pre-annunciati nella prima parte del paragrafo, in cui l'aumento del dato risente dell'affinamento del metodo di rilevazione, che ha permesso di riallocare in modo più puntale valori prima censiti in categorie generiche residuali. Tuttavia, la consistenza dell'aumento è tale da far ritenere che vi sia stato anche un apprezzabile fenomeno di reale crescita degli interventi in esame.

I progetti ricompresi nella promozione e valorizzazione delle arti visive sono indirizzati alle forme artistiche quali la pittura, la scultura, il disegno, ivi incluse le attività espositive che abbiano carattere temporaneo e che non siano ascrivibili ad attività museali.

Proprio le <u>Attività museali</u> occupano la quarta posizione nella graduatoria del settore con 403 interventi per complessivi 17,8 milioni di euro e un'incidenza settoriale del 6,6% degli importi e del 5,2% del numero di iniziative. Qui la variazione rispetto al 2012 è di netta diminuzione degli importi erogati (-43%) pur in presenza di un aumento delle iniziative: a delineare un drastico taglio dell'importo medio unitario dei contributi concessi. La presenza delle Fondazioni in questo campo resta comunque tangibile e concorre in modo concreto, attraverso il sostegno di musei già esistenti come di nuove e originali forme espositive, ad arricchire l'offerta culturale del territorio di riferimento.

In quota pressoché analoga a quella delle Attività museali, ma in questo caso in forte espansione, compaiono gli interventi a sostegno dell'<u>Editoria e altri mezzi di comunicazione</u>, con 17,1 milioni erogati, 646 interventi e il 6,4% delle erogazioni del settore (quasi il triplo in valore assoluto rispetto al 2012).

Segue il comparto <u>Biblioteche e Archivi</u>, che comprende interventi di restauro, censimento, catalogazione e archiviazione di opere antiche, con un particolare impulso all'impiego delle nuove tecnologie digitali e multimediali. Si realizzano nel complesso 298 interventi per un importo erogato pari a 8,9 milioni di euro. Anche in questo caso si rileva una crescita rispetto al 2012, con un incremento del 43% negli importi e del 40% del numero di iniziative; e anche qui vale quanto detto in precedenza, sulle modifiche introdotte nelle procedure di rilevazione statistica, riguardo al filtro da utilizzare nel valutare la consistenza della variazione.

Promozione e valorizzazione delle arti visive, Attività museali, Biblioteche e Archivi

Alcuni esempi

- Contributo per la gestione del sistema museale civico di Torino; erogazione di € 1.300.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino.
- Mostra dal titolo "La primavera del rinascimento. La scultura e le arti a Firenze 1400-1460"; erogazione di € 1.200.000 dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.
- Mostra al Palazzo Roverella di Rovigo dal titolo "L'ossessione Nordica: Böcklin, Klimt, Munch e la pittura italiana"; erogazione di € 1.100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.
- Sostegno per un nuovo centro culturale urbano a Porta Volta a Milano "Fondazione Giangiacomo Feltrinelli"; erogazione di € 750.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.
- Progetto "Fondazione Fotografia Modena": eventi espositivi per documentare e rendere fruibili al pubblico le acquisizioni della collezione; didattica e formazione mirate a valorizzare i linguaggi della fotografia e del video; erogazione di € 700.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.
- Eventi di promozione della lettura per ragazzi e iniziative per la valorizzazione dei servizi e delle raccolte della Biblioteca Sala Borsa; erogazione di € 400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.
- Progetto di rifunzionalizzazione dell'Auditorium della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino; erogazione di € 400.000 della Compagnia San Paolo.
- Palazzo Branciforte a Palermo: gestione, fruizione collezioni e attività culturali con servizi di assistenza culturale e di ospitalità per il pubblico; erogazione di € 300.000 della Fondazione Sicilia.

- Contributo al progetto "CulturalMente" volto a sostenere e valorizzare le attività di produzione artistica e culturale, con particolare attenzione alla crescita di giovani artisti (under 35), attraverso la promozione di progetti e azioni riguardanti tematiche di attualità quali la tutela dell'ambiente, la riqualificazione degli spazi urbani e suburbani, l'integrazione multiculturale e l'inclusione sociale; erogazione di € 270.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.
- Sostegno alla catalogazione dei beni culturali attraverso la schedatura informatizzata in tutte le parrocchie della Diocesi di Firenze; erogazione di € 250.000 dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.
- Contributo per la ventiseiesima edizione del Salone Internazionale del libro di Torino e per la manifestazione "Portici di Carta 2013"; erogazione di € 150.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino.

4.1.2.2 Ricerca e Sviluppo

Da un'analisi condotta da Global R&D Funding Forecast (R&D Magazine) il 2013 risulta essere stato un buon anno per la scienza nel mondo, visto che gli investimenti globali in ricerca e sviluppo sono cresciuti del 2,7%, raggiungendo la cifra record di 1.558 miliardi di dollari.

Tra i continenti, l'Asia consolida la prima posizione con 597 miliardi di dollari investiti (il 38,3% della spesa mondiale, in crescita dell'1,3% rispetto al 2012), i cui principali quattro poli sono Cina, Giappone, Corea del Sud e India. Le Americhe (Nord e Sud) da qualche anno hanno perduto il primato tra i continenti, anche se con 530 miliardi di investimenti, consolidano il secondo posto. Al contrario dell'Asia, nelle Americhe c'è un solo polo: gli Stati Uniti, che con 450 miliardi di investimenti rappresentano l'85% della spesa continentale. Terzo tra i continenti, con 349 miliardi di dollari investiti, è l'Europa la cui spesa è pari al 22,3% di quella globale. Al contrario dell'America, la spesa in Europa è molto distribuita tra i vari Paesi e la Germania si conferma il polo principale con 82 miliardi di dollari complessivi. Gli altri due continenti (Africa e Oceania) hanno

una quota sostanzialmente stabile, il 5,3% della spesa globale. In Oceania il paese guida è l'Australia, mentre in Africa consolida la sua posizione il Sud Africa.

I legami tra ricerca e innovazione, crescita e competitività, sono evidenti. Lo dimostra in maniera lampante l'Innovation Union Scoreboard 2013 dell'Unione Europea, la ricerca della Direzione Generale impresa e industria della Commissione Europea che misura la capacità innovativa dell'Europa e l'efficacia delle iniziative intraprese per raggiungere gli obiettivi di innovazione e competitività di "Europa 2020". Il Rapporto analizza 25 indicatori tra cui spese per la ricerca, brevetti depositati, scienziati e ricercatori occupati, pubblicazioni scientifiche, collaborazioni tra imprese e altri fattori del processo d'innovazione. A giudicare dai risultati la situazione non appare negativa, nonostante la lunga crisi economico-finanziaria che ha rappresentato una delle pagine più difficili della nostra storia. Nella sostanza l'Europa da un lato sta lentamente riducendo il gap sul piano dell'innovazione con gli Stati Uniti e con il Giappone, anche se le differenze sul piano della resa innovativa sono ancora considerevoli, ma dall'altro si sta ampliando il divario tra i diversi Stati membri mettendo in luce realtà diverse all'interno dell'Unione. Nel Rapporto i Paesi sono divisi in quattro gruppi: Paesi Leader (Danimarca, Finlandia, Germania, Svezia), Paesi che tengono il passo (Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Francia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Slovenia, Regno Unito), Paesi innovatori "moderati" (Croazia, Repubblica Ceca, Grecia, Ungheria, Italia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Spagna), Paesi in ritardo (Bulgaria, Romania e Lettonia). Il divario di innovazione tra gli Stati membri è dato dal fatto che mentre i paesi più innovativi hanno ulteriormente migliorato le loro prestazioni, altri hanno mostrato invece una mancanza di progressi. Domina la classifica come di consueto la Svezia, seguita dalla Germania. L'Italia risulta prima tra i "moderatamente innovatori" a causa del ritardo negli investimenti per la modernizzazione dei settori pubblico e industriale, in particolare per quello ad alto contenuto tecnologico, e per l'insufficiente percentuale di Pil investita in ricerca e sviluppo (ferma all'1,3%, mentre la media Ue è al 2% e i leader d'innovazione sono già al 3%).

L'Italia appare forte nella disponibilità di capitale umano e di innovatori, ma debole nel sistema imprenditoriale che li valorizza. Crescono i dottori di ricerca (+7,5%) e la percentuale di studenti extra Ue che sceglie il nostro Paese come meta di dottorato (+16%). Gli

italiani vantano anche un incremento di pubblicazioni scientifiche internazionali (+5,2%), grazie però soprattutto ai "cervelli in fuga". Ma decresce il patrimonio intellettuale (ovvero il deposito di marchi Ue e brevetti). Tuttavia, sono il sistema imprenditoriale, quello finanziario e quello pubblico che sembrano non riuscire a sostenere gli investimenti. Dai dati del Rapporto si evince, infatti, che tra i fattori determinanti dell'espansione dell'innovazione vi sono le Pmi, la commercializzazione delle innovazioni, e i sistemi di ricerca eccellenti. Al fine di rilanciare la nostra economia è necessario legare sempre più il mondo della ricerca e dell'innovazione a quello dell'impresa e in particolare a quello delle Piccole e Medie Imprese che in Italia, nonostante la grave crisi, restano ancora vitali e rappresentano una larghissima parte del tessuto produttivo nazionale. Come ha ricordato di recente il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, "L'Italia risponde ancora in maniera insufficiente alla sfida dell'innovazione tecnologica e della globalizzazione dei mercati".

La strategia dell'Ue, ritenuta il cardine per favorire la crescita e creare occupazione, è sostanzialmente quella di sostenere prioritariamente gli sforzi nazionali nel campo dell'innovazione. Ad essa si accompagna la componente essenziale dello "Spazio europeo della ricerca", ossia un libero mercato della ricerca e dei ricercatori che possa sia attrarre investimenti privati sia generare efficienza e integrazione fra ricerca e applicazione dei suoi risultati, invertendo così la tendenza negativa di questi ultimi decenni. In tale contesto le opportunità di finanziamento dell'Unione Europea per la ricerca scientifica sono numerose. Il principale canale di finanziamento è costituito dal programma quadro di ricerca e innovazione "Horizon 2020" che, con una dotazione di oltre 80 miliardi, contribuisce a costruire un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione in tutta l'Unione mediante la mobilitazione di finanziamenti supplementari per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione. Tale obiettivo di natura generale è perseguito per mezzo di tre priorità che si rafforzano reciprocamente: eccellenza scientifica (27.8 miliardi) per rafforzare l'Ue a livello internazionale; leadership industriale (20,2 miliardi) per promuovere e sostenere l'attività economica in settori come le nanotecnologie, la robotica, le biotecnologie e la ricerca spaziale; sfide sociali (35.8 miliardi) mediante progetti innovativi in settori fondamentali quali la sanità, l'agricoltura, l'energia, i trasporti, il clima e l'ambiente, la sicurezza.

Nel contesto socio-economico, lo sviluppo della ricerca è ritenuto

più che mai irrinunciabile per contribuire nel medio e lungo periodo alla crescita economica, sociale e culturale di un territorio. L'ampliamento delle conoscenze e le nuove applicazioni che derivano dal progresso scientifico sono diventati fattori sempre più incisivi per la competitività delle singole realtà.

Le Fondazioni, orientate da sempre ad attivare nei propri territori di riferimento leve capaci di promuovere progresso sociale e sviluppo economico, hanno ben compreso la forza di questo nesso, prevedendo nelle loro policy di erogazione, sin dall'inizio della propria attività, un significativo investimento nel settore della Ricerca, concepita come risorsa strategica per l'innalzamento del potenziale di sviluppo del territorio. Nel corso del 2013 le Fondazioni hanno continuato ad operare in questa ottica e con impegno ancora maggiore al fine di contribuire alla creazione di un ambiente favorevole per la ricerca, governando le risorse disponibili e garantendo continuità al sostegno nel settore con l'obiettivo di contrastare le dinamiche recessive del periodo. Se da un lato infatti la fase recessiva che ha caratterizzato anche il 2013 ha imposto alle Fondazioni una necessaria razionalizzazione delle erogazioni mediante una ancor più accurata selezione dei progetti, la capacità erogativa a vantaggio del settore non è stata penalizzata, ma si è anzi rafforzata come si osserverà meglio di seguito.

Nel grafico di Fig. 2 sono riportate le erogazioni totali e le erogazioni nel settore Ricerca e Sviluppo dal 2002 al 2013. Dal confronto delle due curve risulta una correlazione complessivamente positiva dei due trend, che procedono nella stessa direzione nei vari anni ad eccezione del 2008 e del 2013. Nella fase recessiva che ha caratterizzato gli ultimi anni il settore ha tuttavia mostrato una capacità di tenuta maggiore rispetto all'andamento generale: dal 2010 al 2013, periodo in cui la curva delle erogazioni totali si inclina maggiormente, esso subisce una diminuzione del 25% degli importi erogati, a fronte di un calo complessivo nel sistema del 35%.

È soprattutto il 2013 a determinare questo risultato, con un andamento in controtendenza rispetto al calo del volume complessivo delle erogazioni: con 128,3 milioni di euro erogati (+8,2% rispetto al 2012) il settore migliora di 2,2 punti percentuali la propria incidenza sul totale attestandosi ora al 14,5%, ben al di sopra della sua incidenza media nell'intero periodo di osservazione (12,3%) e raggiungendo così il secondo posto nella graduatoria generale dei settori (in progresso di due posizioni).

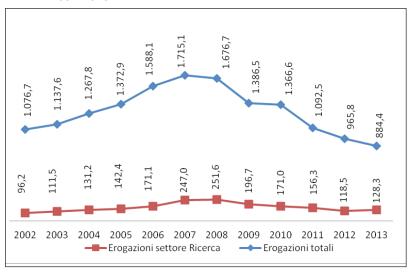


Fig. 2 - Erogazioni totali e del settore Ricerca e Sviluppo nel periodo 2002-2013

(valori in milioni di euro)

La strategia erogativa delle Fondazioni è orientata a sostenere iniziative che abbiano particolare attenzione ai processi eccellenti di produzione scientifica, a sostenere la formazione di giovani ricercatori e a sviluppare progetti dove sia preponderante lo sviluppo e il sostegno alla ricerca applicata.

L'impegno delle Fondazioni per la ricerca si è concretizzato in diversi ambiti con l'obiettivo, da un lato di sostenere lo sviluppo del territorio di riferimento e, dall'altro, di collaborare con altre Fondazioni e importanti centri di ricerca per sviluppare progetti comuni nazionali e internazionali.

In generale, gli interventi realizzati sono stati di varia natura sviluppando i temi della salute, delle scienze sociali, della salvaguardia ambientale e della comunicazione e divulgazione scientifica, attraverso il sostegno di studi, ricerche, pubblicazioni specializzate e momenti di incontro e condivisione della conoscenza. Rientrano altresì tra le tipiche forme di sostegno alla ricerca promosse dalle Fondazioni: la formazione dei giovani ricercatori, attraverso il cofinanziamento di borse di studio e dottorati di ricerca, e la collaborazione con importanti Enti di ricerca, Università e Istituzioni pubbliche, in ambiti quali scienze della vita, ricerca di base, ricerca applicata, agroalimentare e nanotecnologie.

Anche nell'ambito del Trasferimento Tecnologico continua l'impegno delle Fondazioni a sostenere le ricerche più competitive e all'avanguardia, con particolare attenzione alla promozione di linee di ricerca anche non convenzionali, importanti per incrementare la dinamicità dei sistemi di produzione scientifica.

Efficaci in tal senso sono diventate le collaborazioni e le sinergie con altri soggetti attivi nella ricerca, privati e pubblici, italiani e stranieri con lo scopo di rispondere alle esigenze più complesse con maggiore incisività ed efficacia. Ci si orienta sempre più, quindi, verso *partnership* che consentano sinergie e trasversalità delle conoscenze con particolare attenzione alla relazione tra ricerca di base e ricerca applicata.

Un progetto esemplare in tal senso è l'iniziativa AGER incentrata sul tema della ricerca agro-alimentare. Alla luce dell'esperienza positiva di AGER, realizzato negli anni scorsi, diverse Fondazioni hanno manifestato l'interesse a proseguire l'iniziativa e così è stata avviata la seconda edizione denominata "AGER 2". Attualmente è stato sottoscritto un nuovo accordo di partenariato (Associazione Temporanea di Scopo) che vede il coinvolgimento di un nuovo gruppo composto da 10 Fondazioni (si rimanda in proposito all'illustrazione del progetto "AGER 2" nel paragrafo 4.1.6 dedicato alle *partnership* di sistema).

Non manca anche in questo settore l'attenzione alle giovani generazioni: molte Fondazioni hanno infatti deciso di dedicare uno speciale impegno all'identificazione di nuovi e più efficaci strumenti per intervenire sui bisogni dei giovani e sulla loro valorizzazione.

Un altro terreno di particolare interesse per le Fondazioni è quello della selezione e valutazione dei risultati della ricerca, posta in grande rilievo per le molteplici finalità che permette di conseguire. Si tratta infatti non solo di capire come e se il progetto ha raggiunto gli obiettivi prefissati, ma di fare della ricerca svolta un'occasione di apprendimento da cui trarre indicazioni per l'azione futura, per un più efficiente utilizzo delle risorse e per la disseminazione dei risultati.

In proposito, nel corso del 2013 la Commissione Ricerca Scientifica dell'Acri ha completato la redazione del documento "Linee guida per la valutazione dei risultati dei progetti di ricerca" che fornisce un quadro di riferimento per le Fondazioni impegnate nella valutazione dei risultati (ex post) dei progetti dedicati al finanziamento del-

la ricerca scientifica e tecnologica. Il documento consegue molteplici finalità e costituisce un ulteriore utile strumento per le Fondazioni per acquisire informazioni sugli interventi sostenuti, verificandone sia l'efficienza che l'impatto complessivo sul territorio.

Nella rassegna introduttiva sui settori di intervento sono stati già evidenziati i dati generali dell'attività svolta dalle Fondazioni nel 2013 nel settore Ricerca e Sviluppo: si riparte da quelli per sviluppare, nel resto del paragrafo, un'analisi più dettagliata della distribuzione interna delle risorse erogate.

In totale, sono stati destinati al settore 128,3 milioni di euro per la realizzazione di 1.222 iniziative (nel 2012 le erogazioni ammontavano a 118,5 milioni di euro su un totale di 1.244 interventi).

Relativamente alla distribuzione delle risorse nei vari sottosettori va ricordato, come già osservato per il settore Arte attività e beni culturali, che le differenze rispetto all'anno precedente sono dovute, oltre che a una diversa distribuzione delle erogazioni decisa dalle singole Fondazioni, anche ad alcune modifiche apportate quest'anno al sistema di rilevazione, con un miglioramento nella precisione delle classificazioni. Le risorse relative a iniziative che negli anni precedenti venivano imputate alla voce "Altri campi di ricerca", attualmente trovano una collocazione più appropriata in specifiche voci di classificazione (la voce "Altri campi di ricerca" passa infatti da 25,9% del 2012 a 7,1% nel 2013), mentre sono stati aggiunti due nuovi ambiti sotto-settoriali allo scopo di articolare maggiormente il vasto campo degli interventi nell'ambito della ricerca tecnico-scientifica.

La Tab. 4.4 evidenzia che la quota maggiore delle risorse (38,9 milioni per 344 interventi pari rispettivamente a 30,3% degli importi e 28,2% delle iniziative) è andata alla <u>Ricerca e sviluppo sperimentale in campo medico</u> che fa registrare un vero e proprio balzo in avanti, con il 60% di incremento negli importi e il 52,3 % nel numero di interventi.

Anche la <u>Ricerca nel campo delle scienze umane e sociali</u>, al secondo posto in graduatoria, presenta un analogo andamento di straordinaria crescita rispetto al 2012, conseguendo anzi percentuali di incremento degli importi erogati e delle iniziative realizzate (rispettivamente 90% e 60%) ancor più rilevanti di quella del comparto precedente. In valore assoluto, sono qui destinati 33,8 milioni di euro e 398 interventi.

Solo apparente è invece l'arretramento rispetto al 2012 del comparto Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze matematiche, fisiche

<u>e naturali</u>, che retrocede in terza posizione con 22,8 milioni di euro erogati (17,8% del settore) e 254 interventi (20,8%). In questo caso, come osservato poco sopra, ha infatti influito in modo determinate il cambiamento della griglia di classificazione dell'indagine Acri, che ha visto aggiungersi due nuove voci più analitiche, commentate qui a seguire, in cui sono certamente confluiti molti interventi che sino allo scorso anno erano rilevati in questo più generico comparto.

I nuovi ambiti censiti, che si accodano in graduatoria in quarta e quinta posizione, sono il <u>Trasferimento tecnologico e valorizzazione della conoscenza</u>, a cui vanno 15,8 milioni di euro per 120 interventi e la <u>Ricerca e sviluppo nel campo dell'ingegneria</u> con 7,8 milioni di euro e 47 iniziative. Il primo dei due afferma una presenza molto vitale delle Fondazioni nel campo della valorizzazione dei risultati della ricerca, perseguita attraverso molteplici forme di protezione (brevetti, modelli e marchi) e trasferimento degli stessi alle imprese.

Le somme assegnate al settore e non classificate analiticamente assommano a circa 9 milioni di euro, per 59 interventi, con una quota del 7,1% del totale erogato.

Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo medico, delle scienze umane e sociali, delle scienze matematiche, fisiche e naturali

Alcuni esempi

- Progetto "Novel strategies of vaccine design to prevent emerging and pandemic influenza virus infections (NoFlu)"; erogazione di € 1.200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.
- Sostegno per il progetto di ricerca "Advancing the science of transplantation by tackling the immune-mediated graft failure"; erogazione di € 700.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.
- Sostegno alle attività della società consortile Scienze Mente Cervello 2010-2014; erogazione di € 600.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto.
- Creazione di un'area dedicata allo sviluppo di terapie inno-

- vative e all'accoglienza e al supporto ai pazienti partecipanti a studi nell'ambito della Medicina Personalizzata a Parma; erogazione di € 550.000 della Fondazione Cariparma.
- Conclusione del progetto triennale: "Infrastruttura di biologia strutturale integrata"; erogazione di € 500.000 dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.
- Progetto "Telestroke": valutazione dell'impatto clinico, economico ed organizzativo dell'uso di un sistema integrato di teleconsulto e teleradiologia per la diagnosi e il trattamento dell'ictus acuto negli ospedali della provincia di Modena; erogazione di € 450.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena
- Studio dei dettagli molecolari della conversione della proteina prionica nella forma neurotossica per individuare nuovi target farmacologici; erogazione di € 360.000 della Compagnia San Paolo.
- Sostegno al progetto per il setup di una stazione di sequenziamento massivamente parallelo del genoma: identificazione di nuovi marcatori di aumentata predisposizione al cancro in una corte di pazienti affetti da tre o più neoplasie primitive; erogazione di € 300.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi.
- Realizzazione del progetto "Applicazione di deep sequencing alla diagnostica oncologica"; erogazione di € 200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.

Ricerca e sviluppo nel campo dell'ingegneria e trasferimento tecnologico

Alcuni esempi

 Sostegno 2013 al Progetto Lagrange, volto a promuovere la ricerca multi-disciplinare di eccellenza in settori quali l'informatica, la biologia, la fisica quantistica, la neuroscienza e l'economia, ispirandosi alla logica dei "sistemi complessi", attraverso borse e contratti e con un sistema di controllo dei risultati con caratteri di significativa innovazione; erogazione di € 2.100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino.

- Sostegno alla scuola di dottorato IMT Alti Studi Lucca; erogazione di € 1.100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.
- Sostegno alla Fondazione Toscana Life Sciences, ente no-profit che opera con l'obiettivo di supportare le attività di ricerca nel campo delle scienze della vita; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Monte Paschi Siena.
- Sostegno all'attività di ricerca del Laboratorio di Ingegneria del Sistema Neuromuscolare LISiN per il 2013 e al "Festival della Scienza 2013"; erogazione di € 500.000 della Compagnia di San Paolo.

Le tipologie di intervento più diffuse nel settore Ricerca e Sviluppo sono le progettualità complesse caratterizzate da una pluralità di azioni, attori e scopi condotti da Enti e Istituti specializzati nei diversi campi, nonché i contributi destinati a questi stessi enti per il potenziamento della loro organizzazione: nell'insieme le due tipologie di intervento evidenziate assorbono da sole il 48,4% delle risorse erogate.

Per quanto riguarda la natura dei beneficiari, le erogazioni del 2013 nel settore Ricerca e Sviluppo mostrano una leggera prevalenza dei soggetti privati, che ottengono il 53,2% degli importi erogati contro il 46,7% destinato a istituti pubblici. Il dato si discosta piuttosto significativamente dai valori complessivi riferiti all'insieme delle erogazioni, che assegnano ai soggetti pubblici solo il 32,9% degli importi, e riflette evidentemente la peculiarità del panorama nazionale dove le istituzioni di ricerca, con cui le Fondazioni sono in prevalenza impegnate a creare sinergie, sono in maggioranza di emanazione pubblica.

Proseguendo nella disamina più articolata dei dati censiti si osserva che, conformemente al dato generale di sistema, la maggior parte delle risorse erogate (il 56,5%) è destinato a proposte proget-

tuali presentate da terzi. Tuttavia tale prevalenza è meno pronunciata rispetto al dato generale (che è 64,7%) poiché nel settore in esame le quote riservate ad assegnazione tramite bandi sono mediamente più consistenti rispetto alle medie totali: il 25,5% contro il 18% nel totale erogazioni.

Analoga propensione preferenziale si rileva, in merito alle modalità di gestione delle iniziative, per il sovvenzionamento di opere e servizi che assume nel settore un peso ancor maggiore rispetto al dato complessivo (96,4% contro un valore medio totale di 91,8%). Qui evidentemente il grado di complessità dei temi affrontati spinge le Fondazioni ad accentuare ancor di più di quanto già facciano l'impostazione *granting* della loro azione.

Infine, i dati statistici confermano quanto già più volte osservato circa la diffusione, nel settore, degli interventi in *partnership* con altri soggetti: nel 2013 essi hanno infatti inciso per oltre un quinto delle iniziative, il 20,4% degli importi, percentuale significativamente più alta del dato complessivo (13,1%).

4.1.2.3 Assistenza sociale

Il settore qui esaminato raccoglie le molteplici linee di intervento che le Fondazioni realizzano allo scopo di sostenere i cittadini in condizione di disagio o a rischio di esclusione sociale, nonché gli interventi a sostegno dei servizi di protezione civile e di assistenza ai profughi e rifugiati.

Non sono invece analizzati in questo paragrafo, pur se aventi finalità generali analoghe a quelle anzidette, gli interventi destinati alle organizzazioni di volontariato e ad altri intermediari filantropici (come ad esempio le fondazioni comunitarie), a cui è dedicata una trattazione a parte nell'ambito del settore "Volontariato Filantropia e Beneficenza", nel successivo paragrafo 4.1.2.5.

La vulnerabilità sociale richiama problematiche da cui il nostro paese non è mai stato immune, ma che in questa ormai lunga fase di recessione si sono acuite in modo esponenziale, frutto annunciato di una crisi nata nei mercati finanziari, poi propagatasi nei gangli dell'economia reale e infine, inesorabilmente, deflagrata nella società abbattendosi sulle debolezze già presenti e aggiungendo ad esse inedite problematiche di disagio e disgregazione sociale.

Alcuni dati tratti dal Rapporto annuale 2014 dell'Istat fotografano

questa situazione: le famiglie in condizione di povertà assoluta sono passate da 4,1% del 2007 a 8% del 2012; nello stesso arco di tempo la quota di persone che vivono in stato di grave deprivazione è passata da 6,8% a 14,5%. Il carattere strutturale del disagio economico del paese è confermato anche dall'indicatore di persistenza nel rischio di povertà, tra i più alti d'Europa (13,1% contro 9,7% dell'Unione Europea a 28 paesi): solo Portogallo, Romania e Bulgaria mostrano livelli più elevati.

La rete di protezione che dal secondo dopoguerra in avanti aveva consentito di rimediare agli scompensi sociali più gravi, imperniata sul sistema di *welfare* pubblico, ha mostrato limiti sempre più vistosi a seguito del progressivo arretramento dello Stato dalle tradizionali forme di presidio della società, a favore di interventi di protezione sociale a tutela dei lavoratori con forme occupazionali più stabili e limitando le risorse rivolte più propriamente e direttamente ai servizi di assistenza sociale alle persone. Oggi, la spesa sociale di tipo non pensionistico riduce il rischio di povertà della popolazione residente in Italia di circa il 20%, laddove la riduzione che si osserva a livello europeo è del 34%³⁴.

In definitiva: uno scenario estremamente complesso, con molti vuoti da colmare e un dibattito tutto da fare sulla riorganizzazione del sistema di *welfare*.

In questa cornice le Fondazioni sono fortemente sollecitate: sul piano dell'elaborazione strategica, per la necessità di delineare per sé un ruolo sussidiario per molti versi inedito nel paese, e dal punto di vista economico per le crescenti pressioni delle pubbliche amministrazioni e della pubblica opinione affinché le Fondazioni prendano una parte del carico di oneri che il soggetto pubblico non può o non vuole più assumere su di sé.

Riguardo al primo profilo le Fondazioni sono molto attente a marcare con chiarezza il confine tra il proprio intervento "sussidiario" e un'azione meramente "sostitutiva" dell'intervento pubblico, tesa cioè alla sola compensazione finanziaria dei deficit di bilancio delle amministrazioni statali o locali. Non vi sono dubbi infatti che questa seconda prospettiva sia da escludere, poiché in contrasto con i principi di sussidiarietà orizzontale a cui le Fondazioni aderiscono e con la stessa disciplina normativa (la legge "Ciampi") che vieta loro di

³⁴⁾ Fonte: Rapporto annuale 2014 dell'Istat.

sostituirsi alle istituzioni deputate per legge al perseguimento delle finalità pubbliche; ma ancor di più la prospettiva della sostituzione è preclusa dall'oggettivo limite economico derivante dal divario tra i fondi a disposizione delle Fondazioni e i volumi di risorse necessari a fronteggiare il complesso dei bisogni, di scala enormemente maggiore³⁵.

Il contributo delle Fondazioni si ispira pertanto al modello di *wel-fare di comunità*: un contesto, cioè, dove la società civile, attraverso le sue composite articolazioni sul territorio, contribuisce ad alimentare una rete solidaristica fortemente radicata nella comunità e capace di combinarsi e integrarsi con la presenza pubblica, comunque necessaria e irrinunciabile.

Al riguardo, proprio in contemporanea alla redazione di questo Rapporto, l'Acri ha pubblicato un position paper (si veda capitolo 5) in cui le Fondazioni, partendo da un'analisi delle criticità del contesto attuale del settore assistenziale, tracciano le linee direttrici della propria azione individuando quali principali sfide da affrontare: l'efficacia e l'efficienza dei modelli di intervento, il superamento del carattere "risarcitorio" del sistema di protezione sociale, e la creazione di sistemi di governo comunitario per l'erogazione dei servizi. Nel perseguimento di queste finalità generali le Fondazioni, secondo il documento dell'Acri, possono caratterizzare il proprio intervento ispirandosi a tre orientamenti strategici "tipo" individuati distillando alcune delle migliori esperienze realizzate. Un primo orientamento è rivolto all'innovazione, e si propone di sperimentare e valutare metodologie di intervento inedite volte a innalzare il grado di efficacia e/o efficienza dell'azione. Gli esiti delle sperimentazioni sono quindi consegnati alla comunità accrescendone il patrimonio di competenze e favorendo l'adozione su più vasta scala delle metodologie di maggior successo testate. Il secondo orientamento strategico è rivolto all'estensione dei servizi, cioè a integrare o ampliare una linea di servizio offerta in modo insufficiente alla comunità da altri (tipicamente il soggetto pubblico). In questo caso la valenza dell'intervento risiede, oltre che nella prestazione dei servizi in sé, nella possibilità per le Fondazioni di "volgere" in senso positivo logiche e modalità di produzione del servizio stesso, informandole a principi di maggiore

³⁵⁾ Uno studio dell'IRS (Istituto per la ricerca sociale) del 2011 indicava in 61,9 miliardi di euro (4% del PIL) la spesa complessiva per l'assistenza sociale nel 2010.

efficienza ed efficacia, ovvero di determinare le condizioni per una futura sostenibilità del servizio stesso. Il terzo orientamento, infine, punta al consolidamento dei legami sociali nel territorio, assegnando alla Fondazione un ruolo di promotrice e animatrice di reti partecipate da attori privati e pubblici impegnati a vario titolo nel soddisfacimento dei bisogni sociali della comunità. La formazione e il mantenimento delle reti è, soprattutto, nel settore un fattore altamente significativo, perché costituisce la condizione irrinunciabile da cui dipende la nascita e la salvaguardia di un welfare comunitario,

Nell'analisi del documento dell'Acri si individua infine una quarta possibile linea d'azione strategica volta a fronteggiare eventuali emergenze sociali che si presentino sul territorio di riferimento.

Tornando più specificamente all'esame dell'attività svolta nel 2013 dalle Fondazioni nel settore Assistenza sociale, trova conferma l'ampio raggio d'azione riscontrato negli anni passati, che tocca tutti i più tipici ambiti del settore: disabilità, cura degli anziani e dei minori, contrasto delle diverse forme di dipendenza, a cominciare da quella dalle droghe, e aiuto a molteplici categorie di soggetti "deboli" o a rischio di emarginazione sociale.

Pur nell'ampia gamma delle iniziative messe in campo è possibile individuare alcune direttrici prevalenti delle progettualità sostenute.

Per quanto riguarda l'assistenza agli anziani e ai disabili prevalgono le politiche volte a contrastare la non autosufficienza, privilegiando il sostegno alle famiglie in un'ottica di domiciliarizzazione dell'assistenza, pur non mancando interventi anche importanti sulle strutture di accoglienza. Sono altresì diffuse le iniziative volte a promuovere attività di socializzazione e l'inserimento lavorativo.

L'ambito minorile è affrontato da un lato promuovendo il benessere psico-fisico dei giovani nelle diverse fasce di età (dalla prima infanzia all'adolescenza), e dall'altro offrendo opportunità di sviluppo delle capacità e potenzialità, in una logica di prevenzione dei rischi di emarginazione sociale e di devianza.

Gli strumenti utilizzati sono molteplici, e variano in funzione del contesto di riferimento e del bisogno da soddisfare: aiuti alle famiglie, fondi di garanzia per l'accesso al microcredito, progetti di auto-impiego, iniziative promozionali della coesione sociale, ecc.

Passando all'analisi quantitativa dell'intervento delle Fondazioni nel settore Assistenza sociale si deve evidenziare in premessa che sino al 2012 nell'ambito del settore erano censiti anche gli interventi nel campo dell'Housing Sociale, mentre a partire dal 2013 essi sono stati ricompresi nel settore Sviluppo locale. Ciò ovviamente influisce in qualche misura nelle comparazioni tra i dati dei due anni relativamente a questi due settori. Se ne darà conto nel seguito del commento quando questi assumeranno particolare significatività.

È utile un preliminare sguardo, come per i settori esaminati in precedenza, sulle erogazioni rilevate nel periodo 2002-2013, comparate con il totale erogato in tutti i settori (Fig. 3). Rispetto a un trend delle erogazioni totali caratterizzato da una significativa oscillazione nel lungo periodo e da pronunciate variazioni annuali, l'andamento delle erogazioni nel settore è molto più stabile, con valori annuali più raccolti intorno alla media di periodo, che è pari a 146.5 milioni di euro (e con una incidenza media di 11,3% sul totale erogazioni). La maggiore stabilità del settore rispetto all'insieme generale degli interventi si dimostra particolarmente utile negli anni della crisi, cioè gli ultimi sei, caratterizzati da una forte regressione delle erogazioni. Dal 2008 al 2013 il calo percentuale totale delle erogazioni è stato del 47,2%, mentre il settore Assistenza sociale ha visto diminuire gli importi erogati del 20,7%. La flessione sarebbe anzi ancora minore, attestandosi al 16,7%, se il dato settoriale del 2013 fosse corretto³⁶, rendendolo perfettamente comparabile con gli anni precedenti, aggiungendovi l'importo erogato nel 2013 nel campo dell'housing sociale (comparto che, come già evidenziato, a partire dal 2013 viene censito nell'ambito di un altro settore).

Una diminuzione comunque nettamente più contenuta, pur se naturalmente non trascurabile in assoluto, che è stata frutto di politiche di intervento anticicliche delle Fondazioni, attente a salvaguardare quanto più possibile un settore di fondamentale importanza per il sostegno della comunità in una fase di particolare fragilità economica.

³⁶⁾ Nel 2013 sono stati erogati 6,1 milioni di euro per iniziative di housing sociale. Se questo importo venisse ricompreso nel settore Assistenza sociale, come è avvenuto sino al 2012, il valore totale aggregato del settore Assistenza sociale sarebbe nel 2013 di 125,9 milioni di euro e non di 119.8.

134,5 150,6 135,5 159,2 146,5 167,9 151,1 140,5 174,8 152,7 124,5 119,8 2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013

Fig. 3 — Erogazioni totali e del settore Assistenza sociale nel periodo 2002-2013

(valori in milioni di euro)

Nel 2013 le erogazioni del settore si attestano a 119,8 milioni e gli interventi realizzati sono 2.495, contro 124,5 milioni di euro e 2.712 iniziative nel 2012 (Tab. 4.5).

Il calo percentuale degli importi rispetto al 2012 (-3,7%) è da ascrivere interamente alla già menzionata diversa imputazione dei dati relativi all'housing sociale, che a partire dal 2103 non sono più censiti in questo settore bensì in quello dello Sviluppo locale. Come già osservato poco sopra, se si considerassero ancora questi dati nell'aggregato del settore Assistenza sociale, il valore delle erogazioni dello stesso salirebbe a 125,9 milioni di euro, invertendosi il segno della variazione rispetto al 2012: non più un calo, ma un incremento dell'1,2%.

Il settore presenta quindi anche quest'anno un andamento decisamente anticiclico, ponendosi in controtendenza rispetto all'andamento complessivo del sistema (che flette di 8,4%), e riproporzionandosi in termini più vantaggiosi rispetto agli altri settori di intervento. Ciò a conferma della forte sensibilità delle Fondazioni verso la "dimen-

sione sociale" del proprio territorio e di una loro attenta capacità di lettura dei bisogni e delle aspettative di comunità afflitte da un crescente disagio sociale.

L'importo medio unitario degli interventi aumenta passando da 45.905 euro a 48.029, in ragione di una diminuzione del numero di iniziative (-8%) più che proporzionale rispetto al calo degli importi.

La distribuzione per sotto-settore degli interventi mostra (Tab. 4.5), la preponderanza assoluta del comparto <u>Servizi sociali</u> (118,2 milioni di euro pari al 98,7% del totale di settore), che costituisce in effetti il vero asse portante del settore. La piccola quota rimanente, in diminuzione rispetto al 2012, è destinata a <u>Servizi di assistenza in caso di calmità naturale, di protezione civile e di assistenza ai profughi e ai rifugiati</u> (complessivamente 1,2% pari a 1,4 milioni di euro).

L'altro profilo di analisi qui considerato, con riferimento specifico alle erogazioni destinate ai "servizi sociali", offre una disamina della distribuzione degli interventi per tipologia di destinatari finali (Tab. 4.6).

Nel 2013 si consolida fortemente il primato della quota destinata ai <u>Disabili</u>, a cui vanno 69,4 milioni di euro e 1.299 interventi (rispettivamente il 58,7% e il 57,3% del totale Servizi sociali). L'incremento particolarmente elevato del comparto (il 45% di importi erogati e il 16% di incidenza in più), testimonia il forte impulso dato dalle Fondazioni ai programmi in questo ambito e il ravvivarsi di una tradizionale attenzione verso questo particolare segmento delle fragilità sociali.

La categoria <u>Anziani</u>, al secondo posto, perde terreno rispetto al 2012 quanto ad importi erogati (mentre aumenta il numero di iniziative sostenute), attestandosi a 18,4 milioni di euro e 481 interventi, pari rispettivamente al 15,6% e 21,2% del comparto.

Analoga flessione interessa gli interventi rivolti ai Minori, al terzo posto nella graduatoria, destinatari di 14,3 milioni di euro (il 12,1% del totale importi) e di 238 iniziative (il 10,5% del settore).

La flessione ancor più marcata della categoria <u>Altri soggetti</u>, concepita nella griglia di classificazione come raggruppamento residuale composto da varie tipologie di individui in condizione di fragilità sociale o a rischio di emarginazione (persone senza fissa dimora, componenti di famiglie a rischio di povertà, detenuti, prostitute, minoranze etniche, ecc.), indica la propensione delle Fondazioni a restringere il campo di investimento delle risorse, focalizzandosi sulle più tradizionali categorie di destinatari. Il segmento si colloca al

quarto posto in graduatoria per volume di risorse assegnate nel 2013 con 12,6 milioni di euro (pari a 10,6% del comparto) e 105 interventi (4,6% del totale di settore).

Chiude la graduatoria delle categorie censite quella dei <u>Tossico-dipendenti</u>, con una marginale incidenza sulle attività di settore (il 2,3% degli importi e il 2,4% del numero di interventi), ma con un significativo incremento rispetto al 2012 (le erogazioni del 2013 ammontano a 2,7 milioni, più del triplo rispetto all'anno precedente).

Servizi sociali

Alcuni esempi

- Progetto "Patto sociale per il lavoro vicentino" per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di persone svantaggiate; erogazione di € 1.700.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona.
- Progetto "Estate Ragazzi 2013" nell'ambito del protocollo di intesa tra il Comune di Torino, la Compagnia di San Paolo e l'Ufficio Pio per lo sviluppo e la qualificazione dei programmi di *welfare* per il 2013; erogazione di € 900.000 della Compagnia di San Paolo.
- Sostegno al fondo di gestione operativa della Residenza Sanitaria "Leandro Lisino di Tortona"; erogazione di € 750.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona
- Progetto di sperimentazione dell'accreditamento transitorio nelle residenze per anziani in condizione di non autosufficienza; erogazione di € 600.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.
- Progetto per la realizzazione della casa accoglienza ex carcerati a Lucca; erogazione di € 550.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.
- Realizzazione di locali destinati a prestazioni riabilitative in regime ambulatoriale per pazienti con disabilità neuropsichica presso il Centro di Riabilitazione ODA di Villa San Luigi

- a Firenze; erogazione di € 400.000 dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.
- Progetto di assistenza domiciliare ad anziani nel comune di Rimini; erogazione di € 250.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini.

Un ulteriore profilo di indagine sugli interventi assistenziali promossi dalle Fondazioni attiene alla forma organizzativa prescelta dal punto di vista della residenzialità o meno degli stessi.

Le forme di assistenza di tipo non residenziale, comprendenti i servizi domiciliari o presso strutture diurne dedicate, si confermano anche nel 2013 prevalenti raccogliendo circa il 68% delle erogazioni del comparto. L'assistenza residenziale, che invece prevede la fruizione dei servizi nell'ambito di strutture di accoglienza dove i beneficiari sono ospitati (case di riposo e residenze assistite per anziani) riguarda il 32% delle erogazioni.

Per quanto riguarda le destinazioni funzionali dei contributi, nel 2013 la quota prevalente delle erogazioni (circa il 31%) è stata assorbita da progettualità complesse, cioè articolatesi in una pluralità di azioni, attori e scopi interagenti tra loro, mentre il 26% degli importi erogati è andato in forma di Contributi generali per la gestione ordinaria, e il 14% è stato concesso per Costruzione e ristrutturazione di immobili.

In merito alla natura dei soggetti beneficiari si rileva una larga prevalenza dei privati, che raggiungono in questo settore una delle quote di incidenza più alte (77,2% degli importi assegnati, contro una media complessiva di 67,1%). Il dato riflette la consuetudine delle Fondazioni a una stretta cooperazione con le organizzazioni di terzo settore presenti sul territorio, secondo la logica del modello di *welfare comunitario* di cui si è detto nella premessa di questo paragrafo. Tra gli interlocutori più ricorrenti compaiono le fondazioni civili, a cui va il 31,4% dei contributi del comparto, le associazioni private (tra cui le associazioni di promozione sociale) con il 14% delle erogazioni, le cooperative sociali con il 13,2% e gli altri soggetti privati con il 9,3% (tra cui Comitati, Ipab, Ong, Imprese sociali, Scuole ed Università, strutture sanitarie).

L'intensa relazione con questo variegato mondo e relative reti

trova ulteriore riscontro statistico nel dato relativo all'origine delle iniziative sostenute: qui la prevalenza delle erogazioni a fronte di domande di terzi è più alta di quella registrata per il complesso dei settori (69,3% nel settore contro 64,7% a livello generale). Conseguentemente, rilevano meno in questo ambito i progetti di origine interna (che pesano per il 15,2% degli importi erogati rispetto al 17,3% sul volume totale delle erogazioni) e le assegnazioni tramite bando (nel settore al 15,5%, contro 1'8% delle erogazioni complessive).

Servizi sociali - Realizzazione di progetti con pluralità di azioni integrate

Alcuni esempi

- Sviluppo di azioni di sostegno al reddito e di politica attiva del lavoro finalizzate a contrastare la crisi occupazionale e abitativa (protocollo di intesa tra il Comune di Torino, la Compagnia di San Paolo e l'Ufficio Pio per lo sviluppo e la qualificazione dei programmi di welfare); erogazione di € 1.800.000 della Compagnia San Paolo.
- Progetto "Servizi a sostegno dell'occupazione: il modello di workfare della Provincia di Verona" per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di persone svantaggiate; erogazione di € 1.350.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona.
- Realizzazione del progetto "Garantire pari opportunità nella scelta dei percorsi scolastici"; erogazione di € 700.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.
- Misure straordinarie per il sostegno alle famiglie e per la prevenzione dell'esclusione sociale e interventi a contrasto della povertà; erogazione di € 800.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.
- Progetto di assistenza domiciliare nei Comuni del comprensorio forlivese volto a sviluppare i servizi a sostegno della domiciliarità per gli anziani; erogazione di € 400.000 della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì.

- Progetto "Anziani: Età Libera", articolato in percorsi itineranti in diverse località della regione Liguria con l'obiettivo di promuovere l'invecchiamento attivo; erogazione di € 400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.
- Sostegno al progetto "Mai Soli": interventi socio-educativi e riabilitativi che prevedono l'inserimento di educatori a domicilio di famiglie con disabili e persone affette da patologia psichiatrica; erogazione di € 300.000 della Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia.

4.1.2.4 Educazione, Istruzione e Formazione

Consapevoli che lo sviluppo e la crescita economica di una società, nonché la capacità di produrre conoscenza e innovazione, dipendono soprattutto dalla qualità del capitale umano, le Fondazioni puntano con il proprio intervento ad alimentare un efficace processo di formazione, al fine di generare una cittadinanza consapevole, responsabile e democratica.

Promuovere e migliorare i processi educativi è un investimento di lungo periodo, che implica interventi radicali e prolungati sui sistemi scolastici formativi: le Fondazioni sono soggetti vocati ad operare in questa prospettiva, potendosi cimentare in progettualità di ampio respiro senza l'esigenza impellente di risultati "a breve" e potendosi proporre, nella loro connaturata neutralità, come catalizzatori di progettualità allargate e mediatori tra i diversi attori territoriali coinvolti.

In un momento di così grave difficoltà economica, caratterizzato dalla continua contrazione delle risorse pubbliche, in un settore in cui l'Italia è in ritardo rispetto alla media degli altri paesi, l'apporto delle Fondazioni diventa ancora più importante.

Un rapido sguardo alle indicazioni statistiche e alle analisi di contesto evidenzia un quadro piuttosto allarmante per il settore in esame: un recente studio dell'OCSE riferisce che l'Italia è in fondo alla graduatoria per competenze alfabetiche ritenute fondamentali per la crescita individuale, la partecipazione economica e l'inclusione sociale. In una scala che va da zero a 500 nelle competenze alfabeti-

che il punteggio medio degli italiani è pari a 250, contro una media OCSE di 273³⁷.

Anche Eurostat ha diffuso i dati sul livello di istruzione nei 28 Stati membri: la percentuale di giovani adulti (tra i 30 e i 34 anni) che hanno completato un percorso di istruzione universitario sale al 37% e quindi molto vicino all'obiettivo (40%) fissato dalla strategia Europa 2020. In questo quadro tendenziale positivo l'Italia si pone nelle posizioni di retroguardia, con un valore dell'indicatore al 22% (con le donne in posizione più favorevole, al 27,2%, rispetto agli uomini, che si fermano al 17,7%). Anche per quanto riguarda l'abbandono scolastico, l'Europa nel 2013 registra un dato positivo con una percentuale scesa al 12% (nel 2002 era al 17%), molto vicina all'obiettivo del 10% fissato dalla strategia Europa 2020; l'Italia invece è ancora ferma al 17%, media tra il 20,2% di uomini e il 13,7% di donne³⁸.

In un recente rapporto Istat sulla situazione del Paese, la percentuale di Neet, cioè dei giovani fra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano, posiziona il nostro Paese al terzo posto fra i 27 Stati che hanno partecipato all'indagine; e nel contempo si legge che la spesa in Italia per l'istruzione in rapporto al Pil è del 4,2%, contro il 5,3% in UE³⁹.

Chiamate a sviluppare le proprie strategie in tale contesto, le Fondazioni rivolgono la propria attenzione alla formazione e alla crescita culturale della persona e al sostegno dei sistemi scolastici della comunità, al fine di estendere e differenziare gli interventi educativi, arricchendo la sfera delle opportunità formative dei cittadini, con particolare attenzione ai temi dell'etica e della solidarietà. Nell'attuale situazione di crisi le Fondazioni sono inoltre indotte a ricercare forme e modalità di intervento più duttili e diversificate, privilegiando progetti fortemente orientati all'innalzamento del livello di istruzione e di competenze.

Analizzando le erogazioni del settore in esame nella serie storica dal 2002 al 2013 a confronto con quelle totali (Fig. 4) si osserva una correlazione positiva tra i due andamenti con solo tre eccezioni: nel

³⁷⁾ OCSE - Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico ha analizzato le competenze di 166mila persone tra i 16 e i 65 anni in 24 Paesi. La ricerca ha considerato non solo le capacità di leggere e scrivere, ma anche di risolvere problemi e di utilizzare la tecnologia, strumenti chiave per ottenere e mantenere un lavoro.

³⁸⁾ Fonte: Commissione europea, http://ec.europa.eu/italia.

³⁹⁾ Rapporto Istat "Noi Italia. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo", 2014.

2004, nella fase di piena crescita del sistema, con un riallineamento verso il basso del settore; nel 2008, quando il sistema inverte la propria tendenza iniziando la fase recessiva e il settore mantiene invece un andamento espansivo, e nel 2012, in piena fase recessiva, con una impennata verso l'alto del settore.

La brusca caduta delle erogazioni nel settore nel 2013 (-27%) sembra poter essere posta in relazione al picco in controtendenza del 2012, configurandosi alla stregua di un riallineamento di medio periodo con il generale andamento di sistema. In effetti, se si osserva la variazione dei due aggregati nel triennio 2011-2013, si nota una diminuzione complessiva del 17%, del tutto raffrontabile con il calo del 19% subito dal totale erogazioni.

Nel dato di tendenza pesa però evidentemente anche l'esigenza per le Fondazioni di rimodulare la distribuzione settoriale delle risorse erogate tenendo conto delle criticità di scenario di questi anni. Le minori disponibilità per le erogazioni e l'affiorare di urgenze sempre più pressanti nell'ambito della sfera sociale hanno orientato le Fondazioni ad assegnare a queste ultime una priorità maggiore nella destinazione delle risorse disponibili.

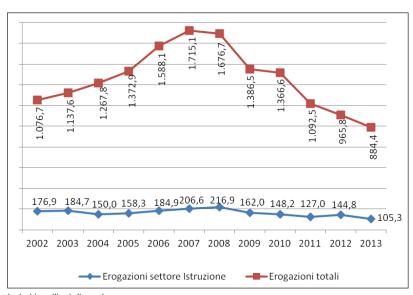


Fig. 4 - Erogazioni totali e del settore Istruzione negli anni 2002-2013

(valori in milioni di euro)

L'esame dell'articolazione interna degli interventi nel settore (tab. 4.7) indica che le Fondazioni scelgono preminentemente di concentrare la propria attività nei segmenti della scuola e dell'università, senza tuttavia lasciare impresidiata l'area della formazione degli adulti, soprattutto in campo professionale, con una crescente attenzione all'educazione giovanile perseguita al di fuori dei canali "istituzionali" dell'istruzione.

Nella scuola l'orientamento è quello di migliorare la qualità dei processi formativi puntando sulla crescita umana e culturale dei ragazzi.

Si sostengono programmi finalizzati a integrare le attività didattiche "ordinarie" con esperienze formative tese a valorizzare il territorio e sensibilizzare i giovani su temi di attualità quali l'educazione civica, il rispetto dell'ambiente, la lotta al bullismo, la tolleranza e il rispetto per le diversità⁴⁰.

I bisogni e le urgenze della scuola e della formazione chiamano inoltre le Fondazioni a sostenere istituzioni educative e progetti finalizzati alla realizzazione di nuove strutture, all'innovazione degli strumenti didattici e ad affrontare problematiche sociali come la dispersione scolastica, il rapporto con le famiglie e l'orientamento.

Un comparto di rilievo è costituito dagli interventi in materia di edilizia scolastica. Il grave ritardo con cui il soggetto pubblico assolve a questa sua funzione è all'origine di una vasta gamma di iniziative delle Fondazioni che, facendosi carico in verità anche di una impropria funzione sostitutiva, permettono di superare situazioni emergenziali o rendono possibile la modernizzazione di strutture destinate altrimenti al degrado. Ne sono un esempio gli innumerevoli interventi strutturali e di messa a norma degli edifici scolastici, la realizzazione o l'implementazione di laboratori specialistici, l'acquisto di allestimenti strumentali e funzionali per biblioteche o di arredi e attrezzature per scuole dell'infanzia, primarie, secondarie. Nel campo dell'edilizia scolastica, le Fon-

⁴⁰⁾ Lavorare con le scuole e per le scuole è la mission della Fondazione per la Scuola, ente strumentale della Compagnia San Paolo, nata nel 2001. I principali filoni di lavoro, realizzati attraverso progetti gestiti direttamente con le scuole, sono l'autonomia scolastica e la costituzione di reti di qualità della didattica, le nuove tecnologie e l'apprendimento, l'educazione scientifica, la civic education in una prospettiva europea, l'inclusione sociale e l'orientamento dei minori stranieri.

dazioni operano anche attraverso fondi immobiliari come il Fondo Social & Human Purpose promosso dalla Fondazione CRT e partecipato da alcune Fondazioni piemontesi, che si rivolge all'edilizia universitaria.

Per quanto riguarda invece la formazione universitaria, le Fondazioni, oltre a sostenere l'istruzione specialistica di eccellenza, puntano a progetti formativi che permettano ai giovani di acquisire competenze sempre più qualificate, professionali e attinenti al mondo del lavoro, favorendo l'accesso ai settori produttivi e prevedendo dove possibile anche un accompagnamento al mondo lavorativo internazionale. Sono altresì presenti, nel comparto in esame, interventi volti a favorire un accesso più ampio all'istruzione universitaria e che sostengono il miglioramento dei programmi d'istruzione.

Le scelte di intervento delle Fondazioni nell'ambito della formazione universitaria e post-laurea (con il conseguente sostegno offerto ai dottorati, borse di studio, master e scuole di specializzazione) sono spesso strettamente connesse e trasversali ad altri settori istituzionali, quali la Ricerca e Sviluppo e la Salute.

Peraltro, lo sviluppo di attività intersettoriali⁴¹, incentivato anche dalla scarsità di risorse rispetto ai bisogni, si configura tra le strategie caratterizzanti anche gli interventi realizzati al di fuori dei tradizionali filoni dell'istruzione "ufficiale".

Operando su temi interdisciplinari quali la scienza, l'arte, la musica e l'ambiente le Fondazioni puntano a incidere sulle nuove generazioni attraverso la crescita della persona, promuovendo il dialogo e il confronto interculturale dentro e fuori dalla scuola.

In coerenza con l'attuale scenario di crisi, molti interventi si occupano di nodi tematici sociali quali ad esempio l'integrazione della popolazione straniera, soprattutto dei minori, e la dispersione scolastica.

Si distinguono, ancora, numerosi interventi nell'ambito dell'innovazione e delle nuove tecnologie, in cui le Fondazioni si propongono come partner di scuole e università nella promozione dei nuovi strumenti che il progresso tecnologico mette a disposizione,

⁴¹⁾ Per la Fondazione CRT, ad esempio, l'area di intervento "Istruzione e ricerca" (che comprende i due settori "Educazione, istruzione e formazione" e "Ricerca Scientifica e tecnologica") rappresenta l'asse strategico di primaria importanza per l'attività nell'area, vale a dire la valorizzazione delle risorse umane e soprattutto l'investimento nelle giovani generazioni, allo scopo primario di far emergere il talento.

per l'ampliamento delle opportunità formative, la definizione di più efficaci strategie di conoscenza e, in questo contesto, il superamento delle problematiche connesse alle varie forme di disabilità.

Nel seguito di questo paragrafo si esaminano in maggior dettaglio le principali evidenze quantitative che hanno contrassegnato nel 2013 l'attività delle Fondazioni nel settore Educazione, Istruzione e Formazione.

Anche qui va precisato, come già osservato nei precedenti paragrafi, che parte delle variazioni annuali nella destinazione delle risorse nei vari comparti è da imputare alla revisione del sistema di rilevazione, che ha consentito una più precisa classificazione degli interventi censiti (la voce "non classificato" che nel 2012 pesava sul totale del settore per il 16,4%, nel 2013 scende allo 0,7%). Ciò non toglie, naturalmente, che vi siano anche state nel 2013 alcune ridefinizioni nelle scelte di intervento, orientate a rendere la presenza delle Fondazioni nel settore più rispondente alle esigenze delle comunità di riferimento.

Come già evidenziato, il settore si attesta al quarto posto della graduatoria generale per importi erogati, con 105,3 milioni di euro per 3.759 interventi, e un decremento complessivo negli importi del 27% rispetto al 2012.

La Tab. 4.7 riporta la distribuzione delle erogazioni tra i sotto-settori evidenziandone un andamento non uniforme rispetto all'anno precedente.

L'Istruzione primaria e secondaria si rafforza attestandosi per la prima volta al primo posto in graduatoria, con 37,7 milioni di euro, pari al 35,8% degli importi erogati e 1.837 interventi. I volumi di attività segnano un incremento rispetto al 2012: il 5,7% in più degli importi erogati e il 24,6% delle iniziative. Vista la forte diminuzione degli importi complessivamente erogati nel settore, queste variazioni in contro-tendenza assumono il significato di un ri-orientamento strategico delle Fondazioni a favore di questo comparto rispetto soprattutto a quello dell'Istruzione superiore, che perde, seppur di pochissimo, il tradizionale primato degli anni passati.

In quest'ultimo, comprendente l'istruzione universitaria e para-universitaria e le specializzazioni post-universitarie, vengono destinati 37,5 milioni di euro (il 35,6% dei contributi erogati) e 274 iniziative (il 7,3%), con una flessione rispetto al 2012 di dimensioni più che proporzionali rispetto a quella dell'intero settore (-28% negli importi

e -29% nel numero di interventi, contro rispettivamente -27% e -10% del totale erogazioni) .

Anche l'<u>Istruzione professionale e degli adulti</u> che si colloca al terzo posto in graduatoria, con 17,7 milioni di euro erogati e 852 interventi, segna una diminuzione negli importi del 26% mentre raddoppia il numero degli interventi (da 417 a 852); a segnalare evidentemente una maggiore vivacità di iniziative, ma di più contenuta dimensione economica.

La <u>Crescita e formazione giovanile</u>, al quarto posto in graduatoria, è l'altro comparto del settore che si muove in forte controtendenza, mostrando un incremento sia degli importi che del numero di iniziative (+31,2% e +43,3%) e raccogliendo 11,5 milioni di euro (11% del settore) per un totale di 685 interventi (18,2% del settore).

La <u>Promozione della cultura finanziaria</u>, nuovo sottosettore di rilevazione introdotto nel 2013 per censire separatamente gli interventi volti alla divulgazione di temi economico finanziari nelle scuole e iniziative di promozione della cittadinanza economica, chiude la graduatoria con volumi appena marginali: 0,2 milioni di euro per 8 interventi.

Con riferimento alle tipologie di intervento, quelle più rilevanti nel comparto dell'<u>Istruzione primaria e secondaria</u> riguardano, per importi erogati, le infrastrutture scolastiche e progetti e programmi specifici. La costruzione o ristrutturazione di immobili e l'acquisto di attrezzature scolastiche (allestimento di laboratori linguistici e scientifici, aule multimediali, biblioteche) registrano infatti importi complessivi pari a oltre 19 milioni di euro, con un'incidenza del 55%. Le risorse destinate a progetti per le scuole, programmi e borse di studio assorbono il 32,5% del comparto, con circa 9 milioni di euro erogati.

Per quanto riguarda i beneficiari in questo comparto si rileva una prevalenza dei soggetti pubblici, destinatari del 65,4% degli importi erogati, contro il 34,6% assegnato a quelli privati. Il dato è praticamente opposto a quello relativo all'intero sistema (nel totale erogazioni prevalgono infatti i soggetti privati con il 70% delle erogazioni), e riflette per questa variabile un andamento del settore Istruzione in controtendenza con quello generale, pur se con qualche limitata eccezione (che si vedrà più avanti).

Istruzione primaria e secondaria interventi di natura infrastrutturale

Alcuni esempi

- Ricostruzione dell'Istituto Superiore Statale "Galileo Galilei" di Mirandola irrimediabilmente danneggiato dai sismi di maggio 2012; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola.
- Interventi infrastrutturali per il potenziamento delle strutture adibite a scuole dell'infanzia e asili nido in alcune provincie di Milano; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.
- Realizzazione di un nuovo complesso scolastico a Carpi destinato a ospitare la scuola dell'infanzia e primaria; erogazione di € 800.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi.
- Ristrutturazione e riqualificazione funzionale della scuola dell'Infanzia "Il Melograno" di Pistoia; erogazione di € 500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia.
- Opere di manutenzione straordinaria delle coperture e delle facciate dell'Istituto Artistico A. Passaglia di Lucca; erogazione di € 400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.
- Lavori di adeguamento e messa in sicurezza degli edifici scolastici della provincia di Cuneo; erogazione di € 400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.
- Lavori di recupero della palestra della scuola primaria Gabelli e relativi oneri tecnici e progettuali; erogazione di € 250.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona.
- Realizzazione di opere di adeguamento e messa a norma degli ambienti della scuola dell'infanzia San Pietro in Selva in località Malmantile a Lastra a Signa (FI); erogazione di € 180.000 dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Istruzione primaria e secondaria programmi di studio e progetti con pluralità di azioni integrate

Alcuni esempi

- Attivazione del bando "Innovazione Didattica 2014" dedicato alle scuole; erogazione di € 400.000 della Fondazione Cariparma.
- Progetto "MATH2014: Festa della Matematica" (Torino, marzo 2014) e Stage di Matematica (Bardonecchia, maggio e giugno 2014); erogazione di € 300.000 della Compagnia di San Paolo
- Realizzazione del progetto: "AttivaMente 2013", per la promozione e il sostegno di attività didattiche extra-curricolari nelle scuole delle province di Padova e Rovigo; erogazione di € 200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.
- Progetto "Go Stage! 2012", contributo per l'erogazione di borse di studio all'estero per studenti meritevoli e provenienti da famiglie poco abbienti; erogazione di € 150.000 della Fondazione di Venezia.
- Progetto intercultura anno scolastico 2013/2014 "Reti di accoglienza" che prevede azioni rivolte agli studenti stranieri delle scuole di infanzia, di istruzione primaria e secondaria dell'Istituto comprensivo di Carpi; erogazione di € 100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi.
- Contributo per la realizzazione di un progetto didattico denominato "Appuntamento con la Costituzione!"; erogazione di € 100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino.

Gli interventi realizzati nell'<u>Istruzione superiore</u> sono prevalentemente rivolti al sostegno dell'attività didattica di istituzioni universitarie e para-universitarie. Il 61% degli importi erogati, cioè circa 23 milioni di euro, è destinato a progetti specifici di supporto alla didattica e programmi di studio, con contributi a un'ampia gamma

di corsi di diploma universitari, in discipline tradizionali (soprattutto scientifiche, giuridiche ed economiche) e su tematiche innovative (ad esempio quelle in campo informatico, dell'ambiente, agro-alimentare e del turismo). Trovano spazio in questo raggruppamento dottorati di ricerca, programmi di studio, borse di studio, progetti finalizzati all'innovazione delle metodologie didattiche e forme di tirocinio aziendali o progetti di inserimento lavorativo temporaneo per giovani laureati.

Oltre che con sussidi finalizzati in modo specifico, le Fondazioni hanno sostenuto le Università e gli Istituti di alta formazione anche con contributi generali per lo sviluppo delle organizzazioni: nel 2013 sono stati erogati a questo titolo 5 milioni di euro, pari al 13,5% del comparto.

Si rilevano, infine, progetti per il potenziamento infrastrutturale delle istituzioni beneficiarie (nuovi insediamenti universitari e strutture integrate per l'alloggiamento degli studenti), con circa il 13,9% degli importi (oltre 5 milioni di euro).

Per quanto riguarda la natura dei beneficiari si evidenzia, come nel comparto precedente seppure in misura meno netta, una prevalenza dei soggetti pubblici, a cui va il 60% delle erogazioni, contro il 40% assegnato ai beneficiari di natura privata.

Istruzione superiore Programmi di studio, dottorati e sostegno all'organizzazione

Alcuni esempi

- Borse di Dottorato di Ricerca in Informatica, Scienze chimiche e dei materiali per la programmazione didattica 2013 dell'Università degli Studi di Torino; erogazione complessiva di € 2.100.000 della Compagnia di San Paolo.
- Sostegno al dipartimento di Area Scienza Cognitive e al Ci-Mec (Centro interdipartimentale Mente/Cervello) di Trento; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa Risparmio di Trento e Rovereto.
- · Sostegno alla Scuola Galileiana di Padova, istituzione nata

con l'intento di sviluppare una cultura universitaria di eccellenza, sperimentando percorsi innovativi di formazione e ricerca; erogazione di € 830.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

- Progetto "Alta Scuola di Studi Sociali" a Venezia; erogazione di € 300.000 della Fondazione di Venezia.
- Sostegno ai MUL (Master Universitari Lucca); erogazione di € 200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.
- Fondo per lo sviluppo del Consorzio Universitario Piceno, finalizzato ad attivare, anche attraverso la dotazione di borse di studio, la crescita e la formazione di professionalità locali; erogazione di € 100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.
- Progetto "Dalle scuole superiori all'Università: un percorso insieme alla Fondazione"; erogazione di € 100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona.
- Sostegno alla Scuola di Dottorato per il Sistema Agroalimentare di Piacenza; erogazione di € 100.000 della Fondazione di Piacenza e Vigevano.
- Sostegno al progetto "April. Ambiente personalizzato di rete per l'insegnamento" dell'Università per gli stranieri di Perugia; erogazione di € 100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.

I contributi a favore dell'<u>Istruzione professionale e degli adulti</u> vengono utilizzati principalmente per la realizzazione di specifici programmi formativi e progetti integrati, anche di avviamento di attività economiche, a cui va il 38% delle erogazioni (6,7 milioni).

Alle dotazioni infrastrutturali (ristrutturazioni e attrezzature) viene riservato il 27,3% con una spesa di 4,8 milioni di euro, mentre alla gestione ordinaria e organizzazione interna di enti e istituzioni formative va il 22,3% dei contributi, pari a circa 4 milioni di euro.

In merito alla natura dei beneficiari, il comparto rivela una situazione opposta a quella osservata nei comparti precedenti, con una netta prevalenza dei soggetti privati su quelli pubblici (rispettiva-

mente il 70% contro il 30%). È questa una delle situazioni precedentemente annunciate in cui si manifesta un'eccezione all'andamento complessivo del settore Istruzione e ci si allinea, invece, ai dati di sistema.

Istruzione professionale e degli adulti

Alcuni esempi

- Progetto "Scuola per Lavorare nell'Agroalimentare". Interventi di rilancio dell'istruzione professionale in ambito provinciale, con destinazione di una sede dedicata a una scuola triennale professionale di secondo ciclo; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.
- Sostegno al progetto "Prime note prima musica": formazione, tirocini, corsi di perfezionamento, borse di studio per adulti presso il Centro Nazionale di formazione dell'Orchestra di Firenze; erogazione di € 600.000 dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.
- Progetto "Sicuri per scelta" per il triennio 2012-2015; erogazione di € 200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.
- Contributo per la realizzazione del progetto "Terziario Motore dello Sviluppo" volto alla formazione e consulenza nei confronti delle piccole e medie imprese del settore terziario della provincia di Trieste; erogazione di € 100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste.
- Sostegno all'attività 2014 inerente il Diploma in Politica Internazionale presso l' ISPI a Palermo nell'ambito del progetto "Alta Scuola di Politica"; erogazione di € 80.000 della Fondazione Sicilia
- Progetto "Distretto Economia della Conoscenza" che racchiude iniziative per favorire la promozione a livello locale di modelli di crescita e sviluppo, basati sull'economia della conoscenza; erogazione di € 50.000 della Fondazione Pescarabruzzo.

L'ambito della <u>Crescita e formazione giovanile</u> è l'ultimo preso in considerazione in questa analisi del settore Educazione, Istruzione e Formazione. La quota prevalente delle erogazioni in questo campo è destinata nel 2013 ai contributi per la gestione ordinaria delle organizzazioni e interventi di carattere infrastrutturale (per un totale di 5,3 milioni di euro e 46,2% degli importi), finalizzate al recupero di edifici e alla dotazione di attrezzature nei luoghi dedicati all'aggregazione giovanile.

Seguono i progetti con pluralità di azioni integrate e programmi di studio (il 21% degli importi per un totale di 2,4 milioni di euro), finalizzati soprattutto a contrastare fenomeni di emarginazione sociale e dispersione scolastica. Sono tipiche di questo ambito le iniziative per l'integrazione di giovani in difficoltà, il sostegno al diritto allo studio e l'arricchimento di percorsi formativi di giovani e adolescenti.

Per quanto attiene i soggetti beneficiari delle erogazioni, anche qui si riscontra una prevalenza dei privati rispetto ai pubblici, con una concentrazione in capo ai primi del 58,8% delle erogazioni.

Crescita e formazione giovanile

Alcuni esempi

- Costruzione di sei impianti sportivi nelle province di Padova e Rovigo; erogazione di € 1.500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.
- Realizzazione dell'edizione 2013 del "Progetto Giovani" articolato in progetti culturali, educativi, formativi e sportivi a favore dei giovani; erogazione di € 400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.
- Sostegno ai soggiorni estivi marini e montani per bambini in situazione di disagio; erogazione di € 300.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.
- Realizzazione di una palestra in località Serpete (Foligno); erogazione di € 200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno.

- Contributo a favore dell'Osservatorio Permanente Giovani Editori per la realizzazione del progetto "La cultura dello sport: imparare, pensare, vivere SportivaMente"; erogazione di € 80.000 della Fondazione Sicilia.
- Progetto "Giovani a teatro" dedicato alle giovani generazioni, al fine di promuovere la cultura e i valori socio-educativi delle arti sceniche; erogazione di € 80.000 della Fondazione di Venezia.

L'analisi del settore Educazione, Istruzione e Formazione si conclude con un'ultima annotazione riguardante le fonti delle proposte progettuali finanziate nel 2013. Le erogazioni basate su domande presentate da terzi prevalgono nettamente con il 69,1% degli importi erogati: una quota che sopravanza quella rilevata a livello generale (64,7%), portando ad essere leggermente sottorappresentati nel settore, rispetto a quanto avviene per il totale erogazioni, i progetti di origine interna alla Fondazione (che si attestano al 16,7% contro una quota generale di 17,3%) e quelli selezionati attraverso bandi (a cui nel settore viene assegnato il 14% degli importi contro 18% di tutte le erogazioni).

4.1.2.5 Volontariato, Filantropia e Beneficenza

Come nei Rapporti degli anni precedenti i dati aggregati in questo settore sono accomunati da un criterio di classificazione diverso da quello utilizzato per gli altri ambiti settoriali.

Mentre in tutti gli altri settori esaminati il comune denominatore è rappresentato dal contenuto tematico e disciplinare delle azioni realizzate con i contributi erogati dalle Fondazioni, nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza assume rilevanza primaria il profilo degli intermediari coinvolti, cioè delle organizzazioni a cui le Fondazioni hanno assegnato le proprie risorse per la realizzazione degli interventi.

Sono qui censite, in particolare, le iniziative che coinvolgono nel ruolo di "tramite" sopra delineato le organizzazioni di volontariato e alcuni intermediari filantropici (es. le fondazioni di comunità) caratterizzati da pregnanti finalità solidaristiche, in ambito nazionale e internazionale, di cui si ritiene utile e opportuno dimensionare una specifica entità statistica, dedicando loro una voce classificatoria *ad hoc*. In quanto affini, sono inoltre raggruppate in questo settore le iniziative assunte in proprio dalle Fondazioni con stringenti finalità umanitarie e filantropiche.

Il rapporto tra Fondazioni e mondo del Volontariato è solido e ha radici molto antiche. L'esperienza delle originarie Casse di Risparmio e Banche del Monte, che avevano coltivato uno speciale legame con le realtà di volontariato locali esercitando l'attività "morale" per loro prevista in abbinamento alla funzione creditizia, è stato ripreso, rivitalizzato e approfondito dalle Fondazioni nell'assolvimento di una nuova, più mirata e moderna funzione di servizio alla comunità.

Al Volontariato le Fondazioni riconoscono un ruolo di primo piano nell'affermazione dei valori della solidarietà e della coesione sociale, promossi dal Volontariato stesso nella concretezza del quotidiano impegno profuso nel territorio e ispirati ad un modello di cittadinanza attiva e responsabile di fondamentale importanza nella prospettiva di un innalzamento culturale e morale del Paese.

Aderendo convintamente a questi valori, le Fondazioni hanno quindi cercato di rafforzare il rapporto con il Volontariato perseguendo una strategia di alleanze con questa realtà, e con le altre confinanti del terzo settore (associazionismo di promozione sociale e cooperazione sociale), sino a giungere negli ultimi anni alla sottoscrizione di accordi e protocolli d'azione comune particolarmente significativi.

Sono essenzialmente due i terreni su cui si dispiega la cooperazione tra le Fondazioni e il Volontariato: uno previsto dalla legge (il finanziamento dei fondi speciali per il volontariato istituiti con l'art. 15 della legge 11 agosto 1991 n. 266 "Legge quadro sul volontariato") e l'altro legato allo svolgimento della comune attività "istituzionale" delle Fondazioni, con l'erogazione diretta di contributi alle organizzazioni di volontariato per la realizzazione di progetti e programmi.

Secondo le disposizioni della citata legge n. 266/91 una parte delle risorse annualmente prodotte dalle Fondazioni (un quindicesimo dell'avanzo d'esercizio al netto della riserva obbligatoria e della quota minima da destinare ai settori rilevanti) viene accantonata in appositi fondi speciali istituiti presso le regioni (o province autonome) e messa a disposizione di Centri di servizio, organismi specificamente istituiti allo scopo di sostenere e qualificare le organizzazioni di volontariato del territorio di riferimento. Le norme stabiliscono che

i fondi speciali costituiti con gli accantonamenti delle Fondazioni siano amministrati da Comitati di gestione regionali, anch'essi appositamente costituiti⁴², a cui spetta il compito di ripartire le somme disponibili tra i Centri di servizio della regione e di vigilare sul corretto utilizzo delle risorse.

I Centri di servizio, al cui governo partecipano direttamente le organizzazioni di volontariato territoriali, offrono una diversificata gamma di servizi al volontariato locale: formazione dei volontari, promozione del volontariato sul territorio (in particolare rivolta ai giovani, mediante una stretta collaborazione con le scuole), consulenza amministrativa e tecnica, accompagnamento nella predisposizione dei progetti, servizi informativi e logistici, comunicazione esterna, ecc..

Attraverso il finanziamento dei Centri di servizio le Fondazioni concorrono quindi, in forma mediata ma molto concreta, a sostenere l'attività delle organizzazioni di volontariato sul territorio. Si tratta di un apporto molto consistente (si pensi che dall'emanazione della Legge 266/91 ad oggi le Fondazioni hanno complessivamente destinato ai fondi speciali per il volontariato oltre 1 miliardo di euro) e apprezzato dal volontariato, che ravvisa ormai in esso uno strumento di promozione e qualificazione pressoché irrinunciabile, e che ha consentito la costituzione di 78 Centri, articolati in 409 tra sedi centrali e sportelli, con una diffusione su tutto il territorio nazionale, in cui prestano la loro collaborazione oltre 700 volontari e operano 560 dipendenti a tempo pieno.

Nella Fig. 5 si presenta l'andamento degli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato nel periodo 2002-2013, evidenziando l'importo degli accantonamenti di legge (ex art. 15 L. 266/91) e il valore totale messo a disposizione dei Centri di servizio nel periodo 2005-2012, comprendente oltre ai predetti accantonamenti obbligatori anche gli accantonamenti integrativi effettuati dalle Fondazioni in conseguenza di accordi nazionali sottoscritti per il tramite dell'Acri (di cui si riferisce più avanti nel paragrafo). Il dato del totale assegnazioni 2013 ai Centri di servizio è mancante poiché nel momento in cui questo Rapporto viene editato è ancora indefinito il valore dell'integrazione da assegnare⁴³.

⁴²⁾ È istituito un Comitato di gestione in ciascuna regione italiana, ad eccezione del Trentino Alto Adige, dove ne sono istituiti due: uno per la Provincia Autonoma di Trento e uno per quella di Bolzano.

⁴³⁾ Le procedure di attuazione dell'accordo nazionale Acri-Volontariato prevedono che ogni

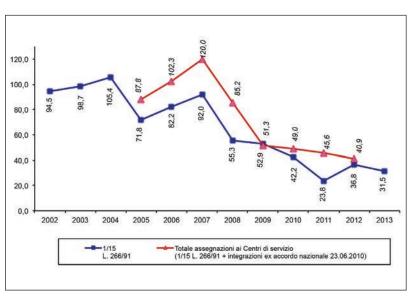


Fig. 5 - Accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato (da art. 15 L. 266/1991 e da accordo nazionale Acri-Volontariato) nel periodo 2002-2013

(valori in milioni di euro)

Attraverso la lettura del grafico è possibile ripercorrere i passaggi più significativi che hanno segnato la vita del sistema nel corso di questi anni. Nel 2005 si presenta il primo punto di svolta, con una secca diminuzione degli accantonamenti. Sino ad allora si era registrata una lunga fase di ininterrotta crescita delle risorse assegnate ai fondi speciali per il volontariato, in virtù del progressivo innalzamento dei livelli di redditività conseguiti dalle Fondazioni in quegli anni. Si pensi che il valore dell'accantonamento nel primo anno di applicazione della legge 266/91 fu di circa 4 milioni di euro; nel 2004, come si osserva nel grafico, l'importo accantonato aveva

anno si stabilisca il *plafond* delle risorse da assegnare ai Centri di servizio per l'attività dell'anno successivo, tenendo conto del "quindicesimo" accantonato dalle Fondazioni con il bilancio dell'anno precedente e di somme aggiuntive stanziate dalle Fondazioni nello stesso anno in cui si stabilisce il *plafond*. Ne consegue che l'integrazione da aggiungere al "quindicesimo" accantonato nel 2013 viene stabilita nel 2014, e il conseguente montante servirà a finanziare l'attività dei Centri di servizio del 2015.

toccato la punta di 105,4 milioni di euro. La brusca inversione di tendenza del 2005 fu dovuta all'introduzione da parte del Ministero del Tesoro di un nuovo criterio di calcolo del "quindicesimo". Le nuove disposizioni risalivano in realtà al 2001, ma l'applicazione delle stesse era rimasta sospesa a seguito dell'impugnazione del provvedimento ministeriale da parte del volontariato, sino a quando nel 2005 il TAR del Lazio ne confermò la legittimità rendendo operativo il nuovo criterio di calcolo.

Fu anche in relazione a queste vicende che nel 2005 venne stipulato il primo accordo nazionale (quinquennale) tra le Fondazioni e il Volontariato⁴⁵. Sulla base di quell'accordo, nel periodo 2005-2009 furono effettuati dalle Fondazioni accantonamenti integrativi che, in parte, si aggiunsero a quelli disposti in ottemperanza alla legge 266/91⁴⁶. Il grafico di Fig. 5 ne dà conto mostrando la curva degli importi totali messi a disposizione dei Centri di servizio ed evidenziando il rilevante contributo ad essi fornito dagli "extra-accantonamenti" per compensare le minori entrate causate dall'applicazione del nuovo criterio di calcolo del "quindicesimo".

Durante il quinquennio di durata del citato accordo si sono susseguite due fasi dagli andamenti diametralmente opposti.

Nel biennio 2006-2007 gli accantonamenti al volontariato sono cresciuti sensibilmente continuando a beneficiare della robusta crescita dei risultati gestionali delle Fondazioni, al punto da raggiunge-

⁴⁴⁾ Fu introdotto l'obbligo per le Fondazioni di portare in detrazione dalla base di calcolo del "quindicesimo" l'importo corrispondente alla quota minima obbligatoria da destinare ai settori rilevanti. Essendo detta quota pari al 50% del margine disponibile per le erogazioni (cioè la precedente base di calcolo dell'accantonamento ex art. 15) l'effetto dell'applicazione del nuovo criterio fu, a parità di Avanzo d'esercizio, il dimezzamento del quindicesimo per il volontariato.

⁴⁵⁾ Protocollo d'intesa del 5.10.2005 sottoscritto da Acri, Forum Terzo Settore, Convol, Consulta nazionale del Volontariato presso il Forum Terzo Settore, CSVnet e Consulta Nazionale dei Comitati di gestione.

⁴⁶⁾ Le Fondazioni accantonarono nel quinquennio un importo doppio rispetto a quello dell'accantonamento di legge (calcolato con il nuovo criterio introdotto dal Ministero del Tesoro), mettendo quindi di fatto a disposizione una somma equivalente a quella che si sarebbe dovuta accantonare in mancanza dell'intervento ministeriale. Tali extra-accantonamenti furono destinati però solo in parte all'integrazione dei fondi speciali per il volontariato, poiché una quota degli stessi fu utilizzata come contributo per l'attività istituzionale della neo-nata Fondazione con il Sud (di cui si dirà meglio nel seguito del paragrafo) e un'altra fu riservata al finanziamento di bandi per la "progettazione sociale" del volontariato nelle regioni meridionali (bandi gestiti localmente di concerto tra le Fondazioni, i Centri di servizio del territorio, il Comitato di gestione e i rappresentanti delle altre parti firmatarie dell'intesa nazionale).

re, con i fondi integrativi stanziati secondo l'accordo, un valore di gran lunga superiore al picco toccato nel 2004 (120 milioni di euro rispetto a 105,4), quando ancora vigeva l'originario sistema di calcolo del "quindicesimo".

Nel 2008 invece irrompono sulla scena gli effetti della crisi dei mercati finanziari, dando inizio a un periodo di caduta degli accantonamenti di legge delle Fondazioni e, parallelamente, degli extra-accantonamenti. Grazie a questi ultimi tuttavia il ridimensionamento delle entrate per i Centri di servizio avviene in modo relativamente graduale.

Esauritosi nel 2009 il primo accordo, l'anno successivo le Fondazioni e il Volontariato rinnovano l'intesa⁴⁷ rieditando, con qualche necessario aggiornamento, le linee di collaborazione già sperimentate nel precedente quinquennio e prevedendo ulteriori apporti aggiuntivi delle Fondazioni al "quindicesimo" di legge. Gli ultimi anni della serie esaminata nel grafico mostrano l'importante effetto stabilizzatore prodotto da queste integrazioni delle Fondazioni sui fondi affluiti ai Centri di servizio.

Nell'arco degli otto anni di attuazione degli accordi richiamati le Fondazioni hanno pertanto messo a disposizione dei Centri di servizio fondi aggiuntivi per un totale di 125,3 milioni di euro, ai quali si è aggiunto un ulteriore *plafond* di 49,3 milioni di euro stanziati per finanziare bandi speciali rivolti alle organizzazioni di volontariato e gestiti in concorso con i Centri di servizio e i Comitati di gestione.

Tra i principali altri risultati di questa stagione di cooperazione si annovera inoltre, come già accennato, la nascita della Fondazione con il Sud⁴⁸, un soggetto filantropico del tutto nuovo nel panorama italiano, governato pariteticamente dalle Fondazioni e dal volontariato e terzo settore, a cui è stato affidato il compito di realizzare un articolato programma di interventi nel Meridione per il rafforzamento delle infrastrutture sociali.

Il richiamo alla Fondazione con il Sud introduce all'altra linea principale di intervento delle Fondazioni analizzata in questo paragrafo: i contributi a fondazioni *grant-making* e ad altri intermediari filantropici.

Destinatari tipici delle erogazioni di questo comparto sono, oltre all'appena citata Fondazione con il Sud, le fondazioni di comunità:

⁴⁷⁾ Accordo del 23.06.2010, sottoscritto dagli stessi firmatari del Protocollo del 5.10.2005.

⁴⁸⁾ Per maggiori informazioni sulla Fondazione con il Sud si rinvia al paragrafo 4.1.6 in questo Capitolo.

istituzioni fortemente radicate sul territorio che operano per il soddisfacimento dei bisogni delle comunità realizzando un modello territoriale introdotto in Italia proprio dalle Fondazioni di origine bancaria, sulla scia di precedenti esperienze di successo realizzate in primo luogo negli Stati Uniti.

Per il perseguimento dei propri obiettivi le fondazioni di comunità utilizzano risorse provenienti in parte da una fondazione "promotrice" (in questo caso la Fondazione di origine bancaria che ha dato impulso all'istituzione della fondazione di comunità) e in parte da donazioni raccolte direttamente tra i cittadini e le istituzioni del territorio.

Con una progressione non rapida ma costante, il modello delle fondazioni comunitarie si è andato diffondendo, estendendosi prima, ad opera della Fondazione Cariplo in tutte le province della Lombardia (e, in Piemonte, a Novara e Verbania), successivamente in Veneto, dove la Fondazione di Venezia ha costituito due fondazioni di questo tipo, e in Piemonte, ad opera della Compagnia San Paolo, con cinque ulteriori esperienze. Le più recenti realizzazioni si sono avute nel meridione dove, su impulso della Fondazione con il Sud, è stata promossa la nascita a Napoli, Salerno e Messina di tre nuove fondazioni di comunità.

Un altro comparto di intervento caratteristico del settore è quello delle iniziative umanitarie e filantropiche. Qui l'azione delle Fondazioni è dedita al sostegno di molteplici interventi volti a dare risposta a situazioni di prima emergenza o di estrema povertà, aiuti a famiglie in difficoltà economiche, ecc. È un comparto dove naturalmente in questa fase di crisi le criticità sono molto aumentate, e con esse la pressione verso le Fondazioni per un impegno sempre maggiore.

Le iniziative di solidarietà rivolte verso l'estero completano le tipologie di intervento incluse nel settore. È da osservare che in questo caso agiscono tradizionalmente alcuni fattori che pongono limiti oggettivi all'espandersi degli interventi: i vincoli statutari che talora precludono alle Fondazioni questa possibilità, così come la tradizionale cultura localistica delle Fondazioni stesse che non incoraggia le azioni proiettate al di fuori del territorio di primario riferimento. Negli ultimi anni ad essi si è aggiunta la crisi economica nazionale, con l'acuirsi delle emergenze "domestiche", a fare da freno in questo ambito, innescando un trend regressivo dei volumi di attività dello stesso.

Sono naturalmente soprattutto le Fondazioni di maggiori dimensioni che, in virtù di un orizzonte strategico più allargato e di strutture più robuste e specializzate in questo ambito, continuano comunque a promuovere iniziative interessanti nel campo della cooperazione internazionale e dell'aiuto alle popolazioni dei paesi poveri.

Questa loro proiezione ha consentito anche di attivare importanti progettualità condivise in questo campo.

Ne sono interessanti esempi il filone progettuale nato sulla scorta dell'iniziativa Fondazioni4Africa promossa e realizzata da quattro tra le maggiori Fondazioni (Cariplo, Compagnia di San Paolo, Monte dei Paschi di Siena, Cariparma), che prosegue con una iniziativa in Burkina Faso promosso dalla Commissione per i paesi in via di sviluppo dell'Acri e che vede coinvolte 25 Fondazioni ⁴⁹.

Come per gli altri settori l'analisi prosegue ora con un esame più dettagliato dei dati relativi all'attività svolta nel settore nel 2013.

Si è già evidenziato in apertura del Capitolo che le risorse complessivamente erogate dalle Fondazioni nel settore Volontariato Filantropia e Beneficenza ammontano a 104,6 milioni di euro per un totale di 2.790 iniziative, l'11,8 % degli importi totali e il 12,5% del numero di iniziative (vedi Tab. 4.8), in flessione del10,9% rispetto all'anno precedente.

Nell'esaminare gli andamenti dei comparti interni al settore corre l'obbligo di ricordare, come già evidenziato per altri ambiti settoriali, che con l'affinamento del sistema di rilevazione di quest'anno si è drasticamente ridimensionato il peso degli interventi "non classificati" (da 18,2% nel 2012 a 5,3% nel 2013) con conseguente redistribuzione tra le varie altre voci classificatorie della quota recuperata ad una più completa analisi. Nelle variazioni in crescita dei comparti va quindi sempre letta, almeno per una certa parte, una componente di natura "tecnica" da tenere distinta da una effettiva modifica delle politiche distributive dei fondi adottate dalle Fondazioni.

Il comparto degli <u>Accantonamenti ex art. 15 L. 266/91</u> rimane in testa alla graduatoria dei sotto-settori (30,1% delle erogazioni del settore), benché con uno scarto ridotto rispetto al secondo.

Come già sottolineato in apertura del paragrafo l'ammontare degli accantonamenti in questione non è oggetto di un'autonoma determinazione delle Fondazioni, ma frutto della mera applicazione di un algoritmo fissato dalla legge. Il risultato del 2013 porta a un valore di accantonamenti complessivi pari a 31,5 milioni di euro, il 14,4% in

Per ulteriori informazioni sul progetto si veda il paragrafo 4.1.6 sulle Partnership di sistema.

meno dell'anno precedente (nel 2012 erano 36,8 milioni⁵⁰).

I <u>Contributi a fondazioni grant making e altri intermediari filantropici</u> si collocano al secondo posto con 30,1 milioni di euro (in crescita del 5,4% rispetto al 2012) pari al 28,8% degli importi erogati nel settore.

Il comparto che mostra il maggiore aumento sia in valore assoluto sia per incidenza nel settore, è quello degli <u>Interventi diretti di promozione e sostegno del volontariato</u>, cioè i contributi concessi dalle Fondazioni direttamente ad associazioni di volontariato per la realizzazione dei loro progetti. Qui le erogazioni del 2013 ammontano a 20 milioni di euro (il 19,1% degli importi) per 1.323 interventi (il 47,4%), con una lievitazione del 150% degli importi e del 56,7% del numero di iniziative (nella passata rilevazione erano 8 milioni di euro per 844 interventi). Sebbene una quota di questo incremento sia indubbiamente da imputare all'asciugamento della voce "non classificato", la dimensione della variazione è tale da certificare una maggiore attenzione delle Fondazioni verso la progettualità territoriale del volontariato, con un consistente aumento delle iniziative sostenute e dei *plafond* di risorse messi a disposizione.

Al quarto posto nella graduatoria del settore si trovano le <u>Iniziative umanitarie e filantropiche</u>, nelle quali sono stati censiti, tra gli altri, i fondi messi a disposizione dalle Fondazioni per alimentare il "fondo nazionale iniziative comuni"⁵¹ costituito presso l'Acri. Il comparto, anch'esso in aumento rispetto alla passata rilevazione (+ 11% degli importi) assorbe 11,1 milioni di euro per 754 iniziative, pari al 10,6% degli importi e il 27% nel numero. Anche qui, come nel comparto precedente, è da sottolineare il numero molto alto di iniziative, a indicare l'estensione della platea a cui le Fondazioni si rivolgono in questa dimensione "umanitaria" del loro intervento.

⁵⁰⁾ Come specificato nel Rapporto dello scorso anno questo importo era in realtà sovradimensionato rispetto al valore effettivo del "quindicesimo" previsto per legge. Vi figuravano infatti i contributi aggiuntivi di alcune Fondazioni, per un importo complessivo di 3,3 milioni, conferiti quali "accantonamenti integrativi" in attuazione dell'accordo Acri-Volontariato del 23.06.2010. In questi casi le Fondazioni, derogando a una prassi diffusa, avevano preferito imputare contabilmente le somme a questa voce della gestione economica annuale anziché alimentare un conto dedicato o attingere da fondi di istituto pre-esistenti. Una comparazione degli importi strettamente attinenti il "quindicesimo" del 2013 e del 2012 evidenzierebbe una diminuzione percentuale più che dimezzata rispetto a quella indicata nel testo (6% contro 14,4%).

⁵¹⁾ Per maggiori informazioni su questo fondo si veda il paragrafo 4.1.6 sulle *Partnership* di sistema.

Il Sostegno allo sviluppo e alle condizioni di vita dei paesi poveri, con 6,1 milioni di euro, pari al 5,8% degli importi, è invece il settore che mostra la più sensibile diminuzione rispetto al 2012 (con volumi di erogazioni pressoché dimezzati) e chiude la graduatoria insieme al comparto Scambi culturali e cooperazione internazionale, che riduce la già molto modesta incidenza dell'anno precedente (da 0,6% a 0,3% degli importi). Influisce evidentemente, nell'andamento di questi due ultimi comparti, la pressione che la crisi economica interna ha prodotto sulle politiche erogative delle Fondazioni inducendo tagli e ridimensionamenti di budget a partire dagli interventi che meno si raccordano con i bisogni più urgenti delle comunità di riferimento.

Interventi diretti di promozione e sostegno del volontariato

Alcuni esempi

- Progetto "Emergenza alluvione Sardegna 2013"; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Banco di Sardegna.
- Stanziamento a parziale copertura dei costi di acquisto e successivo adeguamento strutturale dell'immobile "Ex Gambrinus" a Tortona da destinarsi a sede della Casa di accoglienza e di dormitorio per senza fissa dimora; erogazione di € 300.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona.
- Ristrutturazione di un immobile sito in via Donnini, a Livorno, di proprietà della Diocesi, per la realizzazione di un centro di accoglienza polivalente; erogazione di € 250.000 della Fondazione Livorno.

Attività di sostegno allo sviluppo ed alle condizioni di vita dei paesi poveri

Alcuni esempi

 Progetto "Due Sponde". Sviluppo economico e promozione di imprese socialmente orientate nei dipartimenti d'origine dell'immigrazione peruviana in Italia; erogazione di € 880.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

- Progetto di sostegno alla formazione e alla ricerca presso la Facoltà di Scienze della Salute dell'Università Cattolica del Mozambico per rafforzare il sistema sanitario della città di Beira; erogazione di € 450.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.
- Progetto quinquennale volto ad assicurare l'accesso gratuito al parto assistito in quattro Distretti sanitari africani (Uganda, Tanzania, Etiopia ed Angola) attraverso un efficace e rafforzato rapporto pubblico-privato; erogazione di € 200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona.

Prima di concludere questo paragrafo, al centro del quale si è posto il rapporto tra le Fondazioni e il mondo del volontariato, pare opportuno svolgere qualche ulteriore osservazione, corredata da dati, per cogliere alcuni aspetti non evidenziati sin qui e comporre un quadro d'insieme più completo.

Le attività delle organizzazioni di volontariato sostenute dalle Fondazioni si esplicano in una molteplicità di settori, e sebbene il sistema di rilevazione utilizzato dall'Acri preveda appositamente il settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza per la classificazione delle stesse (in ossequio alle indicazioni normative), non è preclusa all'ente rilevatore la possibilità di censire l'intervento privilegiando la sua connotazione tematica, classificandolo così in un settore diverso.

Ne consegue che i dati sin qui esposti non sono esaustivi delle iniziative promosse dalle Fondazioni a sostegno del Volontariato. Per avere il quadro completo è necessario estendere la ricerca anche agli altri settori, selezionando al loro interno le iniziative riconducibili alle organizzazioni di volontariato quali soggetti beneficiari delle erogazioni (cfr. anche par. 4.1.3).

Da questa più allargata ricognizione si evince che nel 2013 le erogazioni rispondenti a detto requisito, rilevabili soprattutto nei settori Assistenza sociale e Salute Pubblica, ammontano complessivamente a 7,7 milioni di euro. Sommando questo importo ai valori

già ricordati dell'accantonamento ai fondi speciali per il volontariato (31,5 milioni di euro) e agli interventi diretti di promozione e sostegno del volontariato (20,0 milioni di euro) si ottiene un aggregato di 59,2 milioni di euro (7,6% in più del 2012), che può essere assunto come valore di riferimento più puntuale del sostegno rivolto dalle Fondazioni al mondo del volontariato nel 2013.

Andando oltre nel ragionamento, l'analisi potrebbe essere utilmente estesa agli interventi che interessano le cooperative sociali e le associazioni di promozione sociale. Si tratta infatti di due realtà organizzative che, sebbene giuridicamente distinte dalle organizzazioni di volontariato, operano strutturalmente avvalendosi di significativi apporti di lavoro volontario. Anche le erogazioni ad esse destinate possono quindi essere considerate, sebbene in misura meno diretta delle prime, come contributi promozionali dell'attività di volontariato. Nel 2013 l'ammontare delle risorse destinate a queste realtà è stato pari a oltre 42 milioni di euro.

Un ultimo ambito da considerare ai fini di questa analisi, sebbene qui sia impossibile tentare una stima anche solo di massima del suo impatto sul mondo del volontariato, è quello degli interventi delle Fondazioni a favore di iniziative di istituzioni pubbliche e private che prevedono l'attivazione di collaborazioni dirette con le organizzazioni di volontariato. Anche in questo caso, infatti, i benefici del contributo concesso dalle Fondazioni si riversano, seppure indirettamente, sulle stesse organizzazioni di volontariato, ampliando quindi la sfera delle interazioni positive tra l'attività istituzionale delle Fondazioni e il contesto dell'azione volontaria dei cittadini al servizio della comunità.

4.1.2.6 Salute Pubblica

L'Unione Europea ha posto la salute dei cittadini tra le sue priorità fondamentali ispirandosi, quanto al significato da dare al concetto di "salute", al principio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per cui la salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non soltanto una mera assenza di malattia o di infermità.

L'azione dell'Unione in materia è stabilita dall'articolo 168 (tutela della salute pubblica) del Trattato in cui si afferma che, nella definizione di tutte le politiche e attività dell'Unione deve essere garantito un livello elevato di protezione della salute umana. Sebbene

il Trattato stabilisca che l'organizzazione e l'erogazione dei servizi sanitari siano di competenza dei singoli Paesi membri, l'Ue si impegna a rispettare le prescrizioni dell'articolo 168 ed ecco quindi che le politiche dell'Unione, nel corso degli anni, hanno sempre operato in tal senso, producendo un indiscusso valore aggiunto anche nel supporto ai singoli Stati. La politica europea della sanità contribuisce a generare economie di scala attraverso la condivisione delle risorse, il completamento delle politiche nazionali e l'aiuto ai Paesi per far fronte alle emergenze comuni come ad esempio le pandemie. La "Strategia per la salute" dell'Ue individua diverse tematiche da affrontare tra cui prevenire le malattie e proteggere le persone dalle gravi minacce per la salute, promuovere stili di vita più sani in un'Europa che invecchia, migliorare il benessere, sostenere nuove tecnologie, promuovere l'informazione e l'educazione sanitaria.

Ouesti principi sono in linea con gli obiettivi dell'attuale strategia "Europa 2020" che tende a trasformare l'Ue in un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva capace di promuovere la crescita per tutti. Nella consapevolezza che per realizzare questo obiettivo la buona salute della popolazione è un requisito fondamentale, sono stati avviati investimenti mirati in materia di salute che accrescono la produttività, promuovono l'innovazione, creano nuove competenze, riducono le ineguaglianze e contribuiscono a rendere più sostenibili i sistemi sanitari. Si aggiunga poi che nel febbraio 2013 la Commissione europea ha adottato una serie di azioni in ambito sociale per la crescita e la coesione. Alcune di esse riguardano investimenti nel settore sanità il cui principio più volte ribadito è che la salute è un valore in sé ed è un elemento chiave per la prosperità e la crescita economica. In tale contesto l'Unione Europea sostiene gli interventi attraverso i fondi strutturali e con programmi specifici per la salute. Dopo aver definito la nuova strategia in materia con la pubblicazione del libro bianco del 2007 dal titolo "Insieme per la salute", è stato avviato un programma che ha finanziato progetti e azioni dal 2008 al 2013 per oltre 321 milioni di euro. Visti i positivi risultati conseguiti nella precedente programmazione, la Commissione ha provveduto ad avviare un nuovo programma pluriennale d'azione per il periodo 2014-2020, con l'obiettivo di integrare gli sforzi degli Stati membri nel settore. Il programma si attua mediante piani di lavoro annuali che stabiliscono i settori prioritari e i criteri per il finanziamento delle azioni specifiche. Con una dotazione finanziaria di ben 449 milioni di euro saranno erogati finanziamenti

a favore di amministrazioni pubbliche nazionali ed europee attive nell'assistenza sanitaria, organismi privati, ONG e di gruppi di interesse che promuovono politiche e sistemi sanitari più adatti alle attuali sfide demografiche e sociali.

Per quanto riguarda la situazione in Italia in materia di salute, va innanzitutto ricordato che l'articolo 32 della nostra Costituzione sancisce la tutela della salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività. Ciò obbliga di fatto lo Stato ad assumere misure idonee a promuovere maggiori investimenti nel settore sanitario e rendere più efficiente la sanità pubblica. Purtroppo lo scenario di grave crisi di questi anni ha contribuito a determinare uno shock per il sistema sanitario nazionale, dovuto principalmente alla non crescita dell'economia e alle minori risorse pubbliche disponibili.

Dall'analisi del rapporto OCSE "Health at a Glance 2013", che fotografa la situazione sanitaria nei Paesi aderenti, risulta che la spesa sanitaria complessiva (cioè sia pubblica che privata), a seguito della crisi, ha registrato una contrazione in Italia così come in altri 10 paesi europei. Espressa in percentuale del prodotto interno lordo, essa è del 9,3%, contro il 10,3% della media e il 9,3% di guella OCSE; una percentuale di poco inferiore alla media di altri Paesi europei (Paesi Bassi 11,9%, Francia 11,6%, Germania 11,3%), ma molto inferiore a quella degli Stati Uniti con il 17,7%. Il Rapporto mette in luce che in Italia si vive più a lungo ed è il secondo Paese più longevo tra i paesi OCSE, con un'aspettativa di vita media di 82,7 anni, come il Giappone. In sintesi, l'Italia è un paese in cui aumenta rapidamente la quota di popolazione anziana e si investe di meno sia rispetto al passato che rispetto alla media europea; la spesa sanitaria pro-capite è al di sotto della media EU27 e dei paesi OCSE.

Secondo il rapporto ISTAT 2014 la spesa sanitaria pubblica italiana è stata nel 2012 pari a 111 miliardi di euro, inferiore di circa l'1% rispetto al 2011 e dell'1,5% in confronto al 2010.

Durante la crisi, dal 2008 al 2011, le prestazioni a carico del settore pubblico si sono ridotte, compensate da quelle del comparto privato a carico dei cittadini. Nel settore della sanità pubblica diminuisce il deficit delle aziende sanitarie, migliora l'assetto organizzativo e clinico, ma persistono le disuguaglianze di salute e di accessibilità alle cure. Lo svantaggio del Mezzogiorno è strutturale, e qui le condizioni di salute sono peggiori rispetto al resto del Paese. È interes-

sante notare che dal rapporto ISTAT emerge che il settore non profit svolge un ruolo crescente nell'ambito della sanità e dell'assistenza sociale. In particolare, il numero delle istituzioni non profit attive è cresciuto rispetto al 1999 del 13,4% nella sanità e del 29,5% nell'assistenza sociale. Ma la loro distribuzione sul territorio continua ad essere molto eterogenea.

È questo il quadro di settore con cui le Fondazioni si confrontano, tenendo le posizioni per quanto riguarda i volumi dell'intervento erogativo (anzi rafforzandole come si vedrà di seguito), nonostante il perdurare della crisi economica.

Tra i principi fondamentali che ispirano l'intervento delle Fondazioni nel settore Salute pubblica assumono particolare rilievo l'universalità e l'equità delle prestazioni (dalla cui combinazione origina un'idea di "universalismo selettivo"), l'umanizzazione dei servizi e l'integrazione socio-sanitaria, in una prospettiva che pone sempre il cittadino al "centro" dell'intervento, allo scopo di coinvolgere l'intera comunità per ottimizzare le modalità assistenziali e di cura.

Onde evitare la frammentazione e la dispersione di risorse si interviene preferenzialmente a favore di progetti coerenti con le strategie delle varie realtà socio-sanitarie esistenti sul territorio, puntando a favorire una maggiore efficienza dei servizi e delle strutture, e promuovendo un più deciso orientamento alla qualità della prestazione.

Ne sono esempio alcune iniziative innovative volte a sostenere la progettazione di nuovi modelli gestionali delle aziende sanitarie e la promozione di sistemi di rete tra insediamenti socio-sanitari presenti sul territorio. O anche il supporto a forme di assistenza sanitaria che favoriscono migliori condizioni di autosufficienza dei pazienti e consentono di mantenerli nel proprio contesto familiare (servizi domiciliari). In questo solco si inseriscono, inoltre, i contributi al miglioramento della qualità organizzativa e professionale del personale medico e infermieristico, attraverso percorsi formativi dedicati. Coerentemente, gioca un ruolo di primo piano il sostegno ai giovani ricercatori, attraverso contratti di ricerca e borse di formazione, con particolare riguardo ai temi della diagnosi e delle cure innovative, per la prevenzione primaria e secondaria di patologie socialmente rilevanti, e per lo sviluppo del settore della ricerca biomedica e della biotecnologia. Puntando su progetti di ricerca competitivi anche a livello internazionale, molti centri di ricerca sono così entrati a far par parte di reti di eccellenza a livello europeo. Accanto a queste tipologie di interventi più innovativi si affiancano poi le numerose e tradizionali sovvenzioni finalizzate all'acquisto di strumentazioni cliniche e nuove attrezzature di elevato impatto diagnostico e terapeutico.

Le Fondazioni sono particolarmente attente anche alle condizioni di vita della popolazione anziana. Molte iniziative in tale contesto sono rivolte alla prevenzione e cura delle principali patologie e dei fattori di rischio che possono indurre la perdita d'autonomia e la progressiva disabilità. Si aggiungono, infine, interventi di solidarietà connessi all'assistenza e al reinserimento dei soggetti affetti da disabilità, come attività di riabilitazione, creazione di centri di lavoro, ampliamento della dotazione di strutture e dotazione di mezzi, il servizio di trasporto fornito a disabili o a soggetti con difficoltà motorie. Gli interventi in questo comparto richiamano strettamente quelli inquadrati nel settore Assistenza sociale (già visti nel paragrafo a esso dedicato), integrandosi con essi al punto da rendere talora difficile la demarcazione di un preciso confine allo scopo di una classificazione settoriale.

Nel grafico di Fig. 6 è riportato il consueto confronto tra le erogazioni totali e le erogazioni nel settore Salute pubblica dal 2002 al 2013.

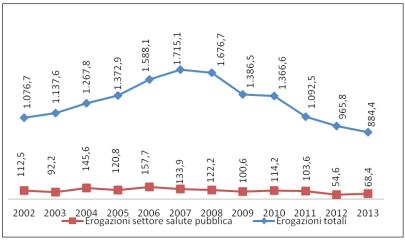
L'incidenza media del settore sulle erogazioni totali è dell'8,5%, a indicare che il settore Salute pubblica è sempre stato nel gruppo degli ambiti di intervento di maggior rilievo per le Fondazioni. Il valore medio in sé, tuttavia, non fornisce un'idea molto precisa delle incidenze effettive che il settore ha avuto negli anni, poiché la serie mostra oscillazioni frequenti e pronunciate, con conseguenti ampi scostamenti dalla media.

L'andamento altalenante dei valori costituisce il tratto tipico della curva del settore, e si manifesta sia nella fase di crescita dei volumi erogativi (2002-2007) sia in quella di regressione (2008-2013), sebbene entrambe le fasi siano state caratterizzate da *trend* costanti.

Il segno di una propensione del settore ad allinearsi solo parzialmente agli andamenti del totale erogazioni si riscontra nei saggi di variazione conseguiti nel tempo: dal 2002 al 2007 il settore progredisce del 19% mentre il totale erogazioni lievita del 59%; per contro, nell'ultimo triennio la contrazione subita dal settore è del 19% a fronte di un calo generale del 34%. Nel 2013, in particolare, il settore mette a segno un risultato molto positivo aumentando gli importi

del 25,3% in piena controtendenza con la contrazione di sistema dell'8,4%. Se ne deduce una tendenza generale che, pur senza potersi definire del tutto anticiclica, porta il settore a "smorzare" l'enfasi degli andamenti più marcati, sia positivi che negativi.

Fig. 6 – Erogazioni totali e del settore Salute pubblica nel periodo 2002-2013



(valori in milioni di euro)

Come già evidenziato in apertura di questa parte dedicata ai settori di intervento, l'aumento anzidetto (il più alto tra i settori principali presi in esame), consente allo stesso di riguadagnare il posto in graduatoria perso lo scorso anno collocandosi con 68,4 milioni di euro ripartiti su 1.121 iniziative in sesta posizione (7,7% degli importi totali erogati e 5% del numero di iniziative).

L'incremento dei volumi di erogazione è quasi interamente riferibile al comparto dei <u>Servizi ospedalieri</u> (Tab. 4.9), tradizionalmente maggioritario, che nel 2013 si rafforza ulteriormente ottenendo un aumento del 41% dei contributi erogati: 41,4 milioni di euro su 439 interventi (contro 29,3 milioni e 327 iniziative nel 2012), pari al 60,6% del totale di settore (era 53,7% nel 2012). La maggior parte dei contributi relativi al comparto è destinata a Ospedali e Case di cura generali, cui vanno 27,8 milioni di euro con un'incidenza del 67,3% degli importi nel comparto. Gli Istituti, cliniche e policlinici universitari seguono a distanza, ottenendo 9,8 milioni di euro (23%).

La concentrazione delle erogazioni nei servizi ospedalieri incide sugli <u>Altri servizi sanitari</u>, che passano da 15,3 milioni di euro a 12,6 milioni di importi erogati, perdendo circa dieci punti percentuali di incidenza (da 28% nel 2012 a 18,4% nel 2013). Il comparto mantiene comunque una notevole vivacità con un numero elevato di iniziative (si contano 631 progetti, cioè il 56% dell'intero settore) e un'ampia e qualificata varietà di proposte tra cui: progetti di personalizzazione dell'assistenza al paziente, progetti per l'applicazione della medicina "robotica", progetti di formazione per la "mobilità professionale", servizi di telemedicina, trattamenti medici mini-invasivi, corsi specialistici per il personale medico, servizi di ambulanza, sostegno a centri di prevenzione medica, banche del sangue, attività paramediche rivolte in prevalenza a malati oncologici e a pazienti emopatici, ecc.

L'ambito delle <u>Patologie e disturbi psichici e mentali</u>, ovviamente destinato ad essere in coda alla distribuzione intra-settoriale per la sua connotazione molto specifica rispetto al profilo generale degli altri due comparti, beneficia del positivo *trend* generale del settore, superando nel 2013 la soglia del milione di euro di erogazioni ricevute (nel 2012 erano state 0,4 milioni).

Una doverosa annotazione finale, nell'esame dei sotto-settori qui svolto, riguarda la consistente presenza, a differenza di quanto osservato negli altri ambiti settoriali, della voce "non classificato" (19,4% del totale importi del settore). Ciò è dovuto all'incidenza particolarmente significativa in questo settore delle erogazioni della Fondazione Roma, di importo pari a 13,1 milioni di euro, tutte imputate alla voce "non classificato" non essendo disponibili, al momento della redazione del Rapporto, informazioni di dettaglio sull'articolazione interna delle somme destinate⁵².

Dai dati sin qui riportati si palesa una preponderante proiezione degli interventi delle Fondazioni verso strutture sanitarie appartenenti alla rete del sistema sanitario nazionale. È quindi del tutto coerente il risultato dell'indagine in merito alla natura dei soggetti beneficiari delle somme erogate durante il 2013: ai soggetti pubblici va infatti il 73,4% delle somme erogate nel settore, in netta controtendenza con il dato riferito al totale generale delle erogazioni che vede largamente prevalere i soggetti privati (67,1%).

⁵²⁾ La Fondazione Roma non aderisce all'Acri e non partecipa alla rilevazione analitica dei dati svolta con il sistema di indagine proposto.

Analizzando le finalità degli interventi si rileva che la quota maggiore di erogazioni nel settore, 25,5 milioni di euro per il 47,1% degli importi, è destinata alla dotazione di attrezzature specialistiche e tecnologicamente avanzate e strumentazioni per attività diagnostica e terapeutica, quali ad esempio laboratori scientifici, strumentazioni robotiche di ultima generazione per sale operatorie, macchinari per risonanze magnetiche, T.A.C., ecografie, endoscopie, laparoscopie, ecc..

A distanza seguono con 10,6 milioni di euro (il 19,6% del totale di settore) i contributi per gli allestimenti, gli arredi di ospedali e case di cura e attrezzature minute come laser, monitor e mezzi ausiliari.

Gli interventi relativi alla <u>Costruzione e ristrutturazione di immobili</u> ricevono un volume di erogazioni vicino a 7 milioni di euro e il 13,1% del totale importi assegnati nel comparto. Si tratta di interventi edili e di riqualificazione funzionale di rilevante valenza economica, finalizzati all'estensione o all'ammodernamento di strutture già esistenti e, in alcuni casi, alla creazione di nuovi presidi sanitari.

La quota residua delle risorse del settore è destinata in misura prevalente a progetti con pluralità di azioni integrate (4,9 milioni di euro erogati, pari al 9% del totale di settore), nella quale è compreso un ampio ventaglio di interventi, spesso orientati all'innovazione, realizzati nell'ambito delle strutture sanitarie.

In merito all'origine progettuale degli interventi nel settore si osserva, infine, che la quasi totalità degli stessi si basa su proposte presentate da terzi (per circa il 93% degli importi erogati). Rispetto alla media riscontrata per il totale delle erogazioni, sono pertanto largamente sotto-rappresentate in questo settore le iniziative originate da una progettualità interna alle Fondazioni (che qui pesano per il 4% degli importi, contro il 17,3% sul totale generale) e quelle che affidano l'assegnazione dei contributi a procedure di bando (presenti per il 3,2% delle erogazioni, contro il 18% della media generale dei settori).

Servizi ospedalieri Fornitura di apparecchiature mediche Realizzazione di progetti con pluralità di azioni integrate

Alcuni Esempi

 Progetto triennale per l'acquisizione di un acceleratore lineare di ultima generazione in sostituzione di unità di teleco-

- baltoterapia, presso l'unità di Radioterapia dell'Ospedale di Verona; erogazione di € 2.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona.
- Acquisizione di un'apparecchiatura di risonanza magnetica per l'ospedale di Torino; erogazione di € 1.000.000 della Compagnia di San Paolo.
- Acquisto di apparecchiature di Tomoterapia Elicolidale Hi Art per l'Ospedale di Perugia e allestimento di laboratori scientifici didattici per la nuova Facoltà di Medicina; erogazione di € 900.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.
- Progetto di acquisizione di un sistema multi-specialistico per chirurgia robotica presso l'ospedale di Cuneo; erogazione di € 750.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.
- Interventi di adeguamento normativo relativi alla messa a norma degli impianti antincendio, antisismici e acquisto di nuovi letti automatizzati per gli ospedali di Rovigo e Trecenta; erogazione di € 600.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.
- Acquisizione della terza unità radiante per il trattamento dei tumori dell'ospedale di Reggio Emilia; erogazione di € 400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia Pietro Manodori.
- Dotazione di un tomografo a Risonanza Magnetica presso l'ospedale di Pietra Ligure; erogazione di € 400.000 della Fondazione Agostino De Mari - Cassa di Risparmio di Savona.
- Sostegno per la digitalizzazione dei reparti del nuovo ospedale di Lucca; erogazione di € 230.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.
- Dotazione di un microscopio elettronico per la chirurgia dell'orecchio e della laringe e per la chirurgia ortopedica della colonna vertebrale presso il Blocco Operatorio dell'Ospedale S. Maria della Scaletta a Imola; erogazione di € 100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola.

Servizi ospedalieri Costruzione e ristrutturazione immobili

Alcuni Esempi

- Ristrutturazione del Terzo Padiglione del complesso socio-sanitario dei Colli a Padova; erogazione di € 1.700.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.
- Realizzazione del Laboratorio di Radiofarmacia dell'Unità Ospedaliera di Medicina Nucleare dell'Ospedale San Bortolo di Vicenza; erogazione di € 1.060.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona.
- Realizzazione di una nuova sala operatoria presso l'ospedale di Mondovì (Cuneo); erogazione di € 420.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.
- Ristrutturazione del Pronto Soccorso presso l'Ospedale Ramazzini di Carpi; erogazione di € 300.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi.

Altri servizi sanitari

Alcuni Esempi

- Progetto "Telemedicina per pazienti affetti da fibrosi cistica"; erogazione di € 300.000 della Compagnia di San Paolo.
- Progetto "Centro di Ricerca Sperimentale per le nuove tecnologie di Chirurgia robotica"; erogazione di € 400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino.
- Progetto di qualità in cure palliative oncologiche a domicilio e in hospice; erogazione di € 150.000 dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.
- Progetto di ricerca "Sviluppo di nuovi approcci diagnostici e terapeutici per problemi di sterilità e malattie autoimmuni pediatriche"; erogazione di € 130.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste.

• Contributo per la realizzazione di un centro specializzato per le malattie neuromuscolari e per la sclerosi laterale amiotrofica presso la clinica neurologica di Padova; erogazione di € 100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

4.1.2.7 Sviluppo locale

Lo Sviluppo Locale, che conclude questa rassegna dei principali ambiti d'azione delle Fondazioni, è il settore che raccoglie il ventaglio più eterogeneo di interventi, caratterizzati però dalla immediata finalità di promuovere lo sviluppo economico dei territori.

La varietà dei progetti ricompresi deriva da una definizione di campo potenzialmente molto ampia del concetto di "sviluppo locale"; ampiezza concettuale che la stessa normativa di riferimento delle Fondazioni alimenta dove, nel combinato disposto dei principi e dei precetti affermati riguardo alla natura e agli scopi delle Fondazioni (art. 2 d.lgs. 153/1999), configura sostanzialmente lo sviluppo dei territori come missione generale assegnata alle Fondazioni medesime. In effetti, a ben vedere tutte le iniziative e i progetti promossi dalle Fondazioni sono, per propria natura o per essere inseriti in un disegno pensato a tal fine, orientati a sostenere un processo di sviluppo territoriale inteso in senso ampio: talora di carattere squisitamente economico, più spesso anche culturale, sociale o ambientale.

Ne deriva un'ampia discrezionalità per le Fondazioni nel tracciare il profilo di questo settore, declinandone i contenuti e il perimetro secondo una propria visione del contesto territoriale e delle leve da attivare per promuovere, in un orizzonte di medio-lungo periodo, un progetto di crescita complessiva equilibrata e sostenibile del territorio.

Come già osservato per l'assolvimento della missione generale, ancor più in questo caso specifico le Fondazioni hanno a disposizione strumenti diversificati, che impiegano in base a sensibilità e valutazioni tattiche proprie di ciascuna di esse spaziando dalla tradizionale attività erogativa alla promozione di reti territoriali, ovvero all'impiego del patrimonio per investimenti correlati alla missione.

L'esperienza maturata dalle Fondazioni ha da tempo delineato alcune tipiche direttrici di intervento finalizzate allo "sviluppo locale" espresse, come nei precedenti Rapporti, nelle linee di attività di se-

guito sinteticamente riportate:

- attività di "marketing territoriale" volte ad accrescere l'attrattività dei "luoghi" nei confronti del mercato esterno, valorizzando le eccellenze culturali e produttive dei territori di riferimento e stimolandone la messa in rete (diffusione di *brand* locali, organizzazione di eventi, produzione di guide, promozione di interconnessioni di filiera produttiva e di consorzi per la produzione di servizi di accoglienza e ricettività turistica, ecc.);
- attività per il potenziamento e l'innovazione del tessuto produttivo locale, quali ad esempio "fondi per lo Sviluppo", iniziative per
 facilitare l'accesso al credito delle imprese, promozione di nuove
 imprenditorialità locali, progetti di fattibilità, promozione dei distretti industriali, diffusione di tecnologie nelle aziende, ecc.;
- sostegno a grandi progetti per la <u>realizzazione o il miglioramento</u> <u>di infrastrutture territoriali</u> (mobilità viaria, ferroviaria e aeroportuale, strutture turistiche, reti di cablaggio, ecc.), ivi inclusi interventi straordinari in zone colpite da sismi e alluvioni;
- strategie di <u>investimento</u> del patrimonio orientate a offrire un ulteriore apporto allo sviluppo economico delle aree di riferimento, nel rispetto dei principi di salvaguardia dell'integrità del patrimonio e di adeguata redditività (investimenti nelle "*multiutilities*" locali, negli Enti, nel settore delle infrastrutture, in attività di "*venture capital*" e "*venture philanthropy*", ecc.);
- sostegno alle "vulnerabilità sociali" del territorio, cioè interventi volti a contrastare i fenomeni che sono all'origine delle condizioni di insicurezza degli individui e di un aumento della vulnerabilità e della frammentazione di alcune parti della popolazione. In questo ambito, che ha assunto rilievo crescente negli ultimi anni per il duro impatto della crisi, le Fondazioni hanno individuato nella fase più recente due categorie di soggetti verso cui convogliare i maggiori sforzi: le nuove generazioni e gli adulti in difficoltà. Verso le prime, spaziando dalle problematiche della prima infanzia a quelle dello sviluppo in ambito familiare e scolastico. e sino all'inserimento lavorativo; e nei confronti dei secondi con progetti anche sperimentali in sinergia con attori pubblici e privati per la soluzione di situazioni emergenziali, ad esempio sul terreno delle "nuove povertà" o del recupero dell'autonomia abitativa, o in ottica di prevenzione, ad esempio sui temi dell'inclusione sociale di categorie a rischio (immigrati, ex-detenuti, ecc). È ben evidente a questo punto che molti degli interventi erogativi

esaminati negli altri settori si collegano o sono parte integrante di queste direttrici, riconoscibili nel complesso come un filo conduttore che unisce trasversalmente le tante e diversificate iniziative della Fondazione in una visione unitaria in rapporto con il territorio.

Il quadro descrittivo delle iniziative di Sviluppo locale offerto in questo paragrafo illustra quindi solo in parte il complessivo approccio delle Fondazioni al tema dello Sviluppo locale, dovendosi rimandare per più complete analisi a una ricostruzione mirata che vada ad attingere elementi da tutti gli altri settori esaminati⁵³.

Come per i settori esaminati in precedenza anche qui l'analisi quantitativa inizia con l'osservazione dell'andamento delle erogazioni nel settore nel periodo 2002-2013 in raffronto con l'andamento delle erogazioni totali delle Fondazioni (Fig. 7).

124,5 74.6 78.5 50,0 55,4 2002 2003 2004 2005 2009 2011 2012 2013 2006 2007 2008 2010 --- Sviluppo locale - Erogazioni totali

Fig. 7 - Erogazioni totali e del settore Sviluppo locale nel periodo 2002-2013

(valori in milioni di euro)

L'andamento delle due curve mostra una forte correlazione positiva tra i due trend, che procedono sempre nella stessa direzione con l'unica eccezione del 2012. Il settore appare "iper-reattivo" rispetto

⁵³⁾ Si veda in proposito lo studio monografico proposto nel Sedicesimo Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, edito dall'Acri nel 2011.

all'andamento generale del sistema: osservando infatti le variazioni comparate nei momenti "di svolta" (in senso positivo o negativo) si rileva che tra il 2005 e il 2007, di fronte a una crescita generale del 25% delle erogazioni il settore aumenta i suoi volumi dell'88%, mentre nell'ultimo quadriennio di crisi, dal 2010 al 2013, al calo del 35% del totale erogazioni corrisponde una caduta del 60% degli importi erogati nel settore.

Se ne deduce una propensione delle Fondazioni a investire in modo cospicuo in questo settore quando i margini per l'attività erogativa sono consistenti e crescenti, mentre quando le disponibilità si riducono gli impegni destinati al settore sono soggetti a tagli piuttosto drastici, per effetto di valutazioni che, in situazioni di forti criticità sul breve periodo (quando non addirittura di vere e proprie emergenze sociali), possono indurre a sacrificare per prime iniziative, come molte di quelle tipiche di questo settore, aventi carattere di investimento di lungo periodo.

Nel 2013, come già osservato, il settore Sviluppo locale perde una posizione nella graduatoria dei settori principali delle Fondazioni, attestandosi al settimo posto con 49,7 milioni di euro erogati, per un totale di 1.464 interventi, pari rispettivamente al 5,6% e 6,6% del totale (Tab. 4.10). Rispetto all'anno precedente si registra una flessione del 10% degli importi erogati, mentre il numero degli interventi mostra un lieve incremento (+6%).

A partire dalla rilevazione statistica 2013 nella griglia dei sotto-settori dello Sviluppo locale sono stati aggiunti due nuovi comparti: i <u>Progetti di Housing Sociale</u> e gli <u>Interventi di Microcredito</u>. In tal modo ci si propone di misurare più puntualmente l'entità dei due ambiti operativi, sino al 2012 aggregati l'uno al settore Assistenza sociale e l'altro alla voce Promozione dello sviluppo economico, in relazione al crescente interesse che verso di essi si manifesta dentro e fuori la realtà delle Fondazioni.

La Tab. 4.10 mette così in evidenza l'andamento di cinque linee di intervento principali individuate per quanto riguarda l'attività erogativa delle Fondazioni nel settore.

La <u>Promozione dello sviluppo economico della comunità locale</u> si colloca come sempre saldamente in testa alla graduatoria, rafforzando ulteriormente il suo primato con 29,5 milioni di euro erogati (59,4% degli importi del settore) e 1.189 iniziative (81,2%). Muovendosi in controtendenza rispetto ai dati generali del settore, il comparto mette a segno un significativo progresso, aumentando del 43%

gli importi erogati e conseguendo una quota di circa il 60% del settore (nel 2012 erano stati erogati 20,6 milioni di euro su 1.000 interventi, con una quota di incidenza nel settore del 37%).

È questo il comparto dove si riscontra in pieno quella varietà di genere delle iniziative di cui si è parlato a inizio paragrafo; tra i progetti più tipici si distinguono quelli finalizzati al rafforzamento del sistema produttivo locale (sostegno a centri polifunzionali, *start-up* di nuove imprese, innovazione tecnologica, relazioni tra lavoro e territorio), le borse lavoro per giovani, gli interventi di riqualificazione urbana e le iniziative volte alla promozione dei prodotti tipici e della cultura locale.

Promozione dello sviluppo economico della comunità locale

Alcuni esempi

- Recupero dell'ex Convitto del Parco Trotter a Milano; erogazione di € 3.800.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.
- Progetto per la realizzazione a Bologna del più grande centro al mondo per la "celebrazione" dell'eccellenza dell'agro-alimentare italiano; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.
- Realizzazione del progetto "Emergenza Casa 3" nella provincia di Cuneo; erogazione di € 750.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.
- Progetto "Borse Lavoro"; bando per l'erogazione di 100 borse lavoro per favorire l'ingresso di giovani nel mondo del lavoro; erogazione di € 730.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia.
- Realizzazione della terza edizione del forum per la valorizzazione del Monferrato per lo sviluppo della provincia di Alessandria; erogazione di € 260.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria.
- "Carpi Fashion System": programma triennale di collaborazione con l'amministrazione locale rivolto alla formazione, alla promozione e all'innovazione per il settore moda del distretto di Carpi; erogazione di € 250.000 della Fondazione

Cassa di Risparmio di Carpi.

- Organizzazione della "Fiera internazionale del tartufo bianco d'Alba"; erogazione di € 150.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.
- Interventi di valorizzazione dei presidi Slow Food nell'ambito del "Progetto Mare Terra di Liguria"; erogazione di € 100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.

La <u>Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità</u>, che nel 2012 contendeva il primato del settore al comparto appena esaminato, subisce all'opposto una flessione molto netta, riducendo di circa due terzi i volumi di erogazioni ricevute (da 20,5 milioni nel 2012 a 7,2 nel 2013) e attestandosi al di sotto del 15% di incidenza complessiva del settore (era 37% nel 2012).

Un andamento così recessivo sembra potersi collegare alla crescente cautela delle Fondazioni, soprattutto nell'attuale situazione di scarsità delle risorse disponibili, a impegnarsi significativamente in progettualità di cui il primo e principale titolare è il soggetto pubblico, e in cui si configura il concreto rischio per le stesse Fondazioni di essere coinvolte in una impropria funzione di sostituzione.

Tra gli interventi più tipici del comparto: quelli volti al miglioramento di infrastrutture territoriali (ad esempio reti viarie e sistemi di telecomunicazioni), alla rifunzionalizzazione e valorizzazione di aree urbane e alla riqualificazione ambientale (riequilibrio dell'eco-sistema, sistemazione idro-geologica del territorio, ecc.).

Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità

Alcuni esempi

- Restauro di Villa Niemack a Lucca da adibire in parte a sede della Croce Rossa Italiana; erogazione di € 700.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.
- Iniziative per il completamento strutturale e il decollo funzionale dell'operatività dell'aeroporto di S. Egidio a Perugia;

- erogazione di € 600.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.
- Realizzazione del Progetto "Sistema delle piste ciclabili nel territorio dei Comuni del Parco del Delta del Po"; erogazione di € 160.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.
- Realizzazione della nuova piscina olimpica con spazi annessi, all'interno del complesso sportivo del Parco della Gioventù a Cuneo; erogazione di € 150.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.
- Realizzazione di una rotatoria sulla nuova strada di raccordo denominata "Bretella del Cuoio" a servizio della zona industriale di Santa Croce sull'Arno (PI)"; € 50.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato.

Al comparto dei <u>Progetti di Housing Sociale</u>, inserito come si è detto da quest'anno nella griglia dei sotto-settori comprendendo gli interventi volti a individuare soluzioni abitative a prezzi calmierati e integrate con servizi sociali di comunità, vengono destinati 6,1 milioni di euro per 36 interventi. Occorre puntualizzare che questo dato relativo agli importi erogati rappresentata solo in parte l'impegno profuso dalle Fondazioni nel campo dell'*housing sociale*, non essendo qui prese in considerazione le ingenti risorse che parallelamente molte Fondazioni hanno destinato sotto forma di investimento del patrimonio in fondi specializzati operanti nel settore dell'edilizia sociale.

Pressoché allineata ai progetti di *housing sociale* segue l'<u>Edilizia popolare locale</u>, con un volume di erogazioni analogo a quello osservato per il comparto anzidetto (6,1 milioni di euro) e con 78 interventi. Anche in questo caso si assiste, come visto per gli interventi relativi a lavori pubblici e di pubblica utilità, e per motivi analoghi, a una drastica diminuzione rispetto al 2102 delle risorse impiegate (quasi la metà in meno).

Considerando congiuntamente gli interventi relativi ai due ultimi comparti osservati, accomunati dalla finalità generale di soccorso alle emergenze abitative del territorio, si rileva un impegno complessivo di cospicua entità (erogazioni per 12,2 milioni di euro che pesano per circa un quarto del settore Sviluppo locale) caratterizzato da una casistica di iniziative ampia e di impronta spesso anche innovativa.

Ne sono esempi gli interventi per la creazione di soluzioni abitative innovative destinate a persone in condizione di fragilità; la ristrutturazione di edifici esistenti da destinare a residenze sociali temporanee in aiuto a chi non riesce più a pagare il canone di locazione o le rate del mutuo; i progetti che insieme a soluzioni abitative a costo contenuto si propongono di accompagnare i nuovi insediamenti con servizi e progetti di promozione lavorativa e di cooperazione sociale, pensati insieme agli abitanti e integrati nella rete sociale esistente.

Chiudono la graduatoria dei sotto-settori gli <u>Interventi di Microcredito</u>, altro comparto di nuova introduzione nell'indagine dell'Acri, comprendenti il sostegno a nuove iniziative imprenditoriali di giovani e forme di aiuto sia a coloro che svolgono o intendono avviare attività economiche in proprio e hanno difficoltà di accesso al credito bancario sia a persone in condizioni di temporanea difficoltà economica. I volumi rilevati sono in verità ancora modesti, attestandosi gli importi erogati sotto il milione di euro e la quota nel settore all'1,5%.

Tornando a esaminare il settore nel suo complesso, e con riferimento ai soggetti beneficiari dei contributi, si registra la solida prevalenza dei soggetti beneficiari privati, a cui è destinato il 65% degli importi erogati in linea con il dato relativo al totale delle erogazioni (67,1%).

La maggioranza dei progetti sostenuti si basa su domande di terzi (60,3% degli importi assegnati nel settore), ma un rilievo particolare è anche assunto dalle assegnazioni mediante procedure di bando che rappresentano una quota del totale superiore alla media generale di sistema (21% contro 18% sul totale delle erogazioni). I progetti di origine interna alla Fondazione, con il 18% delle erogazioni, si presentano con incidenza analoga a quella osservata per il totale delle erogazioni (dove la quota è di 17,3%).

La modalità operativa più utilizzata per le erogazioni nel settore è il sovvenzionamento di opere e servizi, che assorbe l'89,3% degli importi erogati. Le iniziative di diretta realizzazione da parte della Fondazione sono largamente minoritarie, seppur con un'incidenza superiore a quella rilevata per il totale delle erogazioni (10% contro il 6,2% sul totale erogato in tutti i settori). Il sovvenzionamento di imprese strumentali in questo settore è del tutto marginale, raccogliendo meno dell'1%, delle erogazioni.

4.1.3 Beneficiari delle iniziative

Concluse le analisi svolte sinora con riferimento ai principali settori di intervento, da qui in poi l'esame dell'attività erogativa delle Fondazioni prosegue con una serie di approfondimenti riferiti all'insieme delle erogazioni di tutti i settori e dedicati in sequenza alle altre variabili indicate nel paragrafo 4.1⁵⁴.

Questo paragrafo è dedicato all'esame delle organizzazioni beneficiarie dei contributi.

È da evidenziare in premessa che, al fine di consentire un'analisi di maggior dettaglio di alcune tipologie di beneficiari, a partire dalla rilevazione statistica sulle attività del 2013 sono state apportate alcune modifiche nelle voci classificatorie dei soggetti, di cui si dà conto in sede di commento dei dati.

Come già osservato in apertura del Capitolo, i beneficiari tipici dei contributi delle Fondazioni sono istituzioni pubbliche oppure enti e organismi privati *non profit* che operano stabilmente sul territorio per il perseguimento di finalità non lucrative di pubblico interesse.

Tali soggetti costituiscono il *tramite* per il quale le risorse finanziarie messe a disposizione dalle Fondazioni si trasformano in attività, progetti e servizi a beneficio delle comunità a cui, in ultima istanza, si rivolge l'azione delle Fondazioni.

La Tab. 4.11 fornisce una prima descrizione della situazione, molto generale, distinguendo in prima battuta le due grandi categorie di soggetti, i pubblici e i privati, a cui, come appena osservato, possono essere destinate le risorse delle Fondazioni. Nel 2013 i soggetti beneficiari privati hanno confermato la posizione di preminenza rispetto a quelli pubblici, seppure con una leggera diminuzione della quota, ottenendo il 67,1% degli importi erogati e il 69,6% del numero di interventi (nel 2012 le incidenze erano rispettivamente il 69,2% e il 69,1%).

Il dato riflette bene la dinamica già descritta in apertura del Capitolo, che vede le Fondazioni fortemente interessate e impegnate a operare in un'ottica di rete con le altre realtà del cosiddetto privato sociale

⁵⁴⁾ Come già evidenziato nel paragrafo 4.1 queste analisi di dettaglio non tengono conto delle erogazioni di importo inferiore a 5.000 euro, per le quali è prevista una forma semplificata di rilevazione che non contempla tutte le variabili qui indagate, e gli interventi relativamente ai quali, in sede di rilevazione, non sono stati forniti dalle Fondazioni tutti i necessari elementi informativi.

presenti nei territori. Insieme a esse le Fondazioni puntano a realizzare, conferendogli sostanza con una concreta e quotidiana cooperazione, il modello di sussidiarietà orizzontale a cui si sono sempre ispirate nella convinzione che esso possa dare risposte più efficaci per il miglioramento della qualità di vita delle comunità di riferimento.

Analizzando le categorie specifiche di beneficiari (Tab. 4.12), si osserva nel comparto dei soggetti privati la conferma al primo posto, seppure con peso in diminuzione rispetto al 2012, della categoria <u>Fondazioni</u> con il 29,6% degli importi erogati e il 14,8% del numero di interventi (nel 2012 erano rispettivamente il 31,5% e il 13,4%).

In seconda posizione si colloca, in crescita rispetto al 2012, l'eterogenea categoria dei <u>soggetti associativi privati</u> di varia natura (le <u>Altre associazioni private</u> e le <u>Associazioni di promozione sociale</u>) a cui va complessivamente il 12,1% degli importi erogati e il 26,1% degli interventi.

Seguono gli <u>Altri soggetti privati</u> con l'11,9% degli importi e l'11,5% delle iniziative. Questi valori del 2013 non sono comparabili con quelli del 2012 poiché a partire dalla rilevazione di quest'anno la voce è stata "scomposta" enucleando da essa alcune nuove e più specifiche voci (indicate di seguito) e mantenendovi ora un più limitato novero di soggetti⁵⁵.

Gli altri soggetti considerati presentano quote di incidenza minori rispetto alle prime tre categorie osservate; in ordine decrescente di importi ricevuti essi sono: le <u>Organizzazioni di volontariato</u> (5,4%), le <u>Cooperative sociali</u> (3,2%), gli <u>Enti religiosi e di culto</u> (2,8%), <u>Associazioni di Promozione Sociale</u> (2,0%), le <u>Imprese Sociali</u> (0,2%) e infine molto marginalmente le <u>Cooperative dello Spettacolo dell'informazione e del tempo libero</u>, che raccolgono importi modesti inferiori, in percentuale, alla prima cifra decimale.

Per quanto riguarda i soggetti beneficiari pubblici, che nel loro complesso ottengono il 32,9% delle erogazioni delle Fondazioni, si riafferma la prevalenza degli <u>Enti locali</u> a cui va il 13,7% degli importi totali e il 13,8% del numero di iniziative (nel 2012 le quote erano rispettivamente il 17,4% e il 16,7%).

La modifica di alcune voci di classificazione introdotta quest'anno ha consentito di censire separatamente altre due categorie importanti

⁵⁵⁾ Per la specifica di dettaglio dei soggetti ora ricompresi in questa voce si rinvia alle apposite note inserite nella Tab. 4.12

di soggetti beneficiari, in passato accomunate nell'ambito dell'unico raggruppamento Enti pubblici non territoriali: le <u>Scuole e Università pubbliche</u> (10% del totale importi erogati) e gli <u>Enti e Aziende sanitarie e ospedaliere pubbliche</u> (4,5% degli importi totali), <u>Amministrazioni Centrali</u> (2,8% degli importi totali); in mancanza di un dato di raffronto diretto con il 2012 si può osservare che la somma delle incidenze relative a questi due soggetti e all'ulteriore gruppo degli <u>Altri enti pubblici</u> (1,8% degli importi) scaturito dallo "spacchettamento" della categoria Enti pubblici non territoriali, totalizza una quota del 16,3% rispetto al 17,4% conseguito dalla voce originaria.

4.1.4 Tipo di intervento

Le erogazioni delle Fondazioni, come è già stato ampiamente illustrato sin qui nel Rapporto, sono dirette a sostenere interventi molto diversificati in funzione delle specifiche finalità perseguite. Il paragrafo è dedicato all'esame di queste varie forme di intervento catalogate con riferimento a una griglia tipologica che nel 2013, come altre variabili già prese in considerazione, è stata parzialmente modificata con alcune integrazioni, ridenominazioni e soppressioni delle voci originarie.

La Tab. 4.13 illustra i principali tipi di intervento del 2013 con riferimento alle finalizzazioni più caratteristiche.

Al primo posto in graduatoria vi è la Realizzazione di progetti con pluralità di azioni integrate con il 23,6% degli importi e il 21,3% del numero di interventi. In questa categoria di interventi, censita in modo più puntuale grazie alla modifica dello strumento di rilevazione, sono comprese le progettualità articolate, che prevedendo una pluralità di azioni, attori e scopi sottendono una gestione progettuale di complessità medio-alta. Seppure in lieve diminuzione rispetto al 2012 (quando raccoglieva il 26,7% degli importi) la quota di incidenza ancora molto consistente di questa tipologia evidenzia la propensione delle Fondazioni a privilegiare interventi "di spessore", testimoniato in questo caso dalla significativa articolazione progettuale.

In seconda posizione, in crescita, si collocano i <u>Contributi generali per la gestione ordinaria</u>, censiti sino al 2012 nella voce "Contribu-

⁵⁶⁾ Idem nota 3 della Tabella 4.12.

ti generali per l'amministrazione" (ora soppressa); essi raccolgono il 20,4% degli importi erogati e il 14,4% del numero di interventi (nel 2012 le incidenze erano rispettivamente 16,7% e 11,2%). Si tratta di contributi diretti, concessi alle organizzazioni beneficiarie in ragione di un apprezzamento generale dell'attività istituzionale da esse svolta e diretti a un supporto d'insieme alla gestione, senza una specifica correlazione con singoli progetti da realizzare.

La <u>Costruzione e ristrutturazione di immobili</u> è la terza principale forma di intervento alimentata dalle erogazioni delle Fondazioni, anch'essa con una quota in "doppia cifra" (il 13,9% degli importi e il 10,1% del numero di iniziative, in leggera diminuzione rispetto al 2012). Questa linea di interventi è sempre stata particolarmente presidiata dalle Fondazioni, sia per la concretezza delle iniziative interessate, in grado di portare evidenti e duraturi benefici al patrimonio immobiliare artistico, civile e religioso delle comunità, sia per il fatto che spesso le Fondazioni sono tra i pochi attori del territorio, soprattutto in questa fase di crisi, in grado di affrontare nel breve e medio termine le ingenti spese di opere di ristrutturazione edilizia.

Gli altri tipi di finalizzazione censiti presentano incidenze decisamente minori di quelle relative alle tipologie già osservate. Limitando la citazione a quelle che pesano sul totale degli importi erogati per almeno l'1%, si rilevano nell'ordine: Produzione di opere e rappresentazioni artistiche (5,7%), Attrezzature Specialistiche e tecnologicamente avanzate (4,2%), Allestimenti, Arredi e Attrezzature (4%), Sviluppo dell'organizzazione (3,8%), Borse di studio (3,3%), Sviluppo di programmi di studio e di alta formazione (3,1%), Mostre ed esposizioni (2,8%), Restauri e conservazione di beni storici e artistici (2,4%) Avviamento di Progetti e Attività Economiche (2,3%) Sussidi Individuali (2,1%), Fondi di dotazione (2%), Conferenze e Seminari (1,2%).

Si fa rinvio alla Tab. 4.13 per il completamento della rassegna delle tipologie di intervento di incidenza più marginale, inferiori all'1% di incidenza sugli importi erogati.

4.1.5 Altre caratteristiche dei progetti

L'esame delle caratteristiche principali degli interventi erogativi delle Fondazioni si completa in questo paragrafo dove vengono analizzati alcuni ulteriori profili delle iniziative indagate.

Anche in questo caso, come per le variabili esaminate nei due precedenti paragrafi, le analisi si riferiscono solo a una parte degli interventi censiti nel 2013, essendo infatti escluse tutte le erogazioni inferiori a 5.000 euro (per le quali il dettaglio informativo raccolto è più limitato) e gli interventi che non presentavano informazioni relativamente alla variabile indagata.

L'assoluta predominanza dell'impostazione "erogativa"⁵⁷ delle Fondazioni (il modello *granting* dell'esperienza anglosassone) è avvalorata dai dati anche nel 2013 sebbene, come già osservato, con alcune varianti volte a garantire una compartecipazione della Fondazione alla formulazione di strategie e criteri attuativi degli interventi (configurandosi così quel modello "misto" di cui si è parlato a inizio Capitolo, tipico delle Fondazioni di origine bancaria).

Le prime due variabili qui esaminate sono utili per cogliere questo aspetto, offrendo un quadro d'insieme degli orientamenti di sistema riguardo al ruolo della Fondazione nella realizzazione degli interventi e all'origine dei progetti.

La modalità del <u>Sovvenzionamento di opere e servizi</u> (Tab. 4.14), tipica espressione dell'approccio "erogativo", si rafforza ulteriormente nel 2013 giungendo a coprire il 91,8% degli importi erogati (nel 2012 era 86,3%) e il 94,4% del numero di iniziative.

Per contro, le <u>Iniziative direttamente gestite dalle Fondazioni</u> interessano una quota molto minoritaria, per di più in diminuzione rispetto al 2012: 6,1% degli importi e 4,5% del numero di interventi (nell'anno precedente erano rispettivamente 9,4% e 4,9%).

Gli interventi realizzati dalle Fondazioni tramite <u>Imprese strumentali</u> dimezzano tra il 2012 e il 2013 il loro già modesto peso (dal 4,3% al 2,1%), e stazionano in una posizione ormai solo "di nicchia".

La propensione delle Fondazioni ad assumere la regia delle iniziative finanziate (o a comparteciparvi) è misurata dalla variabile Origine dei progetti sostenuti (Tab. 4.15), che indaga sulla fonte ideativa primaria delle iniziative.

Gli interventi che originano da proposte di terzi sono sempre

⁵⁷⁾ Come già ricordato all'inizio di questo Capitolo, il modello erogativo (o granting) prevede il perseguimento delle finalità istituzionali attraverso l'erogazione di contributi finanziari a soggetti terzi, ai quali è demandata la realizzazione materiale dei progetti di intervento. Nell'altro approccio tipico (c.d. "operativo", ovvero operating nella dizione anglosassone) la Fondazione si impegna invece nella realizzazione diretta di progetti e iniziative sul territorio (ad esempio gestendo una struttura residenziale di assistenza socio-sanitaria, o un museo, ovvero organizzando una mostra presso la propria sede).

maggioritari e mantengono un peso pressoché invariato sul totale delle erogazioni rispetto al 2012 (da 64,1% a 64,7 nel 2013). I <u>progetti di origine interna</u> alle Fondazioni invece diminuiscono, passando dal 22,6% al 17,3% negli importi e dal 9,2% all'8,9% nel numero di iniziative. Si registra di fatto un ritorno alla situazione del 2011, quando la quota di questi interventi era stata del 17,9% degli importi e dell'8,4% delle iniziative.

Di segno decisamente positivo è invece la variazione delle erogazioni conseguenti a bando, che nel 2013 continuano il trend di crescita dell'ultimo biennio e aumentano ancora la propria incidenza sugli importi erogati, passando dal 13,3% al 18%. Quest'ultima modalità di distribuzione delle risorse è spesso scelta dalle Fondazioni come via intermedia tra il finanziamento di progetti di terzi (ideati e sviluppati totalmente al di fuori della Fondazione) e la realizzazione diretta di programmi di intervento propri. Le Fondazioni, infatti, anche sulla scorta di un attento lavoro di ascolto del territorio, elaborano i bandi in base a una loro visione specifica dei bisogni della comunità e delle risposte più adatte a soddisfarli, stimolando così i proponenti dei bandi a conformare il loro disegno progettuale a quella visione. In tal modo, in definitiva, le Fondazioni finiscono per svolgere un ruolo di indirizzo strategico degli interventi, pur non essendo direttamente coinvolte nella fase esecutiva degli stessi; con il vantaggio di contenere notevolmente gli oneri organizzativi ricadenti sulle proprie strutture e di stimolare e valorizzare al tempo stesso le competenze progettuali "esterne" presenti sul territorio.

Un'altra caratteristica presa in esame in questo paragrafo riguarda il coinvolgimento di altri soggetti nel sostegno alle iniziative (c.d. erogazioni in *pool*). L'argomento viene qui sviluppato con riferimento alle collaborazioni realizzate con tutti i *partner* censiti, mentre nel paragrafo successivo si presenterà un approfondimento particolare sulle collaborazioni tra Fondazioni di origine bancaria.

Le forme di collaborazione tra *partner* possono essere di varia natura, spaziando da una partecipazione esclusivamente finanziaria al progetto a un coinvolgimento di tipo anche gestionale e operativo che comporta, insieme all'impegno strettamente economico, l'impiego di risorse manageriali e tecniche proprie nelle fasi di pianificazione, attuazione e controllo del progetto.

Nel raggruppamento delle <u>erogazioni in pool</u> vengono esaminati gli interventi in cui si presentano collaborazioni di questo secondo tipo, mentre le forme di coinvolgimento solo finanziario sono analizzate successivamente attraverso gli andamenti della variabile "Cofinanziamento", introdotta a partire dalla rilevazione di quest'anno.

Nel 2013 le <u>erogazioni in pool</u> interessano il 13,1% degli importi erogati e il 4,2% delle iniziative (Tab. 4.16), dati che evidenziano una dimensione media dei singoli contributi particolarmente significativa a sostegno di progettualità più complesse quali quelle che vedono coinvolta una molteplicità di soggetti. Il loro peso rimane sostanzialmente invariato rispetto al 2012, con solo una diminuzione di pochi punti decimali nella quota sul totale degli importi (erano il 13,4%).

I partner più ricorrenti sono i soggetti del terzo settore (tra cui le altre Fondazioni di origine bancaria), impegnati nel 40% dei casi, mentre gli Enti della pubblica amministrazione compaiono nel 33,4% delle partnership censite. Rispetto al 2012 la posizione delle due tipologie di partnership si inverte: nel 2012 erano infatti le amministrazioni pubbliche al primo posto, con il 39,6% degli importi, mentre le realtà del terzo settore seguivano a una certa distanza con il 17% di quota. Anche sotto questo profilo si avvalora quindi la crescente proiezione delle Fondazioni, già più volte richiamata nel Rapporto, a ricercare intese e sinergie con altri protagonisti del mondo del "privato sociale", per una comune azione sussidiaria a vantaggio delle comunità.

La restante quota delle progettualità compartecipate dalle Fondazioni con altri soggetti (il 26,6%) è distribuita nell'ambito di un ventaglio molto eterogeneo di enti di varia natura (es. enti di ricerca, strutture socio-sanitarie, enti ecclesiastici, organizzazioni internazionali, imprese, ecc.), a conferma della fitta rete di relazioni che le Fondazioni intrattengono, nel perseguimento della loro missione, con le più varie espressioni del territorio di riferimento.

Per quanto riguarda la presenza di forme di <u>Cofinanziamento</u>, censite da quest'anno con una variabile appositamente dedicata, si osserva che nel 2013 esse hanno interessato il 23,3% degli importi e il 24% del numero di iniziative (Tab. 4.17).

Le Fondazioni richiedono in questi casi, talvolta come condizione vincolante per la concessione del contributo, la presenza di un co-finanziamento da parte di uno o più altri soggetti erogatori. Ciò al fine promuovere un effetto moltiplicatore delle risorse impegnate, ma anche come indiretta forma di validazione dell'iniziativa finanziata, assumendo la presenza di altri investitori sul progetto il valore di una maggiore garanzia di affidabilità del progetto stesso.

La presenza di un co-finanziamento può avere naturalmente significati e valenza anche molto diversi in relazione alla sua misura, in proporzione al totale delle spese progettuali. Vi è il caso in cui la quota di finanziamento impegnata dalla Fondazione è maggioritaria, o comunque molto rilevante, al punto che senza di essa difficilmente il progetto potrebbe essere realizzato. All'opposto, può esservi una preponderante incidenza di risorse provenienti da altri soggetti, con un impegno della Fondazione molto limitato e di valenza solo marginale. In mezzo ai due casi prospettati vi è ovviamente una graduazione ampia di situazioni intermedie.

Alcuni dati raccolti con la rilevazione dell'Acri consentono interessanti valutazioni in proposito.

Le somme impegnate dalle Fondazioni nel 2013 per interventi assistiti da forme di co-finanziamento (di qualsiasi entità) ammontano a 195,4 milioni di euro (su 5.244 progetti); a fronte di questo impegno, il valore complessivo dichiarato delle progettualità realizzate è di 1.135,9 milioni di euro, cioè oltre dieci volte di più dell'investimento della Fondazione.

Circoscrivendo invece l'analisi agli interventi in cui la quota di finanziamento della Fondazione sia almeno pari al 40% del valore progettuale complessivo, e quindi la Fondazione giochi un ruolo determinante e trainante nel sostegno al progetto, i dati del 2013 espongono un impegno delle Fondazioni di 105,9 milioni di euro, a fronte del quale si è sviluppata una progettualità del valore di 168,1 milioni, con un moltiplicatore di 1,6.

Sia l'uno che l'altro dato permettono di evidenziare, pur nella diversità delle situazioni, una significativa capacità delle Fondazioni di determinare nel territorio effetti moltiplicatori di risorse per investimento.

4.1.6 Partnership di sistema

Come ormai da alcuni anni a questa parte uno specifico paragrafo del Rapporto è dedicato alla descrizione delle principali iniziative scaturite dalla cooperazione tra le Fondazioni di origine bancaria per la realizzazione di interventi coordinati e proiettati in un orizzonte pluriennale.

Talvolta questi progetti sono frutto dell'iniziativa diretta di alcune Fondazioni che autonomamente decidono di mettere in comune con altre le proprie esperienze, competenze e risorse per la realizzazione di un progetto condiviso. In altri casi l'impulso viene dall'Acri, dove prendono corpo ipotesi di progettualità comune aventi finalità di portata sistemica, di respiro spesso nazionale, con successiva volontaria adesione alle stesse da parte delle Fondazioni che ne condividono gli obiettivi.

In entrambi i casi la coralità dell'approccio al progetto è un fattore essenziale di successo, per motivazioni diverse che possono variamente intrecciarsi tra di loro.

Una prima può essere certamente la scala territoriale dei problemi che si vogliono affrontare, quando essi si estendono oltre i confini locali in cui tradizionalmente operano le Fondazioni, richiedendo perciò la costituzione di una rete di soggetti che permetta una più estesa copertura geografica.

Un secondo motivo di innesco della cooperazione può ritrovarsi nella dimensione economica del progetto, quando essa è tale da richiedere la mobilitazione di risorse che nessuna Fondazione potrebbe (o riterrebbe opportuno) investire da sola.

La *partnership* può essere dettata talora anche dalla necessità di affrontare con maggiore efficacia iniziative complesse e altamente innovative, rispetto alle quali si reputi opportuno combinare competenze complementari delle singole Fondazioni, derivanti da specializzazioni diverse maturate nella rispettiva esperienza.

Può influire, infine, il perseguimento da parte delle Fondazioni di obiettivi di maggiore efficienza e razionalizzazione degli interventi, con la conseguente ricerca di una sincronizzazione degli sforzi con altri attori, capace di evitare la dispersione delle utilità prodotte e di conseguire un maggiore impatto.

Ma effetti positivi della cooperazione tra Fondazioni possono intravedersi anche andando oltre le specifiche motivazioni che l'hanno attivata.

Ad esempio, lo sviluppo di competenze integrate negli ambiti disciplinari dei progetti realizzati, con messa in circolarità delle professionalità specifiche maturate da ciascuna Fondazione nel proprio ambito territoriale. Oppure, la più efficace disseminazione dei risultati e delle buone prassi derivanti dai progetti, facendo leva sulla più ampia platea di titolari coinvolti, ognuno dei quali motivato a promuovere sul proprio territorio gli esiti positivi della propria azione. Non da ultima, l'opportunità di affermare su scala nazionale una soggettività "di sistema" delle Fondazioni di origine bancaria, completandone e rafforzandone il profilo di ruolo e di responsabilità sociale nello scenario istituzionale del Paese.

Come nel precedente Rapporto si fornisce di seguito una rassegna delle principali iniziative avviate, in essere o conclusesi nel 2013.

FONDO NAZIONALE INIZIATIVE COMUNI

Il Fondo Nazionale Iniziative Comuni è il risultato di una iniziativa Acri approvata dall'Assemblea del 4 aprile 2012. L'idea del Fondo nasce dall'esigenza, più volte manifestatasi nel corso degli anni, di fornire una risposta da parte del sistema delle Fondazioni a situazioni sia di carattere emergenziale, che strategico/istituzionale. Alcuni esempi sostenuti sono stati: gli interventi post terremoto in Abruzzo, in Haiti e in Emilia o l'intervento in occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Si tratta di iniziative in cui si è ravvisata l'opportunità di un intervento comune e corale da parte delle Fondazioni per manifestare il proprio impegno e la propria presenza in risposta a esigenze ritenute prioritarie o di particolare rilevanza generale.

Le citate iniziative sono state realizzate con una azione di chiamata a raccolta di risorse finanziarie attivata dall'Acri nei confronti delle Fondazioni associate, successivamente al manifestarsi della specifica esigenza. Questa modalità di raccolta, non essendo pianificabile, è andata spesso a inserirsi in maniera estemporanea nell'attività istituzionale delle Fondazioni, con conseguenti difficoltà nel reperimento delle risorse.

Per ovviare a questo inconveniente si è pertanto deciso di dare vita al Fondo Nazionale Iniziative Comuni che ha lo scopo di raccogliere in maniera sistematica le risorse da parte delle Fondazioni aderenti. Al fine di garantire sia una omogenea contribuzione da parte delle Fondazioni, che una coerenza tra l'impegno a favore del Fondo e le risorse disponibili in capo a ciascuna di esse, gli importi annuali di contribuzione al Fondo sono determinati sulla base di una percentuale dell'avanzo di gestione al netto degli accantonamenti a riserva patrimoniale o a copertura di disavanzi pregressi.

Le iniziative cui destinare le risorse del Fondo vengono quindi determinate dagli organi Acri potendo contare preventivamente su un ammontare noto di risorse a disposizione.

Due sono stati sino ad oggi gli impieghi del Fondo. Il primo, di carattere strategico, a copertura degli impegni assunti a seguito della sottoscrizione dell'Accordo Acri-Volontariato⁵⁸, l'altro, di carattere emergenziale, a sostegno delle popolazioni della Sardegna colpite dall'alluvione del 18 novembre 2013.

Partner

All'iniziativa hanno aderito <u>81 Fondazioni</u> associate che, nel 2012, hanno siglato con Acri un protocollo, di durata quinquennale, che regolamenta i reciproci impegni.

Risorse disponibili

Le Fondazioni aderenti destinano annualmente al Fondo nazionale lo 0,3% dell'Avanzo di gestione netto. L'importo complessivo dell'accantonamento, per la sua seconda annualità (2013), è pari a circa 2,4 milioni di euro.

FONDAZIONE CON IL SUD

La Fondazione con il Sud è un soggetto privato nato dall'alleanza tra le Fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno. La Fondazione si propone di promuovere e potenziare le strutture immateriali per lo sviluppo sociale, civile ed economico del Meridione, in particolare Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia – regioni che rientrano nell'obiettivo prioritario 1 del Regolamento CE n. 1260 del 21 giugno 1999 – attuando forme di collaborazione e di sinergia con le diverse espressioni delle realtà locali, in un contesto di sussidiarietà e di responsabilità sociale. La Fondazione con il Sud non interviene direttamente sui bisogni immediati, ma stimola le energie del territorio a produrre risposte alle esigenze locali, promuovendo la crescita delle reti di solidarietà, sostenendo idee e progetti esemplari capaci di favorire lo sviluppo di comunità locali attive, coese e solidali, di organizzazioni della società civile pluralistiche e partecipate, capaci di esprimere bisogni e proposte condivisi. L'esperienza di una moderna filantropia propria delle

⁵⁸⁾ Per un dettaglio sull'Accordo Acri-Volontariato si veda il paragrafo 4.1.2.5.

Fondazioni di origine bancaria e il radicamento territoriale delle organizzazioni del volontariato e della cooperazione sociale, quali luoghi di partecipazione attiva e di esercizio concreto della democrazia, sono quindi gli elementi che ne caratterizzano l'identità e l'azione.

Partner

La Fondazione nasce quale frutto principale di un protocollo d'intesa per la realizzazione di un piano di infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno firmato nel 2005 dal Forum del Terzo Settore e dall'Acri, in rappresentanza delle Fondazioni di origine bancaria, dalla Consulta Nazionale Permanente del Volontariato presso il Forum, dalla Convol-Conferenza Permanente Presidenti Associazioni e Federazioni Nazionali di Volontariato, da Csv.net-Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, dalla Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione.

Risorse investite

La Fondazione con il Sud si è costituita alla fine del 2006 con un patrimonio di circa 315 milioni di euro, di cui 210 milioni versati dalle 77 Fondazioni aderenti e i restanti 105 milioni provenienti dai fondi speciali per il volontariato (*ex* D.M. 11.09.2006).

Oltre a tali risorse, nei sette anni di attività, le Fondazioni aderenti hanno versato ulteriori contributi finalizzati a sostenere l'attività erogativa per circa 189 milioni di euro complessivi.

Risultati

Nel periodo 2007-2013 la Fondazione ha finanziato 311 Progetti Esemplari, 167 programmi di sostegno delle reti di volontariato, 38 iniziative speciali e l'avvio delle prime tre Fondazioni di Comunità del Mezzogiorno (Fondazione della Comunità Salernitana, Fondazione di Comunità di Messina, Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli).

Le risorse messe complessivamente a disposizione, attraverso le numerose iniziative promosse, sono state pari a circa 110 milioni di euro, con un valore medio unitario dei contributi assegnati di circa 212.000 euro. Ulteriori 54 milioni di euro sono stati destinati a bandi e iniziative in corso di implementazione a fine 2013 o da avviare nel 2014, oltre a circa 24 milioni di euro destinati al Fondo di stabilizzazione delle erogazioni.

Intervento di Solidarietà nei Confronti delle Popolazioni della Provincia dell'Aquila Colpite dal Terremoto

A seguito del terremoto del 6 aprile 2009 che ha colpito il territorio aquilano, le Fondazioni hanno testimoniato partecipazione e vicinanza alle popolazioni colpite destinando complessivamente oltre 12 milioni di euro per interventi di solidarietà. Di questa somma, circa la metà (6,1 milioni di euro) è stata impegnata dalle Fondazioni per una iniziativa comune, coordinata da Acri, finalizzata ai seguenti obiettivi:

- mettere in sicurezza la Basilica di Santa Maria di Collemaggio, in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- sostenere la ripresa delle attività economiche, per ricostruire il sistema delle relazioni tra commercio, servizi e popolazione, quale premessa indispensabile per un graduale ritorno alla normalità della vita nella città dell'Aquila e nei 42 comuni della provincia colpiti dal sisma;
- aiutare le istituzioni culturali di maggiore spessore che di fatto hanno creato l'identità dell'Aquila, per evitare che si trovino costrette a interrompere la loro operatività e avviarsi a un irreversibile degrado o alla definitiva scomparsa;
- favorire la ripresa dell'Università dell'Aquila nella consapevolezza che questa rappresenti, per l'indotto che genera, l'azienda trainante dell'economia aquilana.

Nel corso del 2013 è proseguita l'implementazione delle linee di azione intraprese, tra cui: il contributo per la messa in sicurezza e copertura della Basilica di Collemaggio; la costituzione di un fondo di garanzia per favorire l'accesso al credito delle più importanti istituzioni culturali locali operanti nel "cratere sismico" utilizzando parte delle risorse che verranno dalle convenzioni con i Confidi; il sostegno alle istituzioni teatrali e musicali dell'Aquila e il sostegno all'Università degli Studi dell'Aquila per la realizzazione del "laboratorio integrato per la ricerca per l'ingegneria sismica".

Partner

All'iniziativa comune coordinata da Acri hanno aderito <u>83 Fondazioni</u>.

Risorse investite

6 milioni di euro per l'iniziativa comune promossa da Acri, più

altri <u>6,1 milioni di euro</u> circa erogati dalle singole Fondazioni per iniziative autonomamente definite e realizzate.

Intervento di Solidarietà nei Confronti delle Popolazioni delle Provincie di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia Colpite dal Terremoto

Il sisma che il 20 e il 29 maggio e il 3 giugno del 2012 ha colpito le popolazioni delle province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia ha generato presso le Fondazioni un forte coinvolgimento che si è tradotto in una adesione ampia e convinta alla iniziativa di solidarietà promossa dall'Acri, mettendo a disposizione delle collettività interessate circa 5,6 milioni di euro. Tale importo, in aggiunta a quello destinato singolarmente dalle Fondazioni locali, ha portato a 24,3 milioni di euro l'impegno del mondo delle Fondazioni al sostegno delle iniziative di ricostruzione.

A fine 2012, l'Acri ha sottoscritto con l'Associazione federativa dell'Emilia-Romagna un protocollo d'intesa per l'impiego delle risorse raccolte. Le risorse sono state destinate al recupero delle strutture scolastiche che hanno subito lesioni per il terremoto, classificate con la lettera E nei comuni delle province di Modena, Ferrara, Reggio Emilia e Bologna, secondo la seguente distribuzione delle risorse per provincia: Modena 45%; Ferrara 34%; Reggio Emilia 11%; Bologna 10%.

Partner

All'iniziativa comune coordinata da Acri hanno aderito <u>78 Fondazioni.</u>

Risorse investite

5,6 milioni di euro per l'iniziativa comune promossa da Acri, più altri 18,7 milioni di euro circa erogati dalle Fondazioni per iniziative autonomamente definite e realizzate.

R'ACCOLTE. L'ARTE DELLE FONDAZIONI

Il progetto è finalizzato al censimento delle collezioni d'arte delle Fondazioni di origine bancaria con l'obiettivo primario di realizzare la catalogazione delle opere presenti nelle varie raccolte di proprietà delle Fondazioni medesime. È stata costituita una banca dati in rete, accessibile dall'area riservata del sito web dell'Acri, che rende fruibili le informazioni sull'entità, la natura e la composizione delle collezioni d'arte delle Fondazioni. Il progetto consente non solo di sviluppare una maggiore cooperazione tra le associate per iniziative comuni, ma permette altresì una maggiore diffusione delle conoscenze e informazioni sull'entità e sul valore del patrimonio dei beni culturali delle Fondazioni. Oltre a identificare il bene culturale e le sue qualità intrinseche, R'Accolte si candida a divenire un "laboratorio di ricerca" storico-artistico, in grado di creare le premesse per un'azione finalizzata alla valorizzazione dei beni culturali delle Fondazioni. La base del lavoro svolto può definirsi "anagrafica" per l'essenzialità dei dati rilevati, ma grazie alla conoscenza specifica del singolo bene, alle sue finalità e alla relazione con il contesto culturale e territoriale, rappresenta il solido presupposto per ogni altra azione di approfondimento come la catalogazione, lo studio, la tutela e la valorizzazione del patrimonio. Il lavoro promosso e sostenuto da Acri è articolato in un impegno conoscitivo di base che si è tradotto in un'operazione complessa di indagine e documentazione, in continuo sviluppo, e condotta con rigore scientifico, anche grazie al lavoro corale degli operatori e collaboratori delle singole Fondazioni, che ha portato alla registrazione e alla consultazione informatica dei dati e delle immagini di oltre 11,200 opere, appartenenti a 70 collezioni d'arte. Alla "tutela oggettiva" del bene, svolta dalle singole Fondazioni, l'Acri ha voluto contribuire attraverso la divulgazione della conoscenza della fisionomia di questo particolare panorama artistico aprendo (nel dicembre del 2012) al pubblico esterno il sito R'Accolte: la banca dati in rete, accessibile a tutti (raccolte.acri.it), rende dunque fruibili le informazioni sull'entità e la composizione delle collezioni d'arte, favorendo la diffusione della conoscenza del patrimonio dei beni culturali delle Fondazioni. Per rispondere ad alcune esigenze delle Fondazioni relative alla gestione interna dei dati delle opere e al contempo favorire l'aggiornamento dei contenuti del progetto R'Accolte, è stato inoltre realizzato un prodotto informatico atto a organizzare i dati "sensibili" delle singole opere d'arte. DBArte, infatti, è uno strumento studiato per supportare gli uffici delle Fondazioni, curatori del patrimonio artistico, a sistematizzare in formato elettronico l'insieme dei dati relativi allo stato biografico delle opere, permettendo di integrare i parametri già previsti nella scheda di catalogazione di R'accolte con altre informazioni di carattere amministrativo e gestionale.

Partner

Attualmente a *R'Accolte* aderiscono <u>59 Fondazioni</u> con <u>70 collezioni</u>.

Risorse impiegate

Per le spese d'impianto del prodotto informatico e per la realizzazione del sito *R'Accolte*, l'Acri ha sostenuto il costo complessivo di circa 100.000 euro. Per la gestione del progetto la spesa annua è di circa 15.000 euro.

Risultati

Sono state catalogate finora 11.254 opere di cui 5.999 dipinti, 1.698 disegni e 738 sculture. La catalogazione comprende anche un nucleo consistente di circa 1.063 opere tra ceramiche, porcellane, maioliche e vetro. Sono catalogate, inoltre, opere di numismatica (374), stampe (767), arte contemporanea (126) e foto d'autore (369), cui vanno aggiunte opere che comprendono arredi antichi e strumenti musicali (120). Attualmente è in corso la schedatura di importanti collezioni che, per la fine di quest'anno, incrementeranno la banca dati di oltre 2.000 opere.

Osservatorio dei Mestieri d'Arte

L'Associazione Osservatorio dei Mestieri d'Arte (OmA) nasce nel 2010 su proposta dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e diviene associazione senza scopo di lucro delle Fondazioni di origine bancaria della Toscana, con sede e personale specializzato a Firenze presso l'Ente Cassa di Risparmio. La partecipazione si è immediatamente estesa anche ad altre Fondazioni italiane interessate a valorizzare, conservare e tutelare il patrimonio storico artistico, con particolare riferimento all'artigianato artistico di qualità. L'allargamento a tutto il territorio nazionale di questa esperienza di successo vuole rappresentare un contributo alla rinascita della qualità, all'occupazione qualificata dei giovani e all'immagine di un paese che deve gran parte del patrimonio storico e culturale all'abilità e alla competenza degli artigiani del passato. La rivista bimestrale "OmA", la cui redazione riunisce rappresentanti delle Fondazioni di origine bancaria aderenti all'Associazione, il portale web, la newsletter mensile e il blog dei giovani artigiani "OmA Ventiquaranta" sono alcuni degli strumenti messi a disposizione dall'Associazione per promuovere i mestieri d'arte in contesto nazionale e estero, con l'obiettivo di creare una rete europea di istituzioni per favorire la comprensione delle varie identità culturali e approfondire i temi della qualità delle produzioni. OmA persegue i suoi obiettivi mediante un'articolata attività editoriale, conferenze, convegni, *workshop* e didattica a sostegno dei mestieri d'arte.

Partner

Attualmente fanno parte dell'Associazione OmA 15 Fondazioni di origine bancaria: l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, la Fondazione Livorno, la Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, la Fondazione Banca del Monte di Lucca, la Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, la Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, la Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, la Fondazione Monte dei Paschi di Siena, la Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, la Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, la Fondazione Cassa di Risparmio di Viterbo, la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, la Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, la Fondazione Cassa di Risparmio di Distoia e Pescia, la Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, la Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto.

Risorse

Le Fondazioni aderenti corrispondono una quota associativa annuale di 5.000 euro, cui si aggiungono ulteriori risorse in ragione delle progettualità ideate e promosse dall'Associazione.

TENDER TO NAVE ITALIA

Si tratta di un vasto progetto che utilizza la navigazione a vela per favorire processi di crescita e integrazione a beneficio di giovani appartenenti a categorie svantaggiate o a rischio. La Fondazione Tender to Nave Italia ha sviluppato una metodologia che consente a ragazzi portatori di disabilità psicofisiche e adolescenti resi fragili dal disagio familiare o sociale di vivere il mare da vicino, navigando a vela per cinque giorni lungo le coste del Tirreno su Nave Italia, il più grande brigantino a vela del mondo, il cui equipaggio è composto da personale della Marina Militare. Il Brigantino è stato costruito nel 1993 rispettando fedelmente la struttura di una nave del XIX secolo: è lungo 61 metri e largo 9, ha una superficie velica di 1.300 mq ed è in grado di alloggiare, oltre l'equipaggio, 24 ospiti. Nel 2011, in

occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, Nave Italia ha navigato lungo tutte le coste italiane.

Le Fondazioni di origine bancaria si sono affiancate alla Fondazione Tender to Nave Italia per realizzare il progetto, i cui obiettivi sono al contempo terapeutici e formativi. La navigazione a vela, infatti, è unica per efficacia nell'insegnare regole di convivenza, rispetto degli altri e dell'ambiente, limiti e pregi di ciascuno e di se stessi. Un'efficacia misurata con specifici indicatori, come il livello di autostima, che la vita di bordo può rapidamente modificare. I ragazzi coinvolti nell'iniziativa sono selezionati da organizzazioni di volontariato e scuole operanti in tutta Italia nel settore dell'assistenza ai disabili e nella prevenzione del disagio giovanile. L'iniziativa, avviata nel 2010, ha ricevuto nel corso del triennio il sostegno di 33 Fondazioni con il coordinamento e il patrocinio di Acri.

Partner

La Fondazione Tender to Nave Italia, costituita dalla Marina Militare e dallo Yacht Club Italiano, ha ricevuto nel 2013 il sostegno di 33 Fondazioni (Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, Fondazione Cassa di Risparmio San Miniato, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Livorno, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Agostino De Mari Cassa di Risparmio di Savona, Fondazione Banco di Sardegna, Fondazione Cariparma, Fondazione Cariplo, Fondazione Cariparo, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cariverona, Fondazione con il Sud, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Carical, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Sicilia, Fondazione BNC, Fondazione Carivit, Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti), della Consulta Regionale delle Fondazioni Toscane e della Consulta Fondazioni del Lazio, con il coordinamento e il patrocinio di Acri.

Risorse

Le risorse impiegate complessivamente nel 2013 dalle Fondazioni ammontano a 191.000 euro.

Risultati

Dal 2010, anno d'avvio della collaborazione con Acri, sono state 11 le regioni coinvolte per un totale di 62 progetti cofinanziati e 41 enti beneficiari. Nella stagione 2013 sono stati portati a termine 24 progetti, che hanno coinvolto 375 utenti con disabilità o con disagi psicologici o sociali.

IRST – Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori

L'Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori (IRST) è interamente dedicato alla cura, alla ricerca clinica, biologica e traslazionale e alla formazione in campo oncologico.

Operativo dal 2007 all'interno delle strutture dell'ex Ospedale Civile di Meldola, l'IRST s'inserisce nell'articolato processo di costituzione dell'Area Vasta Romagna.

L'IRST, quale centro dall'alto potenziale tecnologico e scientifico, è in grado di dialogare con le più qualificate strutture nazionali e internazionali di cura e studio delle patologie neoplastiche, proponendosi quale soggetto ideale per condurre ricerca ad alto livello e vocato alla formazione di personale medico e infermieristico.

L'istituto si prefigge di:

- assumere il ruolo di nodo centrale e guida nel campo della ricerca clinica, biologica e traslazionale in ambito di Area Vasta Romagna, regionale e nazionale;
- garantire un approccio globale al paziente oncologico;
- favorire il trasferimento dei risultati della ricerca alle attività assistenziali;
- accrescere la qualità dell'assistenza ai malati oncologici;
- sperimentare nuovi modelli organizzativi così da potenziare e migliorare le relazioni tra i nodi della rete oncologica dell'Area Vasta;
- garantire la qualificazione dei professionisti e l'aggiornamento attraverso il potenziamento delle attività di formazione;
- sviluppare e implementare la collaborazione e lo scambio di conoscenze con altri centri di eccellenza.

Partner

L'IRST è nato dall'integrazione di risorse pubbliche (le quattro Aziende Unità sanitarie Locali di Forlì, Ravenna, Rimini e Cesena più il Comune di Meldola) e risorse private (l'Istituto Oncologico Romagnolo e <u>5 Fondazioni di origine bancaria</u>: Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, Fondazione Cassa dei Risparmio di Faenza, Fondazione Cassa di Risparmio di Faenza, Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo).

Risorse investite

La società ha un capitale sociale di 15,1 milioni di euro, di cui <u>4,2</u> milioni sono stati sottoscritti dalle 5 Fondazioni aderenti al progetto, cui si aggiungono risorse che annualmente vengono erogate per progettualità specifiche.

Risultati

L'Istituto può contare su 36 posti letto e 28 posti in *day hospital* divisi tra le sedi di Meldola, Forlì e Cesena. Il personale è composto da circa 350 addetti fra medici, ricercatori, infermieri e personale amministrativo.

Progetto di Terapia Genica per Prevenire il Rigetto nei Trapianti

Si tratta di un progetto triennale iniziato nel 2010 che si propone di affrontare il problema del rigetto cronico degli organi trapiantati attraverso la terapia genica e viene sviluppato da un *network* di tre centri: l'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri di Bergamo (che è anche Centro Coordinatore), il Consorzio per la Ricerca sul Trapianto di Organi, Tessuti, Cellule e Medicina Rigenerativa (CORIT) di Padova, il Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologia (ICGEB) di Trieste.

I trapianti (di rene, cuore o fegato) registrano una probabilità di successo del 90% a un anno dall'intervento chirurgico. Ma i risultati a lungo termine – 10/15 anni– non sono altrettanto positivi. Ciò è dovuto al fatto che i farmaci antirigetto in uso hanno eliminato quasi del tutto il rigetto acuto (quello che si verifica entro un mese dal trapianto), ma non sono in grado di contrastare quello che i medici chiamano rigetto cronico, una forma di danno progressivo all'organo

che si manifesta negli anni e porta pian piano alla perdita delle funzioni degli organi trapiantati.

Il lavoro dei ricercatori del Mario Negri negli scorsi anni aveva aperto una strada nuova per affrontare questo problema ancora irrisolto nella medicina del trapianto, ma vi era la necessità di svolgere ulteriori verifiche precliniche. È quello che hanno deciso di fare in team i gruppi di ricerca dell'Istituto Mario Negri, del CORIT, dell'I-CGEB. Utilizzando un modello di rigetto cronico messo a punto nei primati, i ricercatori hanno impiegato nuovi vettori virali e studiato l'efficacia del trasferimento genico nell'impedire il rigetto cronico nel trapianto di rene, poiché esso rappresenta un paradigma per future applicazioni in tutti gli altri trapianti di organi solidi. A conclusione dello studio preclinico, se la validità dell'approccio sarà confermata, i ricercatori potranno passare alla sperimentazione clinica combinando allo stesso modo nell'uomo trapianto e terapia genica.

PARTNER

I sopra richiamati istituti di ricerca assicurano il necessario apporto scientifico al progetto, mentre il sostegno economico è fornito da <u>2 Fondazioni di origine bancaria</u>: la Fondazione Cariplo e la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Il progetto è inoltre patrocinato dalla Fondazione ART per la Ricerca sui Trapianti.

Risorse erogate

Le due Fondazioni finanziatrici hanno deliberato un contributo complessivo di circa 1.100.000 euro (distribuiti in quote uguali tra i due finanziatori). L'erogazione del contributo si è conclusa nel 2013 a fronte del rendiconto delle attività svolte.

PROGETTI REGIONALI SPECIALI DELL'AIRC – ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO NELLA REGIONE VENETO

A partire dal 2005, la tipologia dei progetti sostenuti da AIRC si è arricchita di una nuova formula, i "Progetti regionali speciali", che hanno l'obiettivo principale di dare respiro alla ricerca locale potenziando i gruppi e le strutture maggiormente attive che già operano nei diversi ambiti regionali. I Progetti Regionali di AIRC privilegiano le ricerche che, nel campo della prevenzione, diagnosi e terapia delle neoplasie, assicurano una diretta applicazione clinica e sostengono

progetti di ricerca di ampio respiro che abbiano obiettivi raggiungibili attraverso l'interazione e la collaborazione di più gruppi di ricerca operanti nella stessa Regione, complementari tra loro.

Nel 2012 si è concluso il primo progetto e nel 2013 è stato rinnovato per un altro biennio un secondo progetto che analizzerà i meccanismi molecolari sottostanti la progressione dei tumori gastrointestinali, focalizzando particolare attenzione sulla relazione tra le cellule maligne e gli altri fattori chiave presenti nell'ambiente tumorale.

Partner

L'iniziativa è stata co-finanziata in parti uguali da AIRC, <u>Fondazione Cariverona</u> e <u>Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo</u>.

Risorse erogate

Le Fondazioni e AIRC hanno erogato per il progetto un contributo complessivo di <u>1,5 milioni di euro</u> (con quote di <u>500.000 euro</u> ciascuna).

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE: INIZIATIVA ACRI IN BURKINA FASO

Sulla base dei risultati positivi ottenuti dall'iniziativa Fondazioni Africa in Senegal e Nord Uganda, promossa da quattro Fondazioni (Cariplo, Compagnia di San Paolo, Monte dei Paschi di Siena, Cariparma) per la prima volta insieme in una logica di sussidiarietà, di valorizzazione di percorsi di sviluppo e di massimizzazione dell'impatto complessivo degli interventi sostenuti, il Consiglio dell'Acri ha approvato la proposta della Commissione per l'attività delle Fondazioni nei Paesi in via di sviluppo, elaborata nel corso del 2013, di dare avvio a un progetto più ampio in grado di coinvolgere diverse Fondazioni italiane, a favore di un altro Paese africano: il Burkina Faso.

Il Programma prevede un intervento di durata triennale (2014-2015-2016). Per l'anno 2014 l'importo stanziato è di circa 1,6 milioni di euro messi a disposizione attualmente da 25 Fondazioni associate e dalle Regioni Veneto e Toscana (sono in corso contatti con altri Enti e Fondazioni associate). La *Leading Foundation* è stata individuata nella Fondazione Cariplo che, in nome e per conto proprio e dei soggetti partecipanti, compie gli atti relativi alla realizzazione dell'iniziativa.

Il progetto consiste in azioni di inclusione finanziaria delle popo-

lazioni locali e della "diaspora", con interventi volti al rafforzamento istituzionale e organizzativo delle istituzioni di micro finanza, all'educazione finanziaria, all'offerta di prodotti di credito e investimento per sostenere attività produttive nelle aree rurali. L'iniziativa, che valorizzerà il ruolo centrale svolto dalle donne in attività generatrici di reddito, tenderà ad innescare meccanismi virtuosi di promozione allo sviluppo integrato di filiere, in cui risorse a dono verrebbero incrementate da risorse a credito, così da sostenere interventi di dimensioni diverse e produrre un impatto complessivo più ampio. Un elemento caratterizzante dell'intera iniziativa è la valorizzazione del ruolo che le associazioni della diaspora burkinabè svolgono in interventi di co-sviluppo e nella promozione di partenariati tra territori in Italia e Burkina Faso.

Per quanto riguarda la *governance* del progetto, è stato istituito un apposito "Comitato di Indirizzo", con la responsabilità di orientamento, impulso e supervisione di tutte le fasi dell'intervento, da quella di progettazione esecutiva a quella di attuazione. La compagine dei soggetti attuatori è composta da quattro ONG (LVIA, CISV, ACRACCS e MANITESE) e altri due soggetti specializzati nel settore (CESPI e Fondazione Slow Food per la Biodiversità) scelti sulla base di criteri di competenza territoriale e di capacità di *networking*. A questi soggetti si potranno poi aggiungere altri *partner* e associazioni legate alla diaspora in funzione di specifiche esigenze che si manifesteranno nel corso della fase esecutiva. L'intervento potrebbe, inoltre, sostenere forme di investimento produttivo avviate in Burkina Faso da imprenditori locali, imprenditori italiani o migranti.

In collegamento con le azioni sopradescritte (attività nel settore della micro finanza, delle filiere di produzione agricola, dell'imprenditorialità femminile), verranno individuati specifici ambiti in cui sostenere organizzazioni di rappresentanza (associazioni di produttori, associazioni di imprenditrici, sindacati, ecc.) e soggetti pubblici coinvolti a livello locale o nazionale che potrebbero essere accompagnati nell'elaborazione di *policy* capaci di rendere più efficienti e trasparenti i meccanismi di *governance* di questi settori.

Con questa iniziativa l'Acri, oltre ai benefici che potranno derivare dalla collaborazione tra le Fondazioni, ha inteso porre all'attenzione del mondo della cooperazione internazionale l'approccio delle Fondazioni di origine bancaria ai temi dello sviluppo, attraverso una azione corale che veda coinvolte il maggior numero di Fondazioni in un intervento di carattere innovativo ed esemplare.

Partner

All'iniziativa hanno aderito 25 Fondazioni: Fondazione Cariplo, Fondazione Cariparma, Compagnia San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Banco di Sardegna, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Fondazione Monte Bologna e Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, Fondazione Cassa di Risparmio di Bra, Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti, Fondazione Salernitana, Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Monte di Parma, Istituto Banco di Napoli Fondazione. Alla partnership hanno aderito anche le Regioni Veneto e Toscana.

Risorse

L'iniziativa prevede un intervento con orizzonte triennale (2014-2016); per il primo anno è stato stanziato un importo di circa 1,6 milioni di euro.

AGER 2

AGER, acronimo di Agroalimentare e Ricerca, è un progetto triennale, recentemente conclusosi, che ha visto la collaborazione tra 13 Fondazioni e che si è posto l'obiettivo di contribuire allo sviluppo del settore agroalimentare italiano (nei comparti ortofrutticolo, cerealicolo, vitivinicolo e zootecnico) attraverso il sostegno ad attività di ricerca scientifica. Particolare attenzione è stata rivolta a progetti con ricadute applicative con l'obiettivo di contribuire al miglioramento dei processi produttivi, allo sviluppo di tecnologie, alla promozione e valorizzazione del capitale umano. Il progetto, nel triennio 2009-2012, ha avuto un contributo complessivo di 27 milioni di euro.

Alla luce dell'esperienza positiva di AGER, le Fondazioni hanno manifestato l'interesse di proseguire l'iniziativa e hanno concretiz-

zato il loro impegno mediante la sottoscrizione di un nuovo accordo di partenariato, gestito attraverso un'Associazione Temporanea di Scopo, che vede il coinvolgimento di un gruppo iniziale di dieci Fondazioni, un po' più ristretto rispetto al precedente, ma geograficamente più ampio. Nel 2013 è stata così avviata la seconda edizione del progetto denominato "AGER 2" con una dotazione finanziaria di 7,2 milioni di euro e con durata triennale.

Fermi restando gli obiettivi e le modalità operative dell'intervento, questa seconda edizione si concentrerà su tre filiere produttive, diverse rispetto a quelle della precedente edizione, ma sempre di prioritaria rilevanza nel contesto agroalimentare italiano, da selezionare su una rosa di sei comparti:

- Acquacoltura
- Agricoltura di montagna
- Mais
- Olivo ed olio
- Orticole
- Prodotti caseari

Partner

Attualmente a AGER 2 partecipano <u>10 Fondazioni</u>, ma si prevedono nuove adesioni: Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Fondazione Banco di Sardegna, Fondazione con il Sud, Fondazione Cassa di Risparmio di Teramo, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano.

Risorse

Attualmente le risorse programmate sull'iniziativa ammontano a 7.220.000 euro.

FUNDER35. Un Fondo per l'Impresa Culturale Giovanile

Lo stato attuale delle imprese culturali giovanili è caratterizzato da una forte fragilità strutturale e operativa, e dalla dipendenza da finanziatori pubblici e privati. Nella maggior parte dei casi, infatti, l'esistenza delle imprese culturali giovanili è intimamente legata al ciclo di vita dei progetti per i quali ricevono occasionali finanziamenti che molto di rado riescono a innescare processi capaci di garantire un'attività più consolidata e costante. Funder35 è un'iniziativa "a bando" a carattere sperimentale di durata triennale (2012-2014), promossa da 10 Fondazioni di origine bancaria ed è nata nel 2011 nell'ambito dell'attività della Commissione per le Attività e i Beni culturali dell'Acri. Il bando intende selezionare e accompagnare le migliori imprese giovanili che operano in campo culturale. Pertanto, il contributo si configura come un incentivo destinato a un numero limitato di soggetti che, oltre a distinguersi per la qualità dell'offerta culturale, nonché per una corretta politica del lavoro, si prefiggano chiari obiettivi di sostenibilità economica tramite specifici progetti di miglioramento. Sono sostenuti interventi tesi all'efficienza gestionale e finalizzati a rendere sostenibili nel tempo tali imprese e le loro attività attraverso:

- azioni mirate al consolidamento/valorizzazione della struttura organizzativa (come ad esempio iniziative di qualificazione del personale non artistico e dei servizi interni tramite percorsi di formazione e innesto di competenze manageriali);
- azioni finalizzate al rinnovamento delle modalità e degli strumenti di produzione (funzionali al rafforzamento, all'estensione, alla differenziazione dell'offerta quando non addirittura alla riconversione delle attività, attraverso *start up* di nuove iniziative);
- azioni orientate all'attivazione di collaborazioni stabili (ad esempio attraverso il meccanismo della residenza artistica) e aggregazioni/fusioni con altri soggetti del settore nella prospettiva di realizzare economie di scopo e di scala.

Per quanto riguarda il bando 2013, su un totale di 57 progetti pervenuti ne sono stati finanziati 18, di cui 9 operanti in ambito teatrale, 4 in campo musicale e ciascuno degli altri 5 in diversi settori, quali l'arte contemporanea, la danza, l'editoria, gli eventi culturali e il turismo. I soggetti beneficiari, come già i vincitori del bando precedente, hanno collaborato tra loro per lo sviluppo di una comunità di pratica, al fine di condividere sia le competenze proprie delle singole organizzazioni, sia le numerose esperienze acquisite durante lo svolgimento dei progetti, nonché affrontare e approfondire temi di comune interesse quali, ad esempio, gli aspetti finanziari dell'impresa non profit e le strategie di fundraising e di accountability per i soggetti senza scopo di lucro. Anche in questa edizione, al fine di valorizzare l'attività di supporto alle imprese selezionate, sono state organizzate due giornate di formazione in cui sono stati affrontati temi quali la

progettazione europea, con particolare riguardo al programma "Europa Creativa", e gli aspetti normativi e fiscali di interesse per le imprese culturali *non profit*.

Partner

L'iniziativa è promossa e sostenuta dalle seguenti <u>10 Fondazioni</u>: Fondazione Cariplo, capofila del progetto, Fondazione Banco di Sardegna, Fondazione Cariparma, Fondazione Livorno, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

Risorse

Per l'anno 2013, l'ammontare del fondo è stato di <u>1.000.000</u> di euro, destinato totalmente ai vincitori del bando.

"Fotografie Storiche delle Belle Arti" Fondi Fotografici Antichi Conservati nell'Archivio delle Soprintendenze

Le Soprintendenze conservano archivi fotografici storici costituiti da documenti e materiali di grande interesse scientifico, di estrema varietà tipologica e contenutistica e di assoluta rarità. Non sempre però questi archivi si trovano in uno stato di ordinamento corrispondente ai criteri necessari per la loro conservazione; anzi spesso versano in uno stato di disordine materiale e cattivo stato di conservazione che rendono necessari, e a volte urgenti, interventi di riordino, inventariazione, restauro, catalogazione, collocazione e digitalizzazione. Operazioni importanti per recuperare la loro identità storica, ma soprattutto per rendere possibile la loro consultazione scientifica. Poiché la fruizione del patrimonio culturale costituisce un essenziale e imprescindibile interesse pubblico, la conservazione degli archivi è strettamente legata alla loro fruizione. Diventa quindi importante intervenire con progetti e programmi di recupero e riordino del materiale fotografico antico delle Soprintendenze per valorizzare la loro natura di fonte per la ricerca da parte di studenti, docenti, esperti e storici professionisti.

L'Associazione Casse e Monti dell'Emilia Romagna, la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e la Fondazione del Monte Bo-

logna e Ravenna hanno deciso di promuovere e sostenere il progetto volto a tutelare e valorizzare i fondi fotografici delle Soprintendenze per i beni architettonici e Paesaggistici di Bologna, Modena e Reggio Emilia e della Soprintendenza per il patrimonio storico-artistico per le province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini. La collaborazione tra Fondazione del Monte, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Associazione regionale delle Casse e Monti e le Soprintendenze emiliano-romagnole per la realizzazione del progetto è finalizzata ad assicurare la conservazione e la consultazione degli archivi attraverso azioni relative all'inventariazione, catalogazione, digitalizzazione, restauro e conservazione in ambienti adeguati dei documenti fotografici. Per quanto riguarda le operazioni necessarie alla conservazione e fruizione dei materiali fotografici riordinati, alle Soprintendenze sarà richiesto di assicurare: un programma di conservazione, successivo alla rimessa in ordine degli archivi, che indichi l'adozione di misure idonee a evitare azioni che possano pregiudicare l'integrità del materiale; l'attività di verifica dello stato di conservazione dei beni, dei locali in cui i materiali fotografici saranno conservati e relativi dispositivi di custodia e sicurezza; l'apertura alla consultazione degli archivi fotografici antichi e la programmazione di attività di studio e valorizzazione dei documenti. Il progetto rappresenta un esempio virtuoso di come, attraverso la cooperazione dei vari soggetti coinvolti e con un impiego contenuto di risorse, si possa intervenire in un comparto, quale quello degli archivi storici fotografici delle soprintendenze territoriali, a rischio di conservazione e di fondamentale importanza per la documentazione e la conoscenza del patrimonio, nonché strumento di lavoro insostituibile per lo studio e l'analisi filologica dei beni culturali del nostro Paese.

Partner

Partecipano al progetto la <u>Fondazione Cassa di Risparmio di Modena</u>, la <u>Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna</u> e l'<u>Associazione Casse e Monti dell'Emilia Romagna</u>.

Risorse

La durata del progetto è stimata in 4 anni con un impegno di spesa di 50.000 euro.

Prima le Mamme e i Bambini

Si tratta di un programma lanciato dall'ONG "Medici con l'Africa Cuamm" per garantire l'accesso gratuito al parto sicuro e la cura del neonato. L'obiettivo è arrivare a 125.000 parti assistiti nel giro di 5 anni, in 4 distretti di 4 paesi africani. La scelta di Cuamm è da sempre quella di favorire il rapporto attivo con le comunità locali, le autorità sanitarie pubbliche e i servizi privati non profit. Il progetto, dunque, farà perno sulla collaborazione con Istituzioni Cattoliche del settore sanitario, che operano in Angola, Etiopia, Uganda, Tanzania e che ricevono già un supporto governativo. La popolazione direttamente interessata sarà complessivamente di circa 1.300.000 abitanti, con 4 ospedali principali e 22 centri di salute periferici capaci di garantire il parto sicuro. L'accesso al parto assistito è la prestazione che più di ogni altra segna drammaticamente la differenza tra i diversi paesi e le diverse classi sociali. I problemi sono molti, e a volte banali: i costi, la difficoltà dei trasporti, la scarsità e la bassa qualità dei servizi locali. Le mortalità materne nei paesi coinvolti nel programma sono tra le più alte del mondo. In Angola la mortalità materna è stimata a 14 ogni 1.000. In Etiopia è di 7 per 1.000. In Uganda è di 5 per 1.000. In Tanzania la mortalità materna è di 9 per 1.000. L'obiettivo è di raddoppiare in 5 anni il numero dei parti assistiti, passando dagli attuali 16.000 a oltre 33.000 l'anno, con un efficace coinvolgimento di ospedali e centri di salute governativi dei distretti di Chiulo in Angola, Wolisso in Etiopia, Aber in Uganda e Tosamaganga in Tanzania.

Un progetto ambizioso che è partito con il sostegno congiunto di quattro Fondazioni di origine bancaria (Fondazione Cariparo, Fondazione Cariplo, Fondazione Cariverona e Compagnia di San Paolo) e che ha raccolto un vasto consenso e un forte incoraggiamento da parte di molte istituzioni africane, della Chiesa Cattolica, del Governo italiano, di agenzie sanitarie internazionali, di enti locali, di organizzazioni professionali e della società civile.

Partner

Il progetto riceve il sostegno economico di <u>4 Fondazioni</u>: Fondazione Cariparo, Fondazione Cariverona, Fondazione Cariplo e Compagnia di San Paolo.

Risorse

Il costo del progetto quinquennale è di <u>5 milioni di euro</u>.

Risultati

A due anni dall'avvio del progetto sono 42.359 i parti (di cui 3.180 parti cesarei) nei 4 ospedali e nei distretti di riferimento.

FONDO GREEN STAR-COMPARTO BIONERGIE

Ream, l'unica Sgr italiana che ha per azionisti le Fondazioni di origine bancaria, ha avviato l'operatività del Fondo Green Star – Comparto Bioenergie. Il fondo si pone l'obiettivo di creare un modello sostenibile e replicabile orientato alla produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili, attraverso un network di piccoli impianti di cogenerazione alimentati a biomassa, situati su tutto il territorio nazionale. L'approvvigionamento delle biomasse sarà gestito in collaborazione con le cooperative sociali ed è previsto unicamente l'utilizzo di biomasse reperibili dai terreni boschivi e agricoli situati in aree prossime agli impianti. L'obiettivo nel triennio 2014-2016 è di realizzare investimenti su tutto il territorio nazionale per un totale di 120 milioni di euro. Il primo progetto, "Renovo Bioenergy", è stato avviato ad Iglesias, in provincia di Cagliari, e prevede la riconversione produttiva del sito dismesso nel 2009 da Rockwool Italia, con la realizzazione di una centrale cogenerativa (energia elettrica e termica) della potenza di 1 MWe e 4 Mwt che sarà alimentata da biomassa vergine a filiera corta, proveniente cioè dalla manutenzione dei boschi del Sulcis Iglesiente e da scarti e sottoprodotti dell'agricoltura e della filiera agroindustriale del territorio. L'energia prodotta dalla centrale andrà ad alimentare l'impianto per la produzione di materiali isolanti in fibra di legno per bioedilizia – anch'essi ottenuti dalla lavorazione di legname vergine raccolto attraverso la manutenzione boschiva – che entrerà in attività in un'altra porzione del sito.

Partner

Hanno aderito <u>3 Fondazioni di origine bancaria</u> e la <u>Fondazione con il Sud</u>: Fondazione Banco di Sardegna, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.

Risorse disponibili

Il fondo ha fino ad ora raccolto <u>18 milioni di euro</u>. Lo scopo è realizzare investimenti su tutto il territorio nazionale per un totale di 120 milioni di euro nel triennio 2014-2016.

RCAU- RAPPORTO SULLA COMPETITIVITÀ DELLE AREE URBANE ITALIANE

Il Rapporto sulla Competitività delle Aree Urbane Italiane è una iniziativa nata nel 2009 dalla società Sinloc (partecipata da dieci Fondazioni di origine bancaria e da Cdp SpA), con la finalità di sostenere lo sviluppo urbano sostenibile e le scelte di pianificazione degli interventi istituzionali delle Fondazioni di origine bancaria e di altre istituzioni del territorio.

Sinloc, con il contributo della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e in stretta collaborazione con Fondazione Ismu, Istituto Guglielmo Tagliacarne e SiTI, ha curato la progettazione, lo sviluppo e il coordinamento dell'iniziativa, formalizzata e sostenuta economicamente da un gruppo di 11 Fondazioni di origine bancaria.

Lo studio fornisce con continuità supporti conoscitivi e strategici per le scelte di pianificazione territoriale, riuscendo a identificare le priorità di intervento, nonché supporti strutturati all'analisi di rischio per progetti di riqualificazione urbana e territoriale. Le analisi proposte nel rapporto sono state realizzate, utilizzando un'ampia base dati, da un gruppo di lavoro di analisti ed esperti che hanno collaborato per realizzare un prodotto completo e direttamente utilizzabile da parte dei sostenitori dell'iniziativa. Le metodologie di analisi adottate hanno fotografato lo status delle aree territoriali italiane evidenziando le prospettive di evoluzione future, i punti di forza e di debolezze del territorio, i rischi potenziali e le opportunità per i sistemi economici locali. All'interno del Rapporto sono state inoltre approfondite alcune tematiche specifiche di particolare interesse per i soggetti sostenitori: l'housing sociale, il turismo e la capacità di attrazione dei poli universitari.

Partner

Il progetto è stato realizzato grazie alla *partnership* di <u>11 Fondazioni di origine bancaria</u>: Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Fondazione Tercas.

Risorse erogate

Le Fondazioni hanno dato un differente supporto a seconda del

ruolo che hanno assunto nel progetto: promotori, sostenitori o aderenti. Complessivamente il contributo economico fornito al progetto da parte delle 11 Fondazioni è stato di circa <u>80 mila euro</u>.

PROGETTO PHILANTHROPICATION THRU PRIVATIZATION (PTP)

Philanthropication thru Privatization (PtP) è un progetto che ha inteso esplorare, a livello internazionale, il fenomeno della nascita di istituzioni filantropiche dai processi di privatizzazione. Il progetto nasce nel 2009 con la direzione del professor Lester M. Salomon della John Hopkins University, la collaborazione dell'East-West Management Institute e il sostegno economico di otto Fondazioni di origine bancaria coordinate da Acri. Il progetto PtP si è posto il triplice obiettivo di individuare un insieme il più possibile rappresentativo di casi di patrimoni destinati a scopi di filantropia creati o ampliati con i proventi della privatizzazione di beni posseduti, controllati o sovvenzionati dallo Stato; studiare approfonditamente un ragionevole sottoinsieme dei casi suddetti, al fine di capire come tali patrimoni si sono costituiti, come sono gestiti, e quali insegnamenti si possono trarre da tali esperienze per altre istituzioni dello stesso tipo e per la comprensione di questa strategia di formazione delle fondazioni; infine, esplorare le potenzialità di promozione di questo percorso di formazione delle fondazioni in altri contesti, dove processi di privatizzazione o transazioni affini sono previsti o in atto. A fine 2013 è stata presentata la relazione finale nella quale sono emersi elementi conoscitivi particolarmente interessanti: 535 fondazioni censite derivanti da processi PtP in 21 Paesi, con un patrimonio di circa 135 miliardi di dollari USA (pari a poco meno di 100 miliardi di euro); il tipo più comune di transazione PtP è quello che riguarda la privatizzazione di istituzioni parastatali; la maggior parte delle fondazioni PtP (il 54%) sono di piccole dimensioni, con patrimoni inferiori ai 100 milioni di dollari USA (pari a circa 73,1 milioni di euro), ma il 13% detiene patrimoni di oltre 3 miliardi di dollari USA (2,2 miliardi di euro), il che le colloca fra le più grandi fondazioni a livello mondiale; l'Italia, grazie al processo che ha dato vita alle Fondazioni di origine bancaria, è un leader mondiale nel fenomeno della PtP, con il 19% delle istituzioni censite e con il 53% del patrimonio.

Partner

La realizzazione del progetto si deve prevalentemente al sostegno

economico di <u>otto Fondazioni</u>, il cui intervento è stato coordinato da Acri: Fondazione Cariplo, Compagnia di San Paolo, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano e Fondazione Salernitana.

Risorse

Per la realizzazione del progetto le Fondazioni hanno contribuito con 266 mila dollari.

Risultati

Nel 2014 sarà pubblicato un volume in lingua inglese, tradotto in italiano, che illustra gli esiti della ricerca. La diffusione dei risultati del progetto su un tema ancora poco conosciuto ha lo scopo non solo di divulgare il fenomeno nei contesti universitari, di ricerca e del pubblico in generale, ma anche di promuovere processi di creazione di istituzione filantropiche in contesti dove percorsi di privatizzazione sono in atto o potrebbero diventarlo in futuro.

4.1.7 Localizzazione delle iniziative

Uno dei tratti peculiari delle Fondazioni è lo stretto legame con le comunità di appartenenza, ereditato dallo storico radicamento delle originarie Casse di Risparmio e, non a caso, ribadito dalla normativa di settore (e dalle conseguenti disposizioni statutarie) tra i requisiti cogenti dell'attività delle Fondazioni.

I dati del 2013, illustrati in questo paragrafo, forniscono una puntuale conferma di questa caratteristica, evidenziando una situazione pressoché immutata rispetto all'anno precedente (Tab. 4.18).

La quota preponderante dell'attività erogativa è destinata a iniziative che interessano il territorio di più diretto riferimento della Fondazione: la provincia (62,5% degli importi e 73,7% del numero di iniziative), con proiezioni sino all'ambito regionale per le Fondazioni di dimensioni maggiori (28,9% degli importi e 17,7% delle iniziative). In definitiva, come l'anno precedente, oltre il 90% dell'attività si sviluppa all'interno del contesto regionale.

Anche per quanto riguarda le risorse assegnate oltre i confini regionali la distribuzione interna resta pressoché invariata rispetto al 2012, con differenze limitate a pochissimi punti decimali: la quota maggiore (4,6% degli importi) è destinata a ripartizioni geografiche diverse da quella di appartenenza; alle erogazioni a valenza nazionale va il 2,5% degli importi e a quelle destinate a regioni della stessa ripartizione geografica della Fondazione l'1,6%. Nell'insieme quindi, questo gruppo di interventi si stabilizza su un volume di circa il 9% delle erogazioni, una quota certamente minoritaria ma non marginale nel panorama operativo delle Fondazioni. Il dato è ancor più significativo se si tiene conto dello scenario in cui esso è maturato: un contesto di crisi acuta in cui le Fondazioni hanno da un lato dovuto rimodulare verso il basso l'entità dei contributi concessi e, dall'altro, sono state oggetto di sempre più pressanti richieste di sostegno da parte delle realtà a esse più prossime. L'aver mantenuto stabile la quota riservata agli interventi di più lontano orizzonte mostra una "metabolizzazione" da parte delle Fondazioni di una visione della propria missione che, pur se certamente proiettata in prevalenza sul territorio di riferimento, non esclude dalla sua prospettiva ambiti più allargati e problematiche di più ampio respiro; dando così modo alle Fondazioni stesse di esercitare anche, in aggiunta alla funzione spiccatamente localistica che è loro più propria, un ruolo di natura sistemica coerente con le responsabilità a cui sono sovente richiamate dalle istituzioni e dalla pubblica opinione.

Un altro profilo interessante di analisi in merito alla destinazione territoriale delle erogazioni riguarda la loro distribuzione per area geografica, descritta nella Tab. 4.19⁵⁹.

⁵⁹⁾ In proposito si è proceduto, come negli anni passati, a un assestamento dei dati desunti dal censimento delle erogazioni deliberate dalle Fondazioni per tenere conto di tutti gli impegni assunti dalle stesse nei confronti della Fondazione con il Sud, in attuazione dell'accordo Acri-Volontariato del 23.06.2010, che hanno previsto anche nel 2013 la destinazione di 20 milioni di euro, da liquidare nel 2014. L'assestamento in questione si rende infatti necessario in ragione del fatto che le Fondazioni non hanno adottato un unico criterio per la contabilizzazione di tali impegni: alcune (la maggioranza) hanno iscritto l'impegno tra le delibere dell'anno 2013, per un totale di 12,0 milioni di euro; altre hanno invece registrato l'importo tra i fondi per future erogazioni (per un totale di 8,0 milioni di euro). Se si fosse tenuto conto esclusivamente degli importi deliberati nell'anno, questa seconda quota sopra richiamata non avrebbe potuto essere considerata tra le risorse indirizzate nel 2013 verso le regioni del Sud. Si è quindi ritenuto opportuno rettificare, esclusivamente ai fini dell'elaborazione della Tab. 4.19, l'evidenza riveniente dalla rilevazione delle erogazioni deliberate, aggiungendo l'importo di 8,0 milioni di euro a quelli destinati al Sud e Isole; in tal modo la tabella, omogeneamente a quelle degli anni precedenti, offre un'evidenza più completa delle risorse messe a disposizione delle regioni meridionali.

Prima di addentrarsi nell'analisi dei dati è doveroso tenere presente che la distribuzione geografica delle erogazioni è condizionata da uno squilibrio strutturale oggettivo, dipendente dal fatto che la maggior parte delle Fondazioni ha sede nelle regioni del Nord e del Centro d'Italia (77 Fondazioni sul totale di 88), e che le Fondazioni presenti al Sud sono limitate, nella propria azione, da una ridotta dotazione patrimoniale.

Il Nord raccoglie la quota maggiore di erogazioni: il 70,1% degli importi e il 63,3% del numero di interventi. Rispetto al 2012 i dati all'interno della macro-area Nord sono sostanzialmente stabili, con un lieve assestamento a vantaggio del Nord Est, che passa da 29,7% a 30,4% degli importi, a fronte di un calo del Nord Ovest da 39,8% a 39,7%.

Il Centro, in leggera diminuzione, ottiene il 23,3% degli importi e il 24,9 % del numero delle erogazioni (era 24,0% degli uni e degli altri nel 2012).

Il Sud e Isole è sostanzialmente stabile nella posizione dello scorso anno, con un decimo di punto in più di incidenza rispetto al 2012 riguardo agli importi (6,6% contro 6,5%) e poco meno di un punto percentuale di aumento nel numero di iniziative (11,8% rispetto a 10,9%). Il sostegno rivolto alle regioni meridionali da parte delle Fondazioni trova, ormai da diversi anni, un funzionale e programmato complemento nell'attività istituzionale svolta dalla già citata Fondazione con il Sud, strumento di cui le Fondazioni si sono dotate, in cooperazione con il mondo del Volontariato, proprio a questo scopo. Per maggiori dettagli sulle caratteristiche quantitative e qualitative dell'intervento di questa Fondazione si rinvia al paragrafo 4.1.6 dedicato alle *Partnership* di sistema.

Analisi riferita a gruppi di Fondazioni

Dopo aver esaminato gli andamenti relativi all'attività di erogazione dell'insieme di tutte le Fondazioni si procede, in questa ultima parte del capitolo, ad analizzare i medesimi andamenti con riferimento ai loro tradizionali raggruppamenti dimensionali e geografici⁶⁰.

⁶⁰⁾ Per i criteri di composizione dei gruppi si veda la Nota Metodologica posta dopo il Capitolo 5.

4.1.8 Quadro sintetico

Uno sguardo d'insieme dell'attività erogativa realizzata dai raggruppamenti di Fondazioni presi in considerazione è offerto dalla Tab. 4.20.

La prima evidenza di cui occorre dare conto riguarda, in merito ai gruppi formati secondo la dimensione patrimoniale delle Fondazioni, la forte concentrazione delle somme erogate. I dati ricalcano in buona misura quelli dell'anno precedente: le Fondazioni Grandi, che numericamente rappresentano poco più del 20% del totale, distribuiscono il 75,3% dell'importo complessivo erogato e realizzano il 43,6% degli interventi.

All'opposto le Fondazioni Piccole, il cui peso numerico coincide con quello delle Grandi (20,4% del totale) erogano importi pari all'1,5% del totale e realizzano l'8,2% delle iniziative complessive.

Nell'anno una Fondazione Grande realizza in media 539 progetti di importo unitario di 68.613 euro; una Fondazione Piccola sostiene invece mediamente 102 iniziative di 7.396 euro cadauna.

Gli altri gruppi dimensionali di Fondazioni si collocano pure a distanza dalle Fondazioni di maggiori dimensioni, distribuendosi su una scala crescente in funzione della dimensione con una media di iniziative oscillante tra 170 e 245, e importi medi unitari tra 15.000 e 25.000 euro.

Per quanto riguarda la variabile geografica, le Fondazioni con sede nel Nord hanno il peso maggiore, incidendo per il 74,7% dell'importo complessivo e per il 64,2% del numero di iniziative. Tra le due ripartizioni del Nord aumenta, rispetto al 2012, la forbice tra il Nord Ovest e il Nord Est a favore del primo (nel 2013: 44,4% degli importi erogati contro 30,3% del Nord Est; nel 2012 le quote erano rispettivamente 42,9% e 30,3%). Le due ripartizioni si equivalgono invece per il numero di interventi realizzati, incidendo sul totale degli stessi per il 32,1% ciascuna (nel 2012 il Nord Ovest aveva invece un leggero vantaggio con 34% contro 31,5% del Nord Est).

Il Centro diminuisce la propria quota rispetto all'anno precedente attestandosi al 21,2% delle erogazioni e al 24,1% del numero di iniziative (nel 2012 erano, rispettivamente, 23% e 23,6%).

Le Fondazioni ubicate nel Sud e nelle Isole, pur in leggero progresso rispetto al 2012, erogano la quota largamente minoritaria del totale erogazioni. Numericamente esse contano per il 12,5% del totale (sono in tutto 11), ma incidono solo per il 4,1% quanto a importo

e per l'11,7% sul numero di interventi.

Il differenziale tra il Nord e il Centro-Sud si conferma anche relativamente al numero di iniziative e ai valori medi di attività: il numero medio di interventi per Fondazione ha un picco nel Nord Ovest (422) e si attesta intorno alle 239 iniziative nel Nord Est, mentre scende a 237 nel Sud e Isole e a 179 al Centro. L'importo unitario medio degli interventi è di 54.911 euro nel Nord Ovest, 37.149 euro nel Nord Est e 34.906 euro nel Centro; si riduce notevolmente nel Sud e Isole attestandosi a 13.880 euro.

La distribuzione delle erogazioni per classi di importi singoli (Tab. 4.21) evidenzia, com'è naturale, una correlazione diretta tra dimensioni patrimoniali delle Fondazioni e rilievo economico dei singoli interventi.

Le Fondazioni Grandi e quelle ubicate nel Centro e Nord Ovest indirizzano la quota più alta delle proprie erogazioni verso interventi di importo unitario superiore a 500 mila euro: il gruppo dimensionale delle Grandi destina a questa classe di intervento quasi la metà del totale erogato (49,4%); nelle ripartizioni geografiche Centro e Nord Ovest le risorse destinate a erogazioni di questo "taglio" pesano rispettivamente il 48,3% e il 43% del totale erogato. Nel Sud e Isole la quota in argomento si riduce a poco meno del 19%, mentre per contro il 60,8% degli importi viene erogato con interventi al di sotto di 100.000 euro (di cui il 38.6% inferiori a 25.000 euro). Soffermandosi ancora su quest'ultimo raggruppamento geografico, e sempre riguardo alle erogazioni di limitato importo, è da rimarcare che l'incidenza delle iniziative di importo non superiore a 5.000 euro è notevolmente più alta che nelle altre ripartizioni (oltre che della media nazionale): essa raggiunge l'11,4% degli importi erogati, contro l'1,9% rilevato nel Nord Ovest, il 3,1% nel Nord Est ed il 3,7% nel Centro.

Il dato relativo a queste erogazioni di importo unitario più modesto mostra un andamento molto differenziato anche in funzione della dimensione patrimoniale delle Fondazioni. Tra le Grandi, esse incidono in misura molto marginale (1,3%), mentre per gli altri gruppi dimensionali il peso è ovunque significativamente superiore al dato medio complessivo (3%), giungendo a toccare un massimo tra le Fondazioni Piccole (19,2%).

Esaminando, infine, l'orizzonte temporale dei progetti finanziati (Tab. 4.22), si osserva che le erogazioni pluriennali hanno il peso più significativo tra le Fondazioni del Centro e tra le Medio-grandi, dove assumono un'incidenza rispettivamente del 17% e 16%

contro il 10,4% rilevato a livello complessivo. La loro incidenza è particolarmente bassa invece nelle Fondazioni Piccole (1,9%), ma rimane comunque al di sotto della media generale anche nelle Fondazioni Grandi (9,2%), nel Nord Ovest (6,0%) e nel Sud e Isole (6,9%).

4.1.9 Settori di intervento

In questo paragrafo si prende in esame la distribuzione per settori beneficiari degli importi erogati da parte dei diversi raggruppamenti di Fondazioni, evidenziando gli scostamenti di maggior rilievo rispetto alla media complessiva riferita agli importi erogati (Tab. 4.23).

Concentrando l'esame sui principali sette settori di intervento (che assorbono complessivamente il 95,5% del totale erogato) si osserva che:

- nel settore Arte, attività e beni culturali e con riferimento ai gruppi dimensionali le Fondazioni Piccole sono le uniche che mostrano uno scostamento di un certo peso rispetto alla media (22,8% contro il 30,4%), mentre tutti gli altri gruppi dimensionali nel settore presentano un'incidenza in linea con il dato di sistema o poco più alta (si arriva al massimo a 33,5 delle Fondazioni Medio-piccole). Relativamente ai raggruppamenti geografici, l'importanza del settore risulta particolarmente elevata tra le Fondazioni del Sud e Isole, dove impegna il 38% delle risorse mentre nelle Fondazioni del Nord Ovest il dato è al di sotto della media generale con il 27,3%;
- il settore Ricerca e Sviluppo mostra un'incidenza particolarmente alta nel Sud e Isole, dove supera in misura consistente la quota della media nazionale (21,6% contro il 14,5%). Sempre al di sopra della media, ma più prossime ad essa, si collocano le Fondazioni Grandi (16,7%) e del Centro (16,4%). Il peso del settore è invece modesto tra le Fondazioni Piccole e Medie, dove interessa rispettivamente solo il 3,2% e il 5,5% delle somme erogate;
- il settore Assistenza sociale (che incide per il 13,5% a livello complessivo), mostra una rilevanza maggiore tra le Fondazioni Grandi (15,7%) e, ancor di più, tra quelle del Nord Ovest (19,3%). Particolarmente bassa è invece l'incidenza nelle Fondazioni piccole (4,7%) e in quelle del Sud e Isole (4,9%);
- per quanto riguarda l'Educazione, istruzione e formazione, il

confronto con il dato complessivo sottolinea la netta differenziazione tra le Fondazioni Grandi e gli altri gruppi dimensionali. Mentre nelle prime il peso del settore è inferiore alla media generale (9,9% contro 11,9% complessivo) nei secondi l'incidenza in questione è superiore anche di molto al parametro nazionale (oscillando tra il 14,3% e il 19,5%), così da collocare il settore in seconda posizione nella graduatoria generale, due posizioni più avanti di quanto accada a livello generale. Dal punto di vista geografico il settore mostra una forte concentrazione nel Nord Est e nel Centro, dove raccoglie rispettivamente il 15,3% e il 13%; le altre due ripartizioni sono indietro rispetto al dato generale con la punta minima nel Sud e Isole che si attesta al 5,0%;

- nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza i gruppi dimensionali di Fondazioni Grandi e Medio-piccole sono in linea con la media generale (11,8%), mentre gli altri gruppi dimensionali oscillano tra il 13,3% e il 15%. Secondo la ripartizione geografica, è invece il Sud e Isole a evidenziare il maggior peso del settore, con una quota di incidenza del 16%, mentre nelle altre aree i valori di incidenza sono prossimi al dato complessivo delle erogazioni;
- il settore Salute pubblica (che incide per il 7,7% a livello complessivo), presenta la maggiore incidenza nelle Fondazioni Medie (9,6%), mentre risulta particolarmente debole tra le Fondazioni Medio-piccole (2,9%). Nei raggruppamenti territoriali il Centro e il Nord Est evidenziano percentuali significativamente superiori al dato complessivo (rispettivamente 11% e 10,5%), mentre invece il Nord Ovest si caratterizza per l'incidenza particolarmente bassa del settore (4,3%);
- lo Sviluppo locale mostra un'interessante correlazione inversa con la dimensione patrimoniale della Fondazione: tanto più essa è piccola quanto più il settore in esame accresce il suo peso, sino a raggiungere nel raggruppamento delle Fondazioni Piccole l'incidenza del 22,8% (rispetto al 5,6% generale), al primo posto in graduatoria appaiato al settore Arte (nelle Fondazioni Medio-piccole si attesta al 19,8%, al secondo posto in graduatoria). Specularmente, nelle Fondazioni Grandi si registra la più bassa quota di incidenza del settore (4,0%). A livello di gruppi territoriali si registra invece uno scostamento negativo rispetto al dato nazionale nel raggruppamento del Nord Est (3,2%) e del Centro (4,3%).

4.1.10 Beneficiari delle iniziative

Con lo stesso metodo di analisi del paragrafo precedente, anche qui, con riferimento ai soggetti beneficiari, si esaminano i principali scostamenti rispetto ai risultati complessivi delle Fondazioni (Tab. 4.24).

Come rilevato a livello generale per tutti i gruppi dimensionali e geografici si osserva una netta prevalenza, tra i beneficiari, dei soggetti privati, con punte verso l'alto nelle Fondazioni Medio-piccole (75,9% contro 67,1% degli importi totali assegnati) e l'incidenza meno pronunciata nelle Fondazioni Medie (64,7%).

A livello territoriale, la quota dei beneficiari privati è particolarmente elevata nel Nord Ovest (73,8%) e segna invece una posizione di minor incidenza nel Nord Est.

La distribuzione degli importi assegnati alle singole categorie di soggetti beneficiari da parte dei vari raggruppamenti di Fondazioni, in confronto a quella complessiva, presenta le seguenti caratteristiche (Tab. 4.25).

La categoria <u>Fondazioni</u> assorbe una percentuale molto superiore⁶¹ nel Nord Ovest (37,2% contro 29,6% della media generale) mentre registra i dati più bassi nelle Fondazioni Piccole (8,6%) e nelle Fondazioni del Sud e Isole (21,1%).

Gli <u>Enti locali</u> sono in posizione di prevalenza assoluta nei gruppi delle Fondazioni Piccole (17%) e in quelle del Nord Est (17,9%).

Per quanto riguarda le <u>Altre Associazioni private</u> percentuali superiori al dato di sistema si riscontrano nelle Fondazioni Piccole (18,9% contro il 12,1% del dato generale) e nelle ripartizioni geografiche del Nord Ovest (16,8%) e del Sud e Isole (16,1%).

Gli <u>Altri soggetti privati</u> registrano percentuali significativamente più alte del dato generale (11,9%) in tutti i raggruppamenti tranne che nelle Fondazioni Grandi (10%), toccando la punta massima nelle Fondazioni Piccole (21,6%). I maggiori scostamenti registrati nelle ripartizioni geografiche vedono la punta più alta nelle Fondazioni del Centro (21,3%), mentre quella più bassa è nel Nord Ovest (7,1%).

Le <u>Scuole ed Università pubbliche</u> mostrano le minori incidenze

⁶¹⁾ Si osservi, al riguardo, che in questa ripartizione si concentra la maggior parte delle Fondazioni di comunità operanti nel Paese e sono altresì attive alcune importanti Fondazioni strumentali costituite dalle Fondazioni di origine bancaria di grande dimensione.

rispetto al dato generale (che è il 10%) nelle Fondazioni Medio-piccole e Piccole (rispettivamente 5,6% e 8,4%), mentre nel Sud e Isole si registrano le percentuali più alte (24,1%).

Tra le altre categorie di soggetti considerate (vedi Tab. 4.25), aventi un peso meno rilevante ma comunque superiore al 3%:

- le <u>Organizzazioni di volontariato</u> presentano in tutti i raggruppamenti dimensionali, tranne che nelle Fondazioni Grandi (4,7%) un'incidenza superiore al dato complessivo (circa 7,5% contro 5,4%);
- gli Enti ed Aziende sanitarie ed ospedaliere pubbliche raccolgono quote più consistenti di contributi nelle Fondazioni Medie,
 mentre mostrano incidenze particolarmente basse rispetto al dato
 generale (4,5%) nelle Fondazioni Medio-piccole e del Centro
 (1,7%), e ancor meno nel Sud e Isole (1,3%);
- le <u>Cooperative sociali</u> ricevono più della media generale nelle Fondazioni del Nord-Ovest (4,4% contro 3,2%), e registrano valori fortemente al di sotto della media generale nelle Fondazioni Medio-piccole (0,6%) e del Sud e Isole (1,1%).

4.1.11 Tipo di Intervento

L'analisi prosegue anche per questa variabile con l'evidenziazione degli andamenti dei singoli raggruppamenti di Fondazioni rispetto al totale (Tab. 4.26). Limitando l'analisi alle finalità più rilevanti si può osservare quanto segue:

- la Realizzazione di Progetti con pluralità di azioni integrate mostra un rilievo più marcato tra le Fondazioni Grandi (25,2% contro 23,6% complessivo), mentre a livello territoriale è presente in misura maggiore nel Nord Ovest (33,2%) e nel Sud e Isole (31,4%);
- i Contributi generali per la gestione ordinaria assumono un valore maggiore tra le Fondazioni del Nord Ovest (26,1%), mentre le più basse incidenze si osservano invece nelle Fondazioni Piccole e nel Sud ed Isole (rispettivamente 12,7% e 8,2%);
- la Costruzione e ristrutturazione di immobili pesa maggiormente tra le Fondazioni Medio-piccole (22,6% contro il 13,9% complessivo). A livello territoriale un'incidenza ancora maggiore si rileva nel Centro (32,2%), mentre risulta particolarmente limitata nel Sud e Isole (6,1%);

- le erogazioni per le Produzioni di opere e rappresentazioni artistiche mostrano una maggiore consistenza nei gruppi di Fondazioni Medie e soprattutto nel Sud e Isole (con incidenze rispettivamente di 9% e 15,1%, contro una media dell'5,7%);
- la dotazione di Attrezzature specialistiche e tecnologicamente avanzate ottiene maggiori contributi nelle Fondazioni Medie (7,7% contro una media generale del 4,2%) e, relativamente alle aree geografiche, nel Nord Est (8,8%); sono invece praticamente assenti i contributi per questa finalità nel Sud e Isole (0,3%);
- per quanto riguarda gli Allestimenti, arredi e attrezzature (media generale del 4%) la maggiore quota compete alle Fondazioni Medie, alle Medio-piccole e a quelle del Sud e Isole (più del 6% ciascuna);
- lo Sviluppo dell'organizzazione risulta essere una finalizzazione tipica nelle sole Fondazioni Grandi e del Nord Ovest (rispettivamente 4,7% e 6,4% contro 3,8% della media), registrando in tutti gli altri raggruppamenti dimensionali quote molto marginali;
- le Borse di studio, infine, vedono le quote di incidenza distribuirsi più uniformemente intorno alla media (3,3%), presentando scostamenti lievemente più marcati di segno positivo nelle Fondazioni del Nord Est (4%) e di segno negativo al Centro (1,9%).

4.1.12 Altre caratteristiche delle iniziative

In questo paragrafo conclusivo dell'analisi per gruppi di Fondazioni vengono riprese le caratteristiche dei progetti trattate nel paragrafo 4.1.5 comparando, come fatto finora, i risultati emersi a livello complessivo con quelli relativi ai raggruppamenti osservati.

Per quanto attiene il ruolo della Fondazione nella realizzazione dei progetti (Tab. 4.27), il sovvenzionamento di organismi terzi (tipico del profilo di fondazione *erogativa*) si conferma maggioritario per tutti i gruppi considerati, raggiungendo quote quasi totalitarie nel Nord Ovest (97,7%) e tra le Fondazioni Grandi (96,1%). Nelle Fondazioni Piccole si registra invece un maggiore equilibrio tra le due modalità operative principali, con questa in esame di poco maggioritaria (53,5%) rispetto alla realizzazione diretta di progetti che presenta la rimarchevole quota del 46,3%. Relativamente a quest'ultima modalità gli andamenti dei gruppi rivelano situazioni completamente disomogenee e in alcuni casi fortemente disallineate rispetto alla me-

dia generale (6,1%). Oltre al caso delle Fondazioni Piccole appena citate, mostrano quote molto consistenti e ben superiori alla media generale di incidenza le Fondazioni Medio-grandi (20%) e le Medie (12,9%). Questa modalità operativa risulta invece molto sottorappresentata nelle Fondazioni Grandi (2,6%) e, quanto ai raggruppamenti geografici, nelle Fondazioni del Nord Ovest. È da evidenziare che nelle altre tre ripartizioni considerate i valori di incidenza sono sempre oltre il 10%, e quindi saldamente superiori alla media generale.

Gli interventi realizzati per il tramite di imprese strumentali, che come si è visto rappresentano una modalità solo marginale a livello di media generale (2,1%), toccano punte più significative nelle Fondazioni Medio-grandi (6,6%) e nel Sud e Isole (5%).

Passando a esaminare l'origine dei progetti sostenuti dalle Fondazioni (Tab. 4.28), si osservano alcune significative eccezioni alla prevalenza dei contributi su domande di terzi rilevata a livello generale: nel Centro (39,2% contro 64,7%) e nelle Fondazioni Piccole (41,1%) il dato relativo a questa modalità si colloca molto al di sotto della media complessiva. Sono infatti i progetti propri, cioè le iniziative che nascono da autonoma progettualità delle Fondazioni, che in tali realtà assumono il peso maggiore (decisamente di più del valore registrato su base nazionale, pari a 17,3%) assorbendo il 35,7% nelle Fondazioni del Centro e il 46,8% in quelle Piccole.

L'utilizzo di bandi per l'assegnazione delle risorse, che nella media nazionale riguarda il 18% delle erogazioni, assume un rilievo maggiore nelle Fondazioni del Nord ovest (22,5%) e in quelle Grandi (19,1%). Lo strumento del bando è invece poco utilizzato dalle Fondazioni del Sud e Isole (11,7%) e del Nord Est (8,5%).

Una ulteriore analisi è dedicata agli interventi realizzati con il coinvolgimento di altri *partner* progettuali: le cosiddette erogazioni *in pool* (Tab. 4.29). Solo nelle Fondazioni Grandi esse presentano un'incidenza superiore alla media nazionale (14,7% contro 13,1%), mentre i raggruppamenti che fanno minor ricorso a questo tipo di progettualità sono quelli delle Fondazioni Medio-grandi (4,9%) e delle Piccole (6,7%). A livello geografico, il Nord Ovest evidenzia una spiccata propensione verso le erogazioni della specie in esame, impegnando in esse il 24,4% delle risorse; all'opposto, nelle Fondazioni del Centro la modalità di intervento in questione è utilizzata in misura solo residuale, con l'1,6% degli importi assegnati.

Infine l'ultimo approfondimento riguarda la presenza o meno, a favore dei progetti sostenuti dalle Fondazioni, del cofinanziamento

di altri soggetti erogatori (Tab. 4.30). Il caso si presenta con incidenza particolarmente importante nelle Fondazioni Medie, dove si registra il 32% degli importi erogati in presenza di questa modalità (contro il 23,3% della media generale); viceversa le Fondazioni Piccole presentano dati notevolmente inferiori (14,2%).

Per quanto riguarda la ripartizione geografica gli scostamenti più marcati dalla media generale riguardano, in positivo, le Fondazioni del Nord Est (34,5%) e del Sud e Isole (33,9%), mentre lo scarto negativo più significativo interessa il Nord Ovest (11,5%).

4.2 Gli investimenti correlati alla missione

4.2.1 Un breve inquadramento teorico

Come anticipato nell'introduzione del Capitolo si sta sempre più affermando, anche in Italia, una visione evoluta dell'attività delle Fondazioni, che in linea con l'orientamento già affermatosi a livello internazionale, tende a perseguire gli scopi istituzionali anche tramite l'investimento delle risorse patrimoniali. In tale contesto, si attribuisce all'investimento non solo la finalità propria di conseguire i proventi, ma anche quella di raggiungere gli obiettivi statutari, orientando l'impiego delle disponibilità in settori e verso soggetti le cui caratteristiche operative e qualitative siano in linea con quelle proprie della Fondazione. Si parla in questi casi di *Mission Related Investment* (MRI).

Per descrivere gli MRI si può far riferimento a una frase, molto esplicativa e di forte impatto, tratta da un documento illustrativo sugli MRI redatto dalla Trillium Asset Management Corporation, una società leader che opera in maniera innovativa negli USA nell'investimento sostenibile e responsabile: "Investire senza avere alcun riguardo all'impatto sociale o allo sviluppo può comportare dei seri problemi alla struttura degli investimenti che si tenderà successivamente a risolvere con la politica delle erogazioni. È come se da un lato si premesse sull'acceleratore e dall'altro, contemporaneamente, si frenasse".

Gli MRI, dunque, possono essere intesi come uno strumento grazie al quale un soggetto erogativo, quale una Fondazione, riesce a moltiplicare l'effetto della propria azione nei settori di intervento indirizzando sugli stessi sia gli investimenti che i proventi da questi generati. Agli MRI si attribuiscono in genere due caratteristiche principali: la prima è quella di favorire l'avvicinamento dell'operatività delle organizzazioni agli obiettivi definiti dalla missione, grazie alla selezione degli investimenti che tende a escludere quelli che contrastano con i principi di base della missione. La seconda è l'ampliamento della gamma di strumenti per perseguire i propri scopi istituzionali, contemplando anche l'investimento come mezzo per concretizzare le aspirazioni definite nella *mission*.

Questo approccio rappresenta la forma probabilmente più avanzata nel quadro dei cosiddetti investimenti responsabili, che si inseriscono in un ampio spettro di comportamenti che vanno, come appena illustrato, dal cosiddetto "screening negativo" (che esclude alcune categorie di investimento considerate eticamente sconvenienti, come ad esempio nei settori della produzione di armi e delle forniture militari, del tabacco, degli alcolici, ecc.), passando per lo "screening positivo" (che orienta gli investimenti verso prodotti finanziari aventi contenuto etico, come ad esempio le energie rinnovabili), sino a giungere, appunto, ai Mission Related Investment, in cui l'investitore svolge un ruolo attivo nella ricerca di opportunità di investimento che consentano, insieme alla generazione di una adeguata redditività, di perseguire gli obiettivi di missione.

Nelle accezioni sopra richiamate, è "investitore responsabile" quel soggetto che nelle proprie scelte utilizza, in modo consapevole, oltre ai classici criteri economico-finanziari (rendimento, rischio, liquidabilità, scadenza, trattamento fiscale, ecc.), altre variabili basate su principi etici, sociali e/o ambientali.

È opportuno chiarire che la relazione tra investimento responsabile e scarsa o nulla redditività oltre a non essere automaticamente verificata è inappropriata, poiché esistono opportunità di reddito anche in questo settore, del tutto paragonabili a quelle offerte dagli investimenti tradizionali non legati alla missione. Il tema è particolarmente rilevante per le Fondazioni che, in materia di impiego delle risorse patrimoniali e di adeguato rendimento, debbono osservare precise disposizioni di legge⁶², che impongono loro di investire il patrimonio nel rispetto dei principi della prudenza e della diversificazione, "al fine di conservarne il valore e di ottenerne una adeguata redditività". A tal fine le Fondazioni possono avere partecipazioni in società e, nel

⁶²⁾ D.lgs. n. 153/99, art. 5, comma 1; art. 6, comma 1; art. 7, commi 1 e 3-bis.

caso in cui queste siano strumentali alla loro attività, ne possono detenere il controllo. Infine le Fondazioni possono investire una quota non superiore al 15 per cento del proprio patrimonio in beni immobili da destinare al reddito. La deroga al principio generale dell'adeguata redditività è ammessa solo nel caso di beni, mobili o immobili, di interesse storico o artistico con stabile destinazione pubblica o di beni immobili adibiti a sede della Fondazione o allo svolgimento della sua attività istituzionale o di quella delle imprese strumentali.

Va osservato, dunque, che la normativa di riferimento delle Fondazioni, anche se non cita esplicitamente gli investimenti responsabili, nel delineare i criteri che sovraintendono l'attività di impiego del patrimonio, da un lato richiama che le Fondazioni operano secondo principi di moralità, dall'altro tende ad esaltare la valenza istituzionale degli investimenti e il riflesso che questi dovrebbero produrre sulla collettività e sullo sviluppo del territorio. Di fatto vengono ripresi tutti gli elementi distintivi dell'investimento correlato alla missione, quando si raccomanda il collegamento con gli scopi istituzionali propri della Fondazione e con quelli del territorio di riferimento⁶³; inoltre, in relazione all'investimento in beni mobili e immobili, quando la norma cita, quale unica deroga al principio dell'adeguata redditività dell'impiego del patrimonio, la loro strumentalità all'azione.

Le motivazioni sottostanti le decisioni di investimento delle Fondazioni in correlazione alla propria missione possono essere diverse, ma riconducibili a due specifiche fattispecie:

- in primo luogo, in quanto consente loro di perseguire gli obiettivi di missione con una prospettiva di lungo periodo. A differenza del finanziamento di progetti attraverso l'utilizzo di risorse erogative, che normalmente si realizzano nell'arco di uno o due anni, gli investimenti responsabili possono sostenere attività nel lungo periodo, fornendo solide e stabili basi alle iniziative promosse;
- in secondo luogo, perché questi investimenti innescano un importante effetto "leva", o moltiplicativo, sia in termini quantitativi che di ambiti di applicazione: si sostengono iniziative coerenti con la missione e, al contempo, si generano risorse per alimentare l'attività erogativa ordinaria; inoltre, si amplia il campo di azione nei settori di interesse delle Fondazioni, integrando l'atti-

⁶³⁾ L'art. 7, comma 1, in particolare prevede per gli investimenti patrimoniali un "collegamento funzionale con le [loro] finalità istituzionali ed in particolare con lo sviluppo del territorio".

vità erogativa con investimenti correlati in settori contigui.

Gli strumenti e le forme tecniche che possono assumere gli MRI sono quelle tradizionali degli investimenti finanziari, per cui si possono avere partecipazioni azionarie, investimenti obbligazionari, in quote di fondi, ecc..

In merito alla partecipazione azionaria si osserva che, data la facilità con cui l'investimento si realizza, essa è assai diffusa e assume un aspetto preponderante, anche se più recentemente sta acquisendo una sempre maggiore frequenza l'impiego del patrimonio in fondi di investimento, dedicati esplicitamente ai settori di operatività istituzionale.

Un'altra modalità di realizzare gli MRI è il community investing, una forma di finanziamento che mira a generare risorse e opportunità per le persone economicamente svantaggiate o che hanno difficile accesso ai tradizionali canali di finanziamento creditizio, favorendone l'inclusione finanziaria.

A questa categoria possono essere ricondotte le esperienze delle Fondazioni nel settore del Microcredito con iniziative in *partnership* con soggetti attivi nel comparto come Banca Popolare Etica, Banca Etica Adriatica, Banca Prossima e Extrabanca e alcuni fondi di investimento quale il Fondo Microfinanza 1.

La valenza di questi investimenti si concretizza nella possibilità di raggiungere settori, persone o aree geografiche marginali, e quindi nell'allargamento (e in alcuni casi nel completamento) del mercato finanziario che ne deriva.

Gli interventi realizzati, oltre che favorire l'accesso al credito ad attività o gruppi di persone che altrimenti ne resterebbero escluse o penalizzate, producono un effetto riflesso dovuto all'impatto che il finanziamento erogato ha, o può avere, sull'intera comunità in cui il progetto è inserito, ampliando, in tal modo, i benefici ben oltre i confini dei soggetti destinatari dei finanziamenti.

Agli effetti ora descritti spesso si affianca un altro fattore che contribuisce a elevare l'impatto sociale del finanziamento e cioè l'attività di consulenza finanziaria, l'accompagnamento nella fase di progettazione, la creazione di reti territoriali, la formazione nel campo economico-finanziario, ecc..

Tali aspetti qualificano le operazioni di finanziamento a favore del terzo settore (o settore non profit), e in particolare gli interventi di microcredito e/o di microfinanza in paesi in via di sviluppo o in altri contesti di marginalità socio-economica.

In breve, questi interventi producono degli effetti virtuosi che van-

no al di là del mero finanziamento, innescando processi di crescita non solo economica ma anche culturale nelle collettività di riferimento.

Un altro diffuso esempio di impiego del patrimonio per finalità istituzionali sono gli investimenti finalizzati, indirettamente, allo sviluppo economico del territorio di riferimento, dell'intero Paese, o di settori specifici nei quali la Fondazione opera (ad esempio a sostegno della sanità o della ricerca scientifica o della cultura o del sistema delle infrastrutture, ecc.).

Anche in questo caso, la modalità di realizzazione dell'investimento assume la tradizionale forma della partecipazione azionaria in società che operano direttamente per lo sviluppo economico del territorio locale o a vantaggio dell'intero Paese (nei settori delle infrastrutture, della ricerca, dell'innovazione tecnologica, ecc.) o attraverso la partecipazione a iniziative comuni di investimento attuate tramite fondi immobiliari o specializzati, ad esempio, nelle operazioni di *venture capital* o di *private equity*.

4.2.2 La situazione attuale

Al fine di proporre un quadro descrittivo sufficientemente ampio e, per quanto possibile, esaustivo del panorama dell'attività istituzionale svolta dalle Fondazioni appare utile estendere l'analisi qui sviluppata, dedicando un commento all'attività istituzionale svolta dalle Fondazioni tramite l'impiego delle risorse patrimoniali, cioè gli MRI di cui si è dianzi trattato. A tale proposito si descriveranno i risultati dell'indagine che è stata condotta sulla base delle informazioni contenute nei bilanci di esercizio 2012, raffrontando queste con i dati relativi al 2011, con riferimento agli investimenti finanziati con le sole risorse patrimoniali, escludendo quelli effettuati con risorse destinate all'attività istituzionale generate dai flussi di reddito e rilevati, quindi, nella tradizionale attività erogativa.

Sono stati censiti gli investimenti delle Fondazioni correlati alla missione, nel senso appena descritto, comprendendo sia le partecipazioni assunte in società, che la sottoscrizione di quote di fondi o altre forme di investimento, sempre facendo riferimento alle somme effettivamente versate alla data di chiusura del bilancio e non a quelle sottoscritte.

Nei bilanci del 2012 gli investimenti correlati alla missione si attestano complessivamente a 3.679 milioni di euro e rappresentano il

7,2% del totale attivo e l'8,7% del patrimonio.

Nei confronti dell'anno precedente (3.533 milioni di euro) si registra una variazione positiva di 146 milioni di euro (+4,1%), rispetto a +92 rilevata nel 2011.

I dati confermano il quadro generale che era emerso sulla base dei bilanci precedenti: il settore Sviluppo locale risulta essere di gran lunga quello cui va la maggioranza delle risorse investite con oltre il 90% del totale.

Alcuni settori mostrano, anche se in misura diversa, un incremento degli investimenti mentre fa segnare una riduzione marcata il settore Educazione, istruzione e formazione, più lieve quello della Salute pubblica per i quali si conferma il trend di riduzione.

Nella tabella viene proposto un confronto fra i dati relativi ai quattro anni presi in considerazione dall'indagine, distinti per settore, mentre nelle due successive tabelle i dati sono distinti fra investimenti in partecipazioni, nella prima, e investimenti in fondi e in altri strumenti finanziari, nella seconda.

I dati evidenziano come, nel periodo considerato dal 2009 al 2012, a fronte di una relativa stabilità della situazione degli investimenti partecipativi (si registra una diminuzione di soli 28 milioni di euro), quelli nei vari strumenti finanziari (quote di OICR, obbligazioni, ecc.) siano molto più movimentati e siano raddoppiati passando da 486 a 957 milioni.

La disaggregazione del dato globale permette di osservare che nel 2012 l'aumento complessivo di 146 milioni di euro degli investimenti connessi alla missione deriva da un maggiore investimento netto in fondi e strumenti finanziari (+195), piuttosto che in assetti partecipativi, il cui ammontare totale presenta una flessione (-49) dovuta principalmente all'adeguamento ai prezzi di mercato del valore delle azioni detenute, piuttosto che ad una riduzione vera e propria degli assetti partecipativi stessi.

L'incremento degli investimenti in fondi e in altri strumenti finanziari è particolarmente evidente nei settori dello Sviluppo locale e dell'Assistenza sociale, mentre, a conferma di quanto anticipato a commento dei dati complessivi di settore, si evidenzia che sia nel settore dell'Educazione, istruzione e formazione che in quello della Salute pubblica la scadenza, nel corso dell'esercizio, di prestiti obbligazionari finalizzati al sostegno di iniziative in quei campi ha determinato la riduzione delle somme investite rispetto al 2011.

Distribuzione degli MRI delle Fondazioni per settori (milioni di euro)												
settori	2012	%	2011	%	2010	%	2009	%	Δ 2012/11	Δ 2011/10	Δ 2010/09	Δ 2012/09
Sviluppo locale	3.329	90,5	3.185	90,2	3.117	90,6	2.923	90,3	144	68	194	406
Arte, attività e beni culturali	138	3,8	135	3,8	128	3,7	114	3,5	3	7	14	24
Assistenza sociale	89	2,4	73	2,0	46	1,3	37	1,2	16	27	9	52
Ricerca	45	1,2	38	1,1	31	0,9	22	0,8	7	7	9	23
Educazione, istruzione e formazione	44	1,2	67	1,9	80	2,3	101	3,1	-23	-13	-21	-57
Salute pubblica	19	0,5	21	0,6	24	0,7	26	0,7	-2	-3	-2	-7
Fondi etici	13	0,3	12	0,3	13	0,4	11	0,3	1	-1	2	2
Altri	2	0,1	2	0,1	2	0,1	2	0,1	0	0	0	0
Totale complessivo	3.679	100,0	3.533	100,0	3.441	100,0	3.236	100,0	146	92	205	443

Distribuzione degli MRI delle Fondazioni per settori (Somme investite in partecipazioni - milioni di euro)										
settori	2012	2011	2010	2009	Δ 2012/11	Δ 2011/10	Δ 2010/09	Δ 2012/09		
Sviluppo locale	2.560	2.608	2.653	2.626	-48	-45	27	-66		
Arte, attività e beni culturali	128	124	117	84	4	7	33	44		
Salute pubblica	12	12	12	12	0	0	0	0		
Assistenza sociale	11	12	20	15	-1	-8	5	-4		
Educazione, istruzione e formazione	5	5	5	4	0	0	1	1		
Ricerca	5	8	8	7	-3	0	1	-2		
Altri	1	2	2	2	-1	0	0	-1		
Totale complessivo	2.722	2.771	2.817	2.750	-49	-46	67	-28		

Distribuzione degli MRI delle Fondazioni per settori (Somme investite in fondi e in altre forme - milioni di euro)										
settori	2012	2011	2010	2009	Δ 2012/11	Δ 2011/10	Δ 2010/09	Δ 2012/09		
Sviluppo locale	769	577	464	297	192	113	167	472		
Assistenza sociale	78	61	26	22	17	35	4	56		
Ricerca	40	30	23	15	10	7	8	25		
Educazione, istruzione e formazione	39	62	75	97	-23	-13	-22	-58		
Fondi etici	13	12	13	11	1	-1	2	2		
Arte, attività e beni culturali	10	11	11	30	-1	0	-19	-20		
Salute pubblica	7	9	12	14	-2	-3	-2	-7		
Altri	1	0	0	0	1	0	0	1		
Totale complessivo	957	762	624	486	195	138	138	471		

Dopo un primo commento ai dati, l'analisi prenderà in esame i vari settori, soffermandosi sugli investimenti partecipativi e quelli nei diversi strumenti finanziari.

La crescita degli investimenti nei settori dello sviluppo locale e dell'assistenza pubblica è quasi totalmente da attribuire al maggior investimento in fondi collegato ai versamenti effettuati nel 2012 dalle Fondazioni: fra questi meritano di essere menzionati il Fondo F2i, il Fondo Microfinanza e in altri come, ad esempio, il Fondo Clessidra.

Con riferimento ai dati complessivi disaggregati per settore di intervento si osserva che il settore Sviluppo locale è quello verso il quale sono canalizzate la maggioranza delle risorse dato che questo settore include la partecipazione azionaria che 65 Fondazioni detengono in Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. per un ammontare di 1.050 milioni di euro⁶⁴.

⁶⁴⁾ Nel primi mesi del 2013 le azioni privilegiate della Cassa Depositi e Prestiti Spa detenute dalle Fondazioni sono state convertite in azioni ordinarie. L'analisi proposta nel testo fa riferimento alla situazione al 31/12/2012.

L'operazione effettuata a fine 2003 ha coinciso con la privatizzazione della Cassa Depositi e Prestiti (CDP) la cui missione è stata ampliata a seguito del processo di privatizzazione.

La CDP, oltre alla tradizionale attività di finanziamento agli Enti pubblici locali e alla Pubblica Amministrazione, ha esteso la sua operatività a settori di intervento che sono ancora più vicini agli obiettivi istituzionali delle Fondazioni quali, ad esempio, lo sviluppo della rete infrastrutturale del Paese, il sostegno al sistema delle piccole e medie imprese, al settore della ricerca e del trasferimento della tecnologia al mondo produttivo, ecc.. CDP inoltre sostiene gli Enti pubblici offrendo loro servizi di assistenza e consulenza e mettendo a disposizione attività di studio, ricerca e analisi in materia economica e finanziaria.

Nello specifico, l'attività di finanziamento della società si articola fra i seguenti principali filoni di operatività⁶⁵:

- il finanziamento degli investimenti statali e di altri enti pubblici, quali regioni, enti locali e altre strutture afferenti allo Stato, utilizzando quale fonte principale di provvista la raccolta del risparmio postale. A fine 2013, CDP aveva circa 85 miliardi di euro di crediti per finanziamenti verso gli Enti Pubblici, e una raccolta di 261 miliardi di euro di cui 242 attraverso il canale postale. Sempre in questo ambito, CDP può anche utilizzare il risparmio postale per finanziare iniziative, realizzate anche da privati, purché siano operazioni di interesse pubblico da questi ultimi promosse, nonché assumere partecipazioni in società di rilevante interesse nazionale, che risultino in una stabile situazione di equilibrio finanziario, patrimoniale ed economico;
- il supporto all'economia e il finanziamento di infrastrutture quali opere, impianti, reti e dotazioni destinati alla fornitura di servizi pubblici e alle bonifiche. Per far fronte a questa attività CDP raccoglie risorse anche attraverso l'assunzione di finanziamenti e l'emissione di titoli, in particolare obbligazioni.

Le Fondazioni, inoltre, hanno diffuse partecipazioni in società che hanno forti legami con il territorio di riferimento e operano per lo sviluppo economico dello stesso. Sono, per lo più, società che gestiscono le infrastrutture come le autostrade (circa 769 milioni di

⁶⁵⁾ La Cassa Depositi e Presiti Spa ha visto ampliare di molto il perimetro della propria operatività; ad esempio essa si occupa anche dell'edilizia sociale, della valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, ecc..

euro ripartiti fra le più importanti: Atlantia S.p.A. a livello nazionale; a livello regionale l'Autostrada Torino Milano S.p.A., l'Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova S.p.A., la Società per l'Autostrada di Alemagna Mestre-Belluno S.p.A.) o gli aeroporti locali (oltre 52 milioni di euro per le società che gestiscono quelli delle città di Firenze, di Verona, di Pisa, di Treviso, di Venezia, di Sarzana), oppure le municipalizzate e le società a capitale misto pubblico-privato che operano nella distribuzione di energia (gas e elettricità, quali ad esempio AcegasAps S.p.A., Delmi S.p.A., Iren S.p.A., Hera S.p.A., A2A S.p.A., SnamRetegas Spa, e, a livello locale tra le altre, la Dolomiti Energia S.p.A., la IRIS - Isontina Reti Integrate e Servizi S.p.A., che insieme ad altre sommano un investimento complessivo di 280 milioni di euro), o che hanno finalità di promozione del tessuto economico locale, essendo attive nei settori che spaziano dalla promozione del turismo a quella dell'artigianato, alla rivalutazione di aree urbane degradate, o che gestiscono le fiere e i mercati locali (a titolo di esempio di piccole e medie realtà che operano a livello locale si ricordano l'Ente Autonomo Fiera di Bolzano, la Fiera di Forlì S.p.A., la Rimini Fiera S.p.A., la Terme di Acqui S.p.A., la Internazionale Marmi e Macchine Carrara S.p.A.).

Fra gli investimenti partecipativi merita citare quelli in banche la cui operatività è particolarmente attenta a segmenti di clientela svantaggiata, che avrebbero difficile accesso ai tradizionali canali finanziari e creditizi, per le condizioni sociali ed economiche (disoccupati, occupati a basso reddito o non in grado di offrire garanzie, immigrati, ecc.). Rientrano tra questi casi le partecipazioni in Banca Prossima (che vede, oltre alla Banca Intesa San Paolo, partecipare la Compagnia di San Paolo, la Fondazione Cariplo e la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo), che è particolarmente vicina alle associazioni, alle fondazioni e alle cooperative sociali; la Banca Popolare Etica (Fondazioni Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e Cassa di Risparmio di Prato) e la Banca Etica Adriatica – Eticredito (partecipata dalle Fondazioni Cassa di Risparmio di Rimini, Cassa di Risparmio di Fano e Cassa di Risparmio di Lugo): due istituti di credito la cui gestione, improntata sulla base dei principi fondanti della Finanza Etica, cercano di coniugare l'etica e l'operatività bancaria; la Extrabanca (i cui principali azionisti sono la Fondazione Cariplo e le Assicurazioni Generali), una banca dedicata ai cittadini stranieri residenti in Italia.

Per quanto riguarda l'investimento non partecipativo, quindi in

fondi o in obbligazioni, nel settore dello sviluppo locale, meritano di essere citati, fra gli altri, il Fondo F2i, il Fondo Clessidra Capital Partners (CCP e CCP II), il Fondo FIP Immobili Pubblici e il Fondo Microfinanza 1, nonché il sostegno finanziario offerto alle società tramite la sottoscrizione di obbligazioni.

Il Fondo F2i⁶⁶, uno dei principali fondi italiani, è attivo nel settore delle infrastrutture, nella produzione e distribuzione di energia, nella gestione dei rifiuti. Il Fondo raccoglie adesioni fra molti investitori istituzionali e, in particolare, 24 Fondazioni hanno già versato oltre 331 milioni di euro (il totale versato era pari a 257 milioni nel 2011, 160 nel 2010 e 111 nel 2009).

La missione del Fondo è quella di affermarsi come investitore e *partner* di lungo periodo, contando sulle seguenti leve:

- gli *sponsor*, costituiti da primarie istituzioni finanziarie in Italia che forniscono a F2i supporto professionale e finanziario e un capillare *network* di relazioni e penetrazione sul territorio;
- il *management*, che comprende professionisti del settore con qualificate esperienze e competenze industriali e finanziarie;
- il settore d'intervento, quello delle infrastrutture, che in Italia presenta rilevanti opportunità d'investimento, nell'ambito sia di processi di modifica di assetti societari sia di processi di sviluppo, tenuto conto del rilevante *gap* infrastrutturale che caratterizza l'Italia rispetto agli altri Paesi europei.

I fondi Capital Partners e Capital Partners II raccolgono circa 78 milioni di euro da tre grandi Fondazioni. I due Fondi chiusi sono riservati a investitori istituzionali italiani ed esteri di elevatissimo standing; sono i Fondi di *private equity* di maggiori dimensioni focalizzati sul mercato italiano, per la realizzazione di investimenti nel capitale di rischio di società di dimensioni medio – grandi, leader di mercato nei rispettivi settori.

Il Fondo CCP, con una dotazione di 820 milioni di Euro, ha iniziato a operare nel 2004 e ha completato l'attività di investimento realizzando 11 operazioni.

Il Fondo CCP II, con una dotazione di 1.100 milioni di Euro, ha completato il *fundraising* nel 2009 e ha come obiettivo la realizzazione di circa 10 investimenti.

⁶⁶⁾ A metà 2012 è stato varato un secondo fondo che si pone l'obiettivo di raccogliere 1.200 milioni di euro ed opera negli stessi settori del primo fondo promosso dalla Sgr.

Il Fondo Microfinanza 1, nel quale l'investimento ammonta a 40 milioni di euro, è di recente costituzione e investe almeno l'80% delle proprie disponibilità finanziando oppure partecipando al capitale delle MFI (*Micro Finance Institutions*) che a loro volta concedono piccoli prestiti, nell'ottica di sostenere attività artigiane e la piccola imprenditoria realizzata da lavoratori dei Paese emergenti o delle fasce sociali che sarebbero escluse dai tradizionali canali finanziari.

La ripartizione geografica degli interventi realizzati dal fondo vede a pari livello l'America Latina e l'Asia con il 37% delle risorse per ciascuna, poi l'Europa dell'Est con il 15% e l'Africa con l'11%; l'allocazione delle risorse è per il 70% nel debito e per il resto nell'*equity*.

Per quanto riguarda l'investimento in obbligazioni si può citare, come esempi più significativi, quello relativo alla società Dolomiti Energia che ammonta a 29 milioni di euro, quello in Intesa (finalizzato al finanziamento dell'Università) per oltre 38 milioni, quello in Atlantia per 4 milioni e quello in Hera per oltre 3 milioni.

Il settore dell'Arte, attività e beni culturali non presenta significative variazioni: con 138 milioni di euro, in lieve aumento rispetto ai 135 del 2011, rappresenta il 3,8% di tutte le risorse investite e si pone al secondo posto per importanza. Nel suo ambito operano 27 società la cui attività spazia dalla editoria alla organizzazione e realizzazione di opere teatrali e musicali. Anche in questo settore si possono elencare, a mero titolo di esempio, l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, a livello nazionale, e società a operatività locale come la Palazzo del Governatore S.r.l. che ha curato il restauro del Palatium vetus, edificio di origine medievale in Alessandria, la Polymnia Venezia S.r.l. che sta realizzando un importante progetto relativo alla creazione di un polo museale, la Teatri S.p.A. che nel Trevigiano promuove iniziative teatrali e concertistiche, la Carima Arte S.r.l. che opera per la valorizzazione del patrimonio artistico nella zona di Macerata, la RiminiCultura S.r.l., attiva a Rimini, la società "Centro di promozione attività culturali e di documentazione – Ce.P.A.Cu.D. Srl", che opera nel Sud, a Cosenza.

Gli investimenti di carattere non partecipativo non presentano movimentazione.

Nel settore dell'Assistenza sociale sono impiegati complessivamente 89 milioni di euro, pari al 2,4% del totale degli MRI; il dato è in continua crescita rispetto al 2009 (+52 milioni nel quadriennio; +16 rispetto al 2011), grazie all'incremento degli investimenti in fondi che, per effetto dei versamenti effettuati, passano da 61 milioni del 2011 a 78 nel 2012, mentre nessuna variazione si segnala nel

comparto partecipativo.

Le variazioni sopra richiamate fanno riferimento agli investimenti in fondi immobiliari che operano nell'*housing sociale*.

Infatti nell'ambito di questo settore di attività si collocano i progetti di *housing sociale* cui le Fondazioni attribuiscono particolare importanza.

Con il termine housing sociale si fa riferimento a un programma di interventi che prevede l'offerta di alloggi, servizi, azioni e strumenti rivolti a coloro che non riescono a soddisfare sul mercato il proprio bisogno abitativo, sia per ragioni economiche che per l'assenza di un'offerta adeguata. La soluzione del problema del disagio abitativo è fortemente sentita anche a livello governativo, come testimoniano le norme varate negli ultimi anni, tra cui il decreto ministeriale del 22 aprile 2008, col quale si è data una definizione di abitazione in regime di housing sociale come una "unità immobiliare adibita ad uso residenziale in locazione permanente che svolge la funzione di interesse generale, nella salvaguardia della coesione sociale, di ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati, che non sono in grado di accedere alla locazione di alloggi nel libero mercato. L'alloggio sociale si configura come elemento essenziale del sistema di edilizia residenziale sociale costituito dall'insieme dei servizi abitativi finalizzati al soddisfacimento delle esigenze primarie". L'housing sociale si pone quindi l'obiettivo non solo della creazione di un contesto abitativo e sociale dignitoso, che assicuri un alloggio e servizi adeguati, ma anche di favorire lo sviluppo e il mantenimento di relazioni umane ricche e significative che sono il presupposto del benessere della comunità.

Il tema dunque rientra pienamente fra gli scopi istituzionali delle Fondazioni che già da qualche anno operano con interventi volti ad arginare il problema dell'emergenza abitativa dei soggetti che pur non rientrando nei parametri per l'assegnazione delle case popolari, non sono in grado di accedere a un'abitazione a prezzi di mercato (come giovani coppie, famiglie monogenitoriali, anziani, giovani professionisti, studenti e immigrati).

In tale contesto, l'azione condotta dalle Fondazioni si concretizza sia partecipando a fondi specializzati nell'investimento di risorse nell'housing sociale, sia attraverso autonome iniziative realizzate anche in *partnership* con altre Fondazioni.

Per quanto riguarda la partecipazione a fondi specializzati, la sperimentazione positiva di singole Fondazioni ha consentito di offrire al Governo la proposta di un piano di edilizia sociale da attuare at-

traverso un fondo nazionale: il *Fondo Investimenti per l'Abitare-FIA* che realizzerà nei prossimi anni 20.000 alloggi da dare in locazione a canoni ridotti del 40-50% a studenti universitari, anziani, giovani coppie, lavoratori a basso reddito, immigrati con un posto di lavoro.

Il Fondo FIA è promosso e gestito da CDP Investimenti Sgr, società partecipata al 70% da CDP Spa e al 15% ciascuna dall'Acri e dall'Abi, e ha ricevuto sottoscrizioni per oltre 2 miliardi di euro. I dati sono in crescita rispetto al 2011: CDPI Sgr, per conto del FIA, ha assunto delibere di investimento preliminari non vincolanti per 1,22 miliardi di euro in 24 fondi locali, gestiti da 12 Società di gestione del risparmio immobiliari. Per 21 di essi CDPI Sgr ha preso delibere definitive di sottoscrizione per 992 milioni di euro (contro i 300 milioni di euro del precedente anno), relative a 159 progetti immobiliari (erano 72 lo scorso anno). Tra i fondi locali in ambito FIA, a titolo di esempio, meritano di esserne citati alcuni che illustriamo di seguito.

Il Fondo Parma Social House che ha in corso 7 progetti per complessivi 852 alloggi. Il Fondo Immobiliare Lombardia che catalizza risorse in ambito lombardo ed è impegnato a dare concrete risposte al disagio abitativo con modalità innovative, affrontando tale disagio secondo prospettive non convenzionali. Nato su iniziativa della Fondazione Cariplo è stato il primo fondo etico dedicato all'*housing sociale*. Attualmente il fondo gestisce 26 progetti per 280 milioni di euro relativi alla realizzazione di 2.450 alloggi sociali.

Il Fondo Emilia Romagna Social Housing che ha già assunto delibere di investimento per oltre 38 milioni di euro per la realizzazione di circa 400 alloggi in Emilia Romagna; il Fondo Abitare Sostenibile Piemonte che ha deliberato progetti per 73 milioni di euro per 785 alloggi; il Fondo Housing Toscano, con 82 milioni di euro per 1.042 alloggi; il Fondo HS Sardegna con 37 milioni di euro per 327 alloggi. Ovviamente l'elenco non è esaustivo, ma fornisce un quadro informativo utile a rappresentare il fenomeno.

Per ciò che riguarda le iniziative realizzate al di fuori del FIA e svolte in *partnership* con altre Fondazioni, è di esempio la costituzione in Piemonte del Fondo *Social and Human Purpose*, alla cui sottoscrizione hanno concorso Fondazione Crt, Fondazione Sviluppo e Crescita-Crt, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano. Il Fondo è suddiviso in due comparti (Immobiliare sociale ad uso collettivo e Campus universitari) e gli investimenti sono indirizzati prevalentemente in Piemonte e Valle

d'Aosta. Le risorse sono destinate a favore di asili, scuole, università, case di cura e di riposo, ospedali, e *housing sociale* temporaneo.

Infine si segnala l'iniziativa presa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca che offre un chiaro esempio della varietà di tipologie di investimenti con finalità sociali; la Fondazione, nell'ambito di un progetto di *social housing*, ha messo a disposizione di nuclei familiari 53 unità abitative a canoni calmierati, acquistate con fondi patrimoniali, in esecuzione di un protocollo di intesa sottoscritto con gli Enti pubblici locali. Il progetto ha un valore di circa 10 milioni di euro.

Proseguendo l'analisi dei vari settori di intervento si osserva che nel settore della Ricerca gli MRI sommano, a fine 2012, 45 milioni di euro, con un aumento del 18% rispetto al 2011, di cui 5 milioni sotto forma di partecipazioni e 40 milioni in fondi di investimento. L'aumento di 7 milioni di euro è da registrarsi fra gli investimenti in fondi, mentre quello partecipativo registra una lieve flessione per effetto dell'adeguamento del valore di bilancio delle partecipazioni. L'attività svolta dalle società partecipate e dai fondi di investimento in questo settore si concretizza nell'assunzione di partecipazioni dirette e indirette in enti, imprese e società che svolgono attività di ricerca nel settore delle biotecnologie, delle scienze della vita e di altre aree ad alto contenuto innovativo, nonché il trasferimento sul piano industriale e tecnologico dei risultati dell'attività di ricerca.

Le società partecipate sono 13 fra le quali rilevano la Biofund S.p.A. e la Siena Biotech S.p.A., oltre alla Parco Scientifico e Tecnologico Galileo S.c.p.a., alla Democenter-Sipe Centro Servizi per l'Innovazione, alla Trasferimento Tecnologico S.c.a.r.l, alla Romagna Innovazione S.r.l., alla Veneto Nanotech S.c.p.a..

Per quanto riguarda l'investimento in fondi si menzionano il Fondo TTVenture e il Fondo Toscana Innovazione, cui sono da attribuire gli incrementi delle somme investite nel settore per effetto dei versamenti fatti nel 2012.

Il primo è il più importante fondo italiano di *venture capital* dedicato al trasferimento tecnologico: la sua caratteristica peculiare è quella di privilegiare investimenti in presenza di proprietà intellettuale e sostenere progetti ad alto contenuto tecnologico in *joint-venture* tra università e imprese, negli ambiti biomedicale, agroalimentare, energetico-ambientale e della scienza dei materiali. A fine 2012, 8 Fondazioni avevano investito circa 27 milioni di euro, con un incremento di 7 milioni. I principali interventi del fondo sono rappresentati dall'avvio di alcune società: la BlueGreen, specializzata

nell'identificazione e nella produzione di molecole bioattive per il trattamento di patologie neuro-degenerative e infiammatorie; la Directa Plus, focalizzata su due principali piattaforme nano tecnologiche con diverse applicazioni industriali, dai catalizzatori nel settore automobilistico alle batteria al litio, ai chip elettronici; la BiOnSil, che è uno *spin-off* dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca che opera nel settore biotecnologie (la società sviluppa *kit* per la diagnosi di farmacoresistenza dei tumori del colon; fanno parte delle future linee di sviluppo anche inibitori farmacologici che potrebbero risensibilizzare i tumori ai trattamenti chemioterapici); la Biouniversa, *spin-off* dell'Università del Salento, concluso insieme alla realtà napoletana Vertis Sgr, concentrata sul settore della diagnostica con l'obiettivo, per la fase di *start-up*, di realizzare *biomarkers* in ambito cardiovascolare e oncologico-pancreatico.

L'investimento nel Fondo Toscana Innovazione è di quasi 13 milioni di euro ed è aumentato di circa 3 milioni nel corso dell'ultimo anno. Esso vede la partecipazione, oltre alla Regione Toscana, di 11 Fondazioni (Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Monte dei Paschi di Siena). Il fondo opera a livello regionale a favore delle piccole e medie imprese operanti in Toscana, o che abbiano in programma un investimento finalizzato all'insediamento nella regione, sostenendole anche in fase di start-up, e che siano attive in settori ad alto contenuto tecnologico o innovativo. Settori di particolare interesse sono l'aerospaziale, l'ambiente e le energie rinnovabili, l'automazione industriale, la meccanica avanzata, la domotica, la fotonica, le biotecnologie, l'ottica avanzata, la microelettronica. Ma anche tutti i settori tradizionali oggetto di innovazione tecnologica di processo o di prodotto. Gli interventi del Fondo sono diretti ad acquisire partecipazioni sino al 100% del capitale delle società partecipate con una dimensione indicativa dei singoli investimenti compresi tra 500.000 e 5 milioni di euro, con un limite di 1.500.000 euro all'anno per singola impresa. Il periodo di detenzione delle partecipazioni è indicativamente compreso tra i 3 e i 7 anni.

Attualmente il fondo ha investito in 17 aziende impiegando una

somma di 24 milioni di euro.

Il settore dell'Educazione e istruzione mostra una flessione rispetto al 2011 e, in generale, dal 2009, dovuta allo scadere nel corso degli anni di parte delle obbligazioni finalizzate al finanziamento di iniziative specifiche; al contrario il dato relativo all'investimento partecipativo è stabile.

In coda alla graduatoria degli investimenti correlati alla missione si collocano i due settori della Salute pubblica e dei Fondi etici con investimenti complessivi per 19 milioni e 13 milioni di euro rispettivamente. Mentre per i Fondi etici le variazioni sono irrilevanti nel quadriennio 2009-2012, gli investimenti in strumenti finanziari del settore Salute pubblica segnano una riduzione per effetto della scadenza di prestiti obbligazionari finalizzati al finanziamento di interventi in tale ambito.

In conclusione di questa analisi degli investimenti correlati alla missione si può affermare che il fenomeno è presente nel panorama delle Fondazioni, in particolare nella forma di investimenti partecipativi in società la cui attività è rivolta prevalentemente allo sviluppo dei territori di riferimento, anche se l'adesione ai fondi di investimento promossi negli ultimi anni per intervenire nei settori quali l'housing sociale, la ricerca ed il trasferimento delle tecnologie al mondo della produzione, il finanziamento del microcredito, sembra mostrare una spiccata vivacità, con investimenti sempre crescenti.

Tale crescita testimonia il successo di queste forme di investimento dovuto al rafforzamento della presenza di intermediari qualificati, quali i fondi e le società di gestione, che, da un lato, sono in grado di garantire un elevato grado di efficienza degli investimenti in campi in cui è importante un alto livello di specializzazione (ad es. nella ricerca e nello sviluppo di tecnologie) e, dall'altro, dispongono della necessaria massa critica di risorse per avviare investimenti a elevato assorbimento di capitali (housing sociale).

Le possibilità di ampliamento di queste modalità di investimento sono significative, sia per la maggiore sensibilità delle Fondazioni nei confronti di questa tematica, sia per l'emergere di nuovi strumenti e tecniche di correlazione con la missione delle Fondazioni.

L'affiancamento dei MRI alla tradizionale attività erogativa delle Fondazioni, quale opportunità per amplificare il loro impatto nei vari settori di intervento, sta registrando un sempre maggiore interesse e potrà generare ulteriori positivi sviluppi nel prossimo futuro.